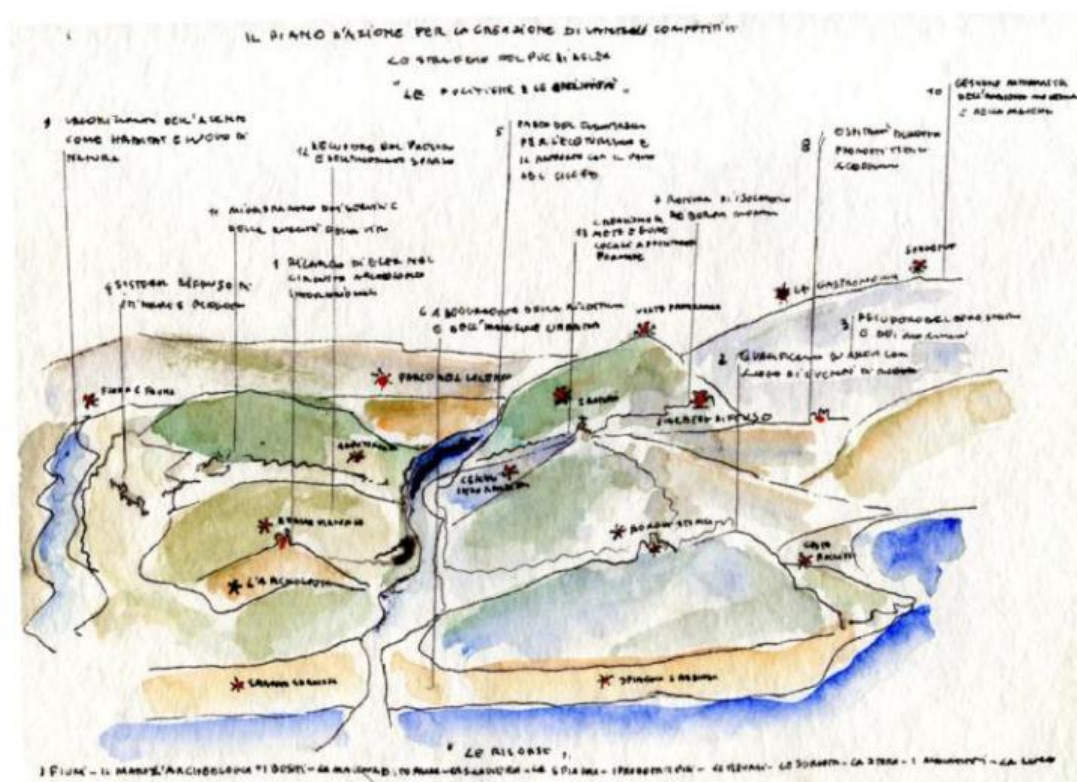




COMUNE DI ASCEA

PROVINCIA DI SALERNO

PIANO URBANISTICO COMUNALE



GRUPPO TECNICO: Prof. Dr. Sebastiano Conte (capogruppo), Dott. Arch. Massimo D'Ambrosio,
Prof. Arch. Guido Ferrara / Dr. Arch. Giuliana Campioni / Dr. Arch. Nicola Ferrara
(Studio di Progettazione Ambientale Ferrara Associati)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RAPPORTO PRELIMINARE (SCOPING) Luglio 2015



Comune di Ascea
Provincia di Salerno

PIANO URBANISTICO COMUNALE
RAPPORTO AMBIENTALE DI ORIENTAMENTO
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
PRIMA FASE

quarta stesura

Sindaco

Dr. Avv. Pietro D'Angiolillo

Tecnici dell'UTC

Dr. Giuseppe Criscuolo (responsabile di procedimento)
Geom. Alessandro Rizzo

Funzionario preposto all'unità organizzativa TUTELA PAESISTICO-AMBIENTALE

Dr. Arch. Raffaele Vaccaro

Consulenti

Dr. Geologo Girolamo Rizzo
Dr. Agronomo

Gruppo di progettazione del PUC

PROF. DR. URB. SEBASTIANO CONTE, CAPOGRUPPO

VIA SAN LIGUORI 2 – 80070 - BARANO D'ISCHIA

C.F.: CNTSST45A03A617G

TEL. E FAX 081.906455 – E-MAIL: s.conte@tin.it

Dr. ARCH. MASSIMO D'AMBROSIO

VIA MORGANTINI 3– 80134 - NAPOLI

C.F.: DMBMSM45C26F205K

TEL. E FAX 081.416191 – E-MAIL: openarch@tin.it



ferrara associati - studio di progettazione ambientale

DR. ARCH. GIULIANA CAMPIONI FERRARA / DR. ARCH. NICOLA FERRARA

PROF. ARCH. GUIDO FERRARA, DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

VIA Ghibellina 81 - 50122 FIRENZE

C.F. E IVA: 04897570489 / [HTTP://www.ferrarassociati.it](http://www.ferrarassociati.it)

tel 055.2476221-fax 055.244153 / E-MAIL: info@ferrarassociati.it

Rapporto Ambientale di Orientamento *(Scoping)*

INDICE

1. -I RIFERIMENTI NORMATIVI E DISCIPLINARI

1.1 – Il concetto di sviluppo sostenibile

1.2 - La Direttiva 2001/42/CE del 2001

1.3.- La normativa nazionale

1.4.- Riferimento alle Leggi, Decreti e Regolamenti della Regione Campania

2.- LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATE AL PUC DI ASCEA

3.- ILPIANO URBANISTICO COMUNALE DI ASCEA – STRATEGIE E OBIETTIVI

4.-DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

4.1.- Determinazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

5. -LE FONTI INFORMATIVE DI SUPPORTO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

6.- IL CONTESTO AMBIENTALE COMUNALE DA CONSIDERARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

6.1.- Analisi del contesto ambientale in generale

6.2.- Aria e fattori climatici

6.2.1.- Aria

6.2.2.- Condizioni meteorologiche e cambiamenti climatici.

6.3.- Acqua

6.3.1.- Acque superficiali e freatiche

6.3.2.- La rete acquedottistica e le captazioni

6.3.3.- La rete di fognatura, la depurazione e gli scarichi

6.3.4 - Le acque balneabili

6.4.- Suolo

6.4.1.- Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrauliche

6.4.2.- Rischio idraulico, geomorfologico e sismico

6.4.3 - Attività agro silvo pastorali e destinazione d'uso dei suoli.

6.4.4.- Siti contaminati

6.5.- Reti ecologiche ed ecosistemi – aree protette – biodiversità

6.5.1.- Ecosistemi e reti ecologiche

6.5.2.- Parco Nazionale e rete natura 2000.

6.5.3.- Analisi della salute pubblica

6.5.4.-Sicurezza stradale

6.5.5 – Industrie a incidente rilevante.

6.6.- Rifiuti

6.6.1.- La produzione e le tipologie di rifiuti.

6.7.- Contesto energetico

6.7.1.- Rete e consumi gas

6.7.2.- Consumi prodotti petroliferi

6.7.3 – Fabbisogno energetico degli edifici

6.7.4.-Consumi energia elettrica e rete di distribuzione

6.7.5.-Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

6.8.- Inquadramento demografico e socio-economico

6.8.1.- Commercio e turismo

6.8.2.- Dimensioni e caratteristiche delle aree urbanizzate e delle attività produttive

6.8.3.- La rete delle infrastrutture e della mobilità.

6.9.- Lo studio dell'ambiente e del paesaggio condotto sul territorio di Ascea

6.9.1.- Lettura. Le entità cartografiche fondamentali

6.9.2.- Caratterizzazione. Le componenti del paesaggio

6.9.3.- Interpretazione e valutazione. I sistemi di paesaggio

6.9.4.- Sintesi programmatica. Le aree tematiche di natura strategica

6.9.5.- Le aree tematiche afferenti la struttura insediativa. Tipologia, qualità, indirizzi normativi

6.9.6.- Le aree tematiche afferenti il territorio aperto. Tipologia, qualità e indirizzi normativi

7. - RAPPORTO DEL PUC CON GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI (VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA)

7.1.- Il Piano Territoriale Regionale

7.2.- Il Piano Paesistico del Cilento costiero

7.3.- Il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

7.4. - Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno

7.5.- Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

8. – PRIME INDICAZIONI SUL PIANO DI MONITORAGGIO

8.1.- Monitoraggio dello stato dell'ambiente e monitoraggio del PUC

8.2.- I rapporti di monitoraggio: contenuti e periodicità

8.3.- Prima proposta di set di indicatori.

ASCEA, luglio 2015

1. -I RIFERIMENTI NORMATIVI E DISCIPLINARI¹

1.1. – Il concetto di sviluppo sostenibile

Per **sviluppo sostenibile** s'intende una forma di sviluppo che permanga tale anche per le future generazioni e che quindi preservi la qualità e la quantità del patrimonio e delle risorse naturali. L'obiettivo è dunque quello di mantenere uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi.

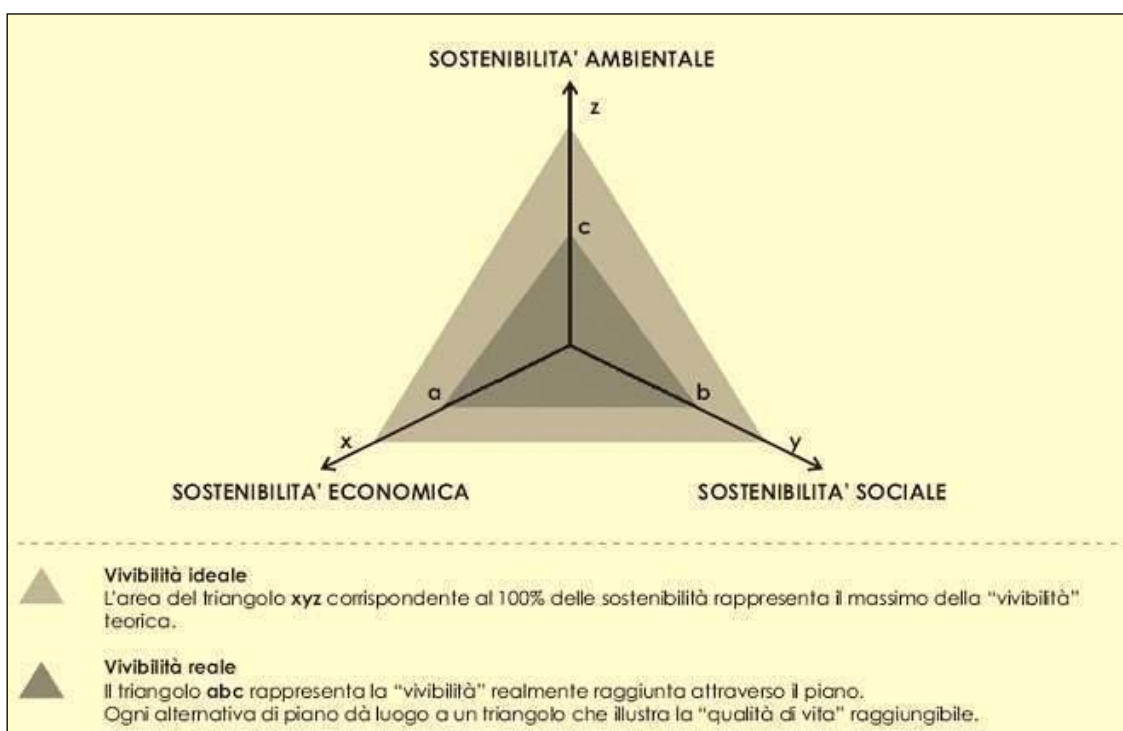


Figura - Lo schema triangolare sintetizza il concetto di sostenibilità: i tre vertici rappresentano rispettivamente la polarizzazione degli aspetti ambientali, economici e sociali. I lati del triangolo rappresentano le relazioni tra le polarità che possono manifestarsi come sinergie e come conflitti. Il compromesso necessario tra i diversi estremi è rappresentato, una volta risolto il problema delle scale di misurazione, da un punto lungo ogni asse di misura. Il congiungimento di tali punti dà luogo a un triangolo, la cui superficie potrebbe essere definita come "vivibilità" o "qualità della vita" (FONTE: Guida "ENPLAN- Valutazione Ambientale di piani e programmi")

Ormai è trascorso più di un decennio da quando l'ONU ha ritenuto indispensabile affrontare il problema dell'interazione tra le politiche di sviluppo e lo stato dell'ambiente. Nel 1992 con la Conferenza di Rio de Janeiro sull'Ambiente, l'ONU e i governi di tutto il mondo sono stati chiamati per la prima volta a formalizzare il concetto di sviluppo sostenibile e mettere in evidenza come non sia più possibile prescindere dalle tematiche ambientali nella formulazione delle future strategie politiche. Tuttavia i proclami e gli accordi devono poter uscire dalle carte e dai verbali per potersi concretamente attuare e concretizzare in azioni.

Nel 1997 è stato creato e sottoscritto un accordo internazionale noto come protocollo di Kyoto, con il quale 118 nazioni del mondo si sono impegnate a ridurre le emissioni di gas serra per rimediare ai cambiamenti climatici in atto, sviluppando le fonti alternative di energia ed il risparmio energetico.

¹ Cfr.: Guido Ferrara e Giuliana Campioni: *Il paesaggio nella pianificazione territoriale, Flaccovio, Palermo 2012*

Con il successivo summit dell'ONU, svoltosi a Johannesburg (Sud Africa) nel 2002, si è passati ad un'ottica di maggiore concretezza, individuando nelle comunità locali il centro di questa nuova politica di pianificazione territoriale. I principi e le forme di sostenibilità ambientale devono essere introdotte partendo dal basso, dagli enti che si trovano effettivamente ad operare sul territorio, evidenziando la necessità di operare le iniziative politiche con approcci multidisciplinari.

“La sostenibilità dello sviluppo è un concetto che va localizzato territorialmente per poter essere concretamente perseguito: non esiste infatti un'unica modalità secondo la quale un sistema economico è sostenibile, ma una serie di sostenibilità locali che devono essere rese compatibili con alcuni grandi questioni locali” (da “La via dell'eco-efficienza” – Piano Regionale di Azione ambientale della Toscana). In tale ottica di pianificazione multidisciplinare del territorio, s'inquadra la necessità di elaborare una “Valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana”, che rappresenti uno strumento valutativo di supporto, un aiuto concreto alle scelte degli organi politici nel rispetto della sostenibilità ambientale.

1.2 - La Direttiva 2001/42/CE del 2001

La Direttiva europea (2001/42/CE) introduce la necessità di sottoporre a valutazione non solo i progetti, ma anche gli strumenti di pianificazione, in modo da inserire nell'iter decisionale soluzioni più sostenibili ed efficaci.

Nelle considerazioni iniziali della Direttiva 2001/42/CE si afferma che *“(1) [...] la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione. L'articolo 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile”*.

E si aggiunge inoltre che *“(2) Il quinto programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile “Per uno sviluppo durevole e sostenibile” [...] ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente”*.

La Direttiva riconosce l'importanza della valutazione dei piani a livello ambientale in quanto *“(4) [...] garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione”* e *“(5) l'adozione di procedure di valutazione ambientale ... dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell'iter decisionale.”*

Viene inoltre posta l'attenzione sulla necessità di una maggiore partecipazione all'iter decisionale dei diversi soggetti competenti: *“(15) allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione dei piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni”*.

Infine viene affrontato anche un altro problema, che emerge frequentemente in materia di tutela ambientale, ovvero la dimensione spaziale degli effetti ambientali di un piano. Raramente tali effetti possono essere racchiusi all'interno di uno specifico confine amministrativo, ma devono essere studiati rispetto ad un opportuno ambito al fine di una loro corretta valutazione e migliore gestione.

La Direttiva fa riferimento agli Stati membri e ai confini transfrontalieri, ma l'osservazione ha la stessa valenza anche nel caso di ambiti più piccoli, in cui ugualmente vi siano più soggetti

amministrativi deputati alla tutela dell'ambiente, come nel caso di un Comune, facente parte di una Comunità Montana, di una Provincia e di una Regione: *“(6) I diversi sistemi di valutazione ambientale operanti nei diversi Stati membri dovrebbero prevedere una serie di norme procedurali comuni necessarie a contribuire ad un elevato livello di protezione dell'ambiente”*.

E ancora *“(7) [...] i sistemi di valutazione ambientale di piani e programmi applicati nella Comunità dovrebbero garantire adeguate consultazioni transfrontaliere quando l'attuazione di un piano o programma in preparazione in uno Stato membro potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente di un altro Stato membro”*. *“(8) Occorre pertanto intervenire a livello comunitario in modo da fissare un quadro minimo per la valutazione ambientale che sancisca i principi generali del sistema di valutazione ambientale e lascia agli stati membri il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà”*.

La normativa comunitaria riguardante tutta la materia risulta oggi la seguente:

- Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985 – concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati
- Dir. 97/11/CE del 3/3/1997 – che modifica la direttiva 85/337/CEE
- Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001 – concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi
 - sull'ambiente
- Dir. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (V.I.) – concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (V.I.) – relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

1.3 – La Normativa nazionale

La Direttiva Europea è stata recepita formalmente a livello di normativa nazionale solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 *“Norme in materia ambientale”*. I contenuti della parte seconda del decreto, concernente le *“Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”* sono stati successivamente integrati e modificati con il recente D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”*.

Nel D.lgs 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione.

Secondo il comma 1 dell'art 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali. Alle norme regionali è demandata:

- l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.
- la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

La disciplina della materia a livello nazionale ha un'imponente serie di disposizioni, come dall'elenco che segue:

- L. n.349 del 8 luglio 1986 – Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale
- D.P.C.M. n. 377 del 10 agosto 1988 – Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349
- D.P.C.M. del 27 dicembre 1988 – Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377
- L. n.146 del 22 febbraio 1994 (Art. 40 “Valutazione di impatto ambientale. Procedimenti integrati”) – Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 1993).
- L. n.640 del 3 novembre 1994 – Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, con annessi, fatto a Espoo il 25 febbraio 1991
- D.P.R. del 12 aprile 1996 – Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dall'art. 40 comma 1, della legge n. 146/1994
- D.Lgs. n.112 del 31 marzo 1998 (Art. 71 “Valutazione di impatto ambientale”) – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59
- D.Lgs. n.190 del 20 agosto 2002 – Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale.
- D. Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 (TESTO UNICO AMBIENTALE) – Norme in materia ambientale
- D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008 – Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
- D.P.R. n.357 del 8 settembre 1997 (V.I.) – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
- D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 (V.I.) – Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- D.M. del 3 aprile 2000 (V.I.) – Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

1.4 –Riferimento alle Leggi, Decreti e Regolamenti della Regione Campania

L'Art. 23 della L.R. 16/2004 stabilisce che i compiti del PUC debbano essere i seguenti:

“Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*

c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.”

L'Art. 47 della stessa L.R. 16 /2004 stabilisce anche che:

“1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati , descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.”

In materia di valutazione ambientale strategica (VAS) la Regione Campania ha successivamente emanato i seguenti atti normativi:

- D.G.R. n.7636 del 29 ottobre 1998 – Recepimento del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 in materia di Valutazione di impatto ambientale
- D.G.R. n.6010 del 28 novembre 2000
- D.G.R. n. 6148 del 15 novembre 2001 – Approvazione delle procedure ed indirizzi per l'installazione di impianti eolici sul territorio della Regione Campania
- D.G.R. n. 916 del 14 Luglio 2005 (Calcolo spese Istruttoria V.I.A./V.I.) – Modifiche ed integrazioni alla Delibera di G. R. n. 5793 del 28/11/2000: Spese istruttorie per le procedure di Screening, Valutazione Impatto Ambientale, Sentito e Valutazione di Incidenza
- D.G.R. n.426 del 14 marzo 2008 – Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica
- D.G.R. n.912 del 15 maggio 2009 – Integrazioni alla DGR 426 del 14 marzo 2008
- Direttiva Prot. n.1000353 del 18/11/09 (V.I.A. Cave)
- D.P.G.R. n.17 del 18 Dicembre 2009 – Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania
- D.P.G.R. n.9 del 29 Gennaio 2010 (Regolamento di attuazione della V. I.) – Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza
- D.P.G.R. n.10 del 29 Gennaio 2010 (Regolamento di attuazione della V. I. A.) – Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale

- D.G.R. n.203 del 5 Marzo 2010 – Approvazione degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania
- D.G.R. n.324 del 19 Marzo 2010 – Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania
- Circolare Prot. n.331337 del 15 Aprile 2010 (Circolare esplicativa regolamenti regionali procedure valutazione ambientale)
- D.G.R. n.683 del 8 Ottobre 2010 – Revoca della D.G.R. n.916 del 14 Luglio 2005 e individuazione delle modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza in Regione Campania
- Decreto Dirigenziale n. 30 del 13 Gennaio 2011 – Modalità di versamento degli oneri per le procedure di valutazione ambientale
- D.G.R. n.211 del 24 Maggio 2011 – Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania
- D.G.R. n.406 del 4 Agosto 2011 – Approvazione del "Disciplinare organizzativo delle strutture regionalipreposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010
- Regolamento n.5 del 4 Agosto 2011 – Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio
- Circolare Prot. n.765753 del 11 Ottobre 2011 – Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011
- Autorizzazione Unica ex art. 12 del Dlgs 387/2003 - Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di competenza delle Province - Circolare in merito all'applicazione della VIA e della VI.

2.- LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATE AL PUC DI ASCEA

Sembra ovvio, ma non è male ricordare qui che il Comune di Ascea non è né il solo né il primo ad essere coinvolto nella procedura di VAS in Campania e in particolare nella provincia di Salerno.

I vari passaggi, compiti e responsabilità fissate dalla normativa in vigore hanno comunque avuto bisogno di un'opportuna presentazione nelle varie sedi. Nel caso di Ascea, sembra opportuno far riferimento a quanto affermato nel rapporto di scoping del PUC del vicino Comune di Agropoli, a suo tempo reso pubblico per l'avvio delle procedure di VAS², con argomenti e commenti che appaiono analoghi e particolarmente pertinenti anche per il Comune di Ascea e non solo per gli aspetti propriamente procedurali, ma anche per alcuni obiettivi strategici di piano:

“La VAS è il processo di valutazione ambientale, previsto dalla Direttiva europea n. 2001/42/CE, che affianca un piano o un programma per considerarne i possibili effetti sull'ambiente, volto a supportarlo nell'assunzione delle scelte strategiche orientate ad uno sviluppo sostenibile.

Le valutazioni per la VAS assumono come criterio primario lo sviluppo sostenibile, ove uno dei presupposti della nozione di sostenibilità è l'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali. L'integrazione del percorso di VAS nel processo di piano ha principalmente la finalità di portare a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale all'interno della definizione del piano e in tale senso il grado di integrazione raggiunto rappresenta esso stesso una misura del successo degli

² a cura degli arch. Giuseppe Anzani, arch. Raffaella Gambino, arch. Federica Thomasset.

scopi della VAS. Affinché la VAS possa realmente influenzare e intervenire sugli aspetti decisionali e sulle scelte è fondamentale che sia realizzata di pari passo con l'elaborazione del Piano, accompagnandone ed integrandone il processo di formazione ed il relativo percorso decisionale. Nel processo valutativo vengono considerati quindi i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente, nonché le caratteristiche e le identità dei luoghi coinvolti dal piano.

La VAS individua e valuta i possibili effetti significativi sull'ambiente e definisce le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi potenzialmente indotti dall'attuazione del Piano.

Al fine di assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte di piano, è fondamentale che tutto il processo di VAS sia caratterizzato dal coinvolgimento e partecipazione dei diversi attori territoriali, i soggetti tecnici competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati dal piano ed il pubblico.

La L.R. 16/2004 recante "Norme per il governo del territorio" ha, di fatto, recepito a livello regionale la Direttiva 2001/42/CE, ancora prima che ciò avvenisse a livello nazionale (Dlgs 152/06) ed in specifico con l'art. 47 sancisce che: "1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani....."

La L.R. 16/2004 ha pertanto stabilito la necessità di sottoporre piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento alla Direttiva 2001/42/CE circa contenuti del Rapporto Ambientale e delle procedure da seguire nell'ambito del procedimento di VAS. Contenuti e procedure verranno in seguito delineati dal citato Dlgs 152/06 e Dlgs 04/08 e dal 'Regolamento di attuazione della VAS in Regione Campania n.17/2009'.

Il Dlgs 152/06, "Norme in materia ambientale", ha infatti tradotto la normativa comunitaria disciplinando anche la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente. La Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, relativa alla VAS è stata modificata con D.Lgs. n. 4/2008, che ha definitivamente definito la materia.

Ai sensi quindi delle citate normative, "La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...".

0.2. Le procedure ed i contenuti del processo di VAS

In merito alle modalità procedurali di svolgimento della VAS, ci si deve rifare al 'Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5/2011', ove si individuano le procedure e le diverse competenze. La valutazione è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18 del Dlgs 152/06 alcune fasi specifiche:

- la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale sulla base del Rapporto preliminare della VAS (di seguito definito RP), al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale, che costituisce la fase di specificazione (scoping);
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale (in seguito definito RA);
- lo svolgimento di consultazioni nei termini della massima trasparenza e partecipazione;
- la valutazione del Piano, del RA e degli esiti delle consultazioni;
- l'espressione di un parere motivato da parte dell'autorità competente circa la compatibilità ambientale dello stesso piano o programma;
- l'informazione sulla decisione da divulgare ;
- il monitoraggio volto ad assicurare il controllo degli impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del piano approvato per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di

sostenibilità prefissati e l'eventuale adozione di misure correttive.

L'autorità competente nel caso del PUC è il Comune (cfr art.2 Reg.n5/2011), che opera mediante i settori interni aventi le competenze ambientali, ed è contestualmente autorità procedente nella figura dei settori interni che seguono la formazione del PUC. Come definito al c.8 del citato art.2, l'ufficio competente per la VAS sarà diverso da quello competente per il PUC.

In base al Reg.VAS n.17/2009 art 2 viene chiarito in modo inequivoco che il PUC dovrà essere soggetto al procedimento di VAS senza sottostare alla preventiva verifica di assoggettabilità, trattandosi di un nuovo piano regolatore.

Sempre in base Reg.VAS n.17/2009, all'art.3, vengono invece individuati i soggetti con competenze in materia ambientale (di seguito detti SCA) che dovranno essere coinvolti nelle consultazioni a partire dalla fase di specificazione. Infatti con il RP si avvia l'organizzazione del processo di partecipazione con l'individuazione dei soggetti coinvolti – SCA, che potranno essere quelli di seguito elencati, fatte salve ulteriori opportune integrazioni:

- Regione Campania: Assessorato all'Ambiente – servizio VIA-VAS Assessorato all'Urbanistica;
- ARPAC – Direzione regionale;
- Provincia di Salerno: Assessorato Ambiente - Assessorato Urbanistica;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici;
- ASL Salerno 3;
- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Autorità di Bacino Sinistra Sele;
- Comuni limitrofi: (.....).

Inoltre dovranno essere individuate le organizzazioni sociali, culturali, economico professionali sindacali e ambientaliste (quali Italia Nostra/Lega ambiente/Federparchi/WWF/LIPU/ FAI ecc.) da coinvolgere ed informare, nonchè dovranno essere definiti i momenti di consultazione dei cittadini secondo le modalità da precisare con l'amministrazione³.

Per quanto riguarda invece le metodologie ed i contenuti della VAS , quindi in prima istanza del RP e poi del RA, il riferimento continua ad essere l'allegato IV del Dlgs152/06 , anche se con il recentissimo 'Manuale operativo n.1 del Regolamento n.5/2011 di attuazione della LR16/04 in materia di governo del territorio' sono stati individuati alcuni primi indirizzi operativi orientativi.

In tal senso per il RP viene affermata la necessità di:

- 1) una descrizione sintetica dei contenuti principali e degli obiettivi del piano o programma;
- 2) le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente.

(.....)

Il rapporto preliminare contiene una descrizione del PP e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione. Per la sua redazione è necessario attenersi alle indicazioni previste dall'allegato I del D.lgs. n. 152/2006 modificato dal D.lgs. n. 4/2008.

Un aspetto che non deve essere sottovalutato è la componente partecipativa voluta dal processo di VAS, componente non è opzionale, ma obbligatoria, che è rivolta non solo agli SCA, ma anche più in generale alla popolazione. La prima fase di consultazione è appunto quella sul RP che dovrà quindi essere organizzata dall'amministrazione in relazione agli SCA, in applicazione dei disposti di cui all'art. 2 del Reg.n5/2011, e con le modalità che riterrà opportune nei confronti della

³N.B.: nel caso di Ascea sarà necessario includere fra l'altro anche la Fondazione Alario e la Scuola media e Superiore.

popolazione come, indicato nel Manuale operativo n.1/2012.

Il processo di VAS dovrà inoltre ricomprendere al suo interno la fase di Valutazione di incidenza connessa alla presenza sul territorio comunale del SIC (.....)⁴ e la ZPS (.....) rispetto ai quali dovranno essere valutate le eventuali interferenze con dei siti rispetto alle previsioni del PUC. Tale Valutazione verrà operata con un documento autonomo, che costituirà allegato del futuro Rapporto Ambientale e che sarà redatto seguendo le disposizioni di cui all'allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

L'allegato G individua i seguenti contenuti che dovranno essere quindi affrontati in sede di VINCA:

- caratteristiche del piano da descrivere con riferimento, in particolare: alle tipologie delle azioni e/o opere, alle dimensioni e/o ambito di riferimento, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e disturbi ambientali, al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.
- interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando: componenti abiotiche, componenti biotiche, connessioni ecologiche. Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

0.3. I rapporti VAS/PUC

I rapporti che quindi legano il RP con il Piano Preliminare del PUC (di seguito PP), diventano, alla luce delle considerazioni espresse, particolarmente rilevanti: è infatti chiaro che una concreta condivisione del quadro conoscitivo e una sostanziale autonomia di giudizio dei due strumenti nelle varie fasi sono punti irrinunciabili del dialogo tra RP e PP, al fine di poter definire un quadro strategico coerente e sostenibile.

L'assetto proposto per la prima fase del PUC in sintonia con il Manuale operativo n.1/2012, ma soprattutto in applicazione dell'art.2 c.4) Reg.n5/2011, vede un'articolazione in due parti, la prima dedicata ai contenuti "strutturali e strategici" da sviluppare col PP, la seconda dedicata al processo di valutazione da sviluppare con il RP. Due parti distinte, ma metodologicamente connesse, onde assicurare la contestualità tra progetto e valutazione, come voluta dalle norme regionali e nazionali.

I contenuti del PP con riferimento alle definizioni e ai concetti del Programma di lavoro definito dall'amministrazione, verteranno sui seguenti temi:

- l'inquadramento territoriale, con riferimento ai caratteri, alle dinamiche, alle previsioni e ai piani che interessano il contesto territoriale paesistico, ambientale, urbanistico e programmatico, nel quale si colloca il territorio comunale,
- la costruzione del quadro conoscitivo pluritematico e intersettoriale, ricognitivo e interpretativo, con riferimento ai rischi e ai problemi, ai valori e alle risorse presenti nel territorio comunale, e alla sua diversificazione per ambiti o unità di paesaggio,
- la definizione del quadro strategico, riassuntivo delle visioni, degli obiettivi, degli scenari e delle strategie che il PUC intende promuovere e coordinare, con riferimento alla pluralità dei soggetti e delle parti sociali operanti nell'intero territorio comunale o in ambiti particolari di progetto,
- la formazione del quadro valutativo, volto ad avviare le procedure di VAS, sulla base del quadro strategico di cui al punto3, con l'individuazione delle criticità e dei problemi che possono avere effetti rilevanti sull'ambiente e il paesaggio, la definizione delle matrici di coerenza e le attività necessarie per assicurare l'efficace coinvolgimento delle comunità e dei soggetti interessati.

Ne emerge quindi una forte integrazione metodologica che permetterà comunque la sostanziale autonomia formale dei due documenti che risponderanno ai disposti normativi (art.2 c.4) Reg.n5/2011).

(.....)

⁴ Nel caso di Ascea i SIC sono 2, mentre l'intero territorio ricompreso nel Parco Nazionale è ZPS.

0.4 I contenuti del Rapporto Preliminare della VAS

I contenuti del RP sono largamente legati al livello di dettaglio che è stato impostato e definito per il PP, e quindi si sono organizzati in funzione dalle modalità di concettualizzazione e di rappresentazione delle strategie del PUC. Con il RP si precisano le analisi dello stato del territorio, dell'ambiente, del paesaggio in relazione al repertorio informativo esistente, e sulla base di queste considerazioni si valutano le strategie impostate dal PP e si precisano le analisi da integrare e approfondire per le fasi successive.

Il Rapporto Ambientale che seguirà al RP sarà infatti redatto sulla base del percorso di analisi impostato e alla luce della concertazione con gli SCA e di tutti i soggetti portatori di interesse, di cui si è detto ai capitoli precedenti, nonché, dell'inquadramento delle sensibilità, obiettivi e strategie (.....) di Piano.

Lo stesso sarà articolato secondo le indicazioni normative vigenti in materia, ovvero D. Lgs 152/06 e s.m.i e più in particolare dagli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" approvati con DGR n. 203/2010, nonché della bibliografia esistente in materia.

Il presente Documento Preliminare volto alla fase di scoping, come indicato dalla normativa, contiene quindi il percorso metodologico procedurale volto a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto Ambientale.

A tale fine ed in funzione di rendere chiari i contenuti "strategici" del processo in corso, il presente documento si articolerà nei capitoli sotto riportati. Per motivi di praticità e di maggior riscontro tra il RP ed il successivo Rapporto Ambientale, si è proposto di articolare l'RP secondo quanto previsto dall'allegato VI del Dlgs 152/06 smi., e precisamente organizzando il documento preliminare con la struttura con cui verrà redatto il RA definitivo.

(.....)

1. CONTENUTI, OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

1.1 Obiettivi e struttura del PUC

Gli obiettivi del PUC si collocano in un quadro fluido e complesso di finalità interagenti, non esente da contrasti ma tendenzialmente proiettato in un orizzonte intersettoriale che vede la necessità di associare alle finalità di valorizzazione e di salvaguardia dei valori in atto la finalità della riqualificazione ambientale e paesistica, del restauro urbanistico e del ripristino paesistico, dando spazio a quella prospettiva di "conservazione attiva" che da tempo si è fatta strada sia nel campo del patrimonio storico-culturale e del paesaggio.

Un primo gruppo di obiettivi risponde quindi a quelle esigenze di conservazione attiva, collegate alle esigenze di restauro, manutenzione (e più in generale di "cura") del territorio. Esigenze ribadite per Agropoli⁵ dall'appartenenza al Parco Nazionale dalla compresenza di SIC e di ZPS.

Questo a sua volta ha portato all'attenzione tre obiettivi complementari:

- la eliminazione o mitigazione dei fenomeni di degrado o di disturbo in atto, che vanno a interferire con la ragion d'essere dei siti, monitorandone lo stato di conservazione;*
- la sensibilizzazione dei fruitori dei siti e degli operatori turistici verso le esigenze di tutela dei siti;*
- la valorizzazione e l'eventuale fruizione tramite attività socioeconomiche sostenibili.*

Il percorso metodologico che il PUC ha proposto, in sintonia con le indicazioni dei Piani sovraordinati, risulta ancorato ad alcuni passaggi chiave:

- il rapporto tra conoscenza e progetto che ha preso forma mediante l'interpretazione strutturale del territorio. Più precisamente, un'interpretazione che pone in evidenza non solo i fattori di qualificazione e quelli di caratterizzazione, ma anche e soprattutto i fattori "strutturanti", tali cioè da condizionare più o meno rigidamente i processi co-evolutivi, assicurando la permanenza o la*

⁵ E a maggior ragione per Ascea.

lunga durata nel tempo (l'“invarianza” secondo alcune legislazioni regionali) dei caratteri identitari e dei sistemi di valore.

- il carattere “interpretativo” della conoscenza del territorio” volto ad orientare le scelte pubbliche sulla base della conoscenza appropriata e della piena consapevolezza dei valori da rispettare e dei rischi da evitare. Tale processo ha condotto all'individuazione delle “unità di paesaggio”, caratterizzate da specifici sistemi di relazioni tra fattori naturali e culturali eterogenei e interagenti e dotate di una riconoscibile immagine identitaria.

- il ruolo strategico del Piano che trova fondamento in ragioni diverse: la necessità di disporre di un quadro di riferimento con cui coordinare i progetti di una serie di importanti nodi urbani con cui tentare di recuperare i ritardi storici nella gestione urbanistica di questa città; la necessità che tale quadro lasci spazio a processi di trasformazione e innovazione solo in parte prevedibili; la necessità di fondare tale quadro sulla condivisione e la partecipazione da parte di un ampio spettro di soggetti istituzionali, di portatori di interessi e della stessa cittadinanza.

- il ruolo normativo del Piano che l'adozione di una prospettiva strategica costringe a rivedere alla luce dell'interpretazione strutturale e non di meno delle singolarità individuate dalle ‘unità di paesaggio’

- il rapporto del Piano coi progetti attuativi⁶, profilando uno spostamento dell'attenzione dalle determinazioni generali del piano a quelle che possono essere sviluppate nell'ambito dei “progetti” che il Piano individua additandone gli scopi e gli obiettivi, le regole di coerenza e le verifiche valutative ex-ante. L'importanza dei progetti è evidente per varie ragioni: la difficoltà di anticipare informazioni credibili sulle concrete intenzioni degli operatori pubblici e privati, sulle contingenze operative e sulle condizioni contestuali; la necessità, per contro, di disporre di suggestioni, immagini e rappresentazioni da proporre agli operatori e alla cittadinanza, per stimolarne la condivisione e il confronto critico.

L'articolazione proposta dal PUC differenzia quindi i contenuti del Piano tra:

- quelli che attengono alle politiche di “regolazione” dei cambiamenti che cumulativamente investono l'intero territorio comunale, comprese le aree dell'ordinarietà, della quotidianità e del degrado diffuso;

- quelli che attengono ai “progetti strategici” che investono i nodi urbani-territoriali di maggior potenzialità trasformativa, o di interesse prioritario ai fini dello sviluppo economico, sociale e culturale e della riqualificazione paesistica ed ambientale del territorio interessato.”

Per questi aspetti riguardanti gli obiettivi del PUC di Ascea, si rinvia al successivo paragrafo.

Per quanto riguarda la tempistica, in sintonia con i principi ispiratori della valutazione ambientale e al fine di attivare un ampio confronto con chiunque abbia interesse alla costruzione del Piano, l'Amministrazione comunale di Ascea ha convocato fino ad oggi, durante la fase della progettazione preliminare, tre Assemblee pubbliche al fine di raccogliere suggerimenti e contributi per l'elaborazione e la contemporanea valutazione ambientale del Piano.

Le modalità procedurali di svolgimento della valutazione ambientale sul piano urbanistico di Ascea sono sinteticamente tradotte nello schema operativo seguente, nel quale sono indicate le fasi processuali:

⁶ Nel caso di Ascea, addirittura siamo in presenza di una Legge Regionale specifica, la L.R. n. 5/2005 per il PUA di Elea-Velia.

PROCEDURA E TEMPISTICA DELLA VAS PER IL PUC DI ASCEA

fase	Attività pianificatoria	Processo di VAS	tempistica
Preliminare	Il Comune elabora il Progetto preliminare di PUC con indicazioni guida circa le scelte quadro, strutturali e strategiche	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed in generale organizza eventuali incontri con il pubblico. In questa fase il Comune ha organizzato tre assemblee pubbliche per l'auditing nelle date 4 aprile 2007, il 4 ottobre 2007 e 21 gennaio 2010	2007-2015
Preliminare	L'amministrazione comunale elabora il progetto definitivo del PUC, ne accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore	Il comune, in qualità di autorità procedente deve accertare sulla base del rapporto preliminare (scoping) e delle dichiarazioni fornite dal proponente se deve avviare la valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 con le norme e procedure previste dalla L.R. 16/2004	Settembre/ Ottobre 2015
Preliminare	L'amministrazione comunale in qualità di autorità procedente, individua l'Autorità competente del Comune, a cui inoltra istanza di Vas; a tale istanza andranno allegati: - il rapporto preliminare (scoping) - un eventuale questionario per la consultazione degli SCA; - il progetto definitivo del PUC. Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.	L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i SCA tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento VAS; inoltre nel corso dell'incontro viene indetto un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. L'Autorità competente comunale in esito a tali sedute ha il compito di: - individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; - individuare le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di VAS con riferimento alle consultazioni del pubblico; - individuare la rilevanza dei possibili effetti. Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli SCA per le attività del tavolo di consultazione.	Di norma non superiore a 45 gg., ma fino ad un massimo 90 gg.
Preliminare	Il tavolo di consultazione ha il compito di esprimersi in merito al progetto definitivo di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. Il tavolo di consultazione, avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri SCA, al fine di: - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale; - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile; - acquisire i pareri dei soggetti interessati; - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei SCA e del pubblico sul Piano e sul Rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. Il preliminare del piano costituiscono la base di discussione per l'espressione dei pareri degli SCA sul rapporto preliminare		

Preliminare	La Giunta Comunale approva il progetto definitivo del PUC	Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA (da cui potrà anche dissentire con idonee controdeduzioni) e prende atto del Rapporto preliminare di scoping. Il Comune contestualmente approva il Rapporto preliminare e il progetto definitivo di PUC	Un mese
Preliminare	Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il Rapporto ambientale della VAS sulla base del rapporto preliminare. Il progetto definitivo del PUC può essere emendato tenendo opportunamente conto delle risultanze del Rapporto ambientale.	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale; - Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; - Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; - Costruzione dello scenario di riferimento; - Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; - Definizione degli obiettivi specifici del Piano, con individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli; - Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; - Coerenza esterna fra gli obiettivi del PUC e i piani sovraordinati; - Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; - Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.	Un mese
Adozione	Il Consiglio Comunale adotta il piano. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n.16/2004.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, prende atto del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il Rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano ed è adottato contestualmente.	

3.- IL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ASCEA – STRATEGIE E OBIETTIVI

DALLA DELIBERAZIONE GIUNTA COMUNALE n. 243 del 26.10.2005

“IL SINDACO

.....

Propone alla Giunta Comunale di approvare la proposta redatta dal consigliere comunale Isabella Alessandro che, munita del proprio visto – quale espressione di piena condivisione – si allega al presente atto quale parte integrante e sostanziale.

.....

RITENUTO CHE:

il nuovo strumento di pianificazione urbanistica comunale debba perseguire i seguenti obiettivi:

- a) programmazione comunale di valorizzazione complessiva del territorio comunale;*
- b) individuazione piani di recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio-paesaggistico-storico-culturale;*
- e) previsione di localizzazione di infrastrutture e strutture di carattere sociale finalizzati ad una specifica promozione sociale-culturale;*
- d) individuazione di una rete strutturale di valenze storiche ambientali, da integrarsi con l'intero territorio omogeneo del Parco Nazionale del Cilento, quale supporto all'economia ed alla socialità locale;*
- e) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- f) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- g) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- h) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- i) potenziamento dello sviluppo economico locale;*
- j) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- k) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.*

ATTESO:

- che in virtù di quanto sopra si ritiene che sia utile attivare in tempi brevi le previste procedure di Legge, affinché il responsabile dell'U.T.C. avvii il procedimento legato alla quantificazione delle somme occorrenti per procedere all'affidamento di un incarico per la redazione di una proposta di P.U.C.;*

con la presente

PROPONE

- 1. di prendere atto di avviare le procedure per la redazione "Proposta di P.U.C. (Piano Urbanistico Comunale)" - ex art. 24 comma 1 della Legge Regionale n° 16/2004", stante la necessità di intervenire sul vigente strumento di pianificazione urbanistica comunale ai fini della tutela, degli assetti, delle trasformazioni e delle utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficace strumento di pianificazione urbanistico-territoriale;*

2. di stabilire, quale atto di indirizzo politico, che il nuovo strumento di pianificazione urbanistica comunale persegua i seguenti obiettivi:

l) programmazione comunale di valorizzazione complessiva del territorio comunale;

m) individuazione piani di recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio-paesaggistico-storico-culturale;

n) previsione di localizzazione di infrastrutture e strutture di carattere sociale finalizzati ad una specifica promozione sociale-culturale;

o) individuazione di una rete strutturale di valenze storiche ambientali, da integrarsi con l'intero territorio omogeneo del Parco Nazionale del Cilento, quale supporto all'economia ed alla socialità locale,

p) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;

q) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;

r) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;

s) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;

t) potenziamento dello sviluppo economico locale;

u) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;

a) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

4. di incaricare il Responsabile dell'U.T.C. di avviare il procedimento legato alla quantificazione delle somme occorrenti per procedere all'affidamento di un incarico per la redazione di una proposta di P.U.C.

Ascea (Sa), Li 13/09/2005

Il Consigliere Comunale
f.to Geom. Alessandro Isabella”

Infatti, come dimostra l'analisi SWOT qui acclusa, una delle maggiori opportunità di Ascea consiste nella promozione di una tipologia rinnovata di turismo, rispettoso dell'ambiente e al tempo stesso vantaggioso per l'economia in quanto operante su un arco di tempo ben più lungo dei soli mesi estivi e in forma articolata e diffusa sull'intero territorio comunale. Allo stesso tempo, uno dei principali rischi che la situazione attuale prospetta consiste nella banalizzazione delle straordinarie diversità dei quadri paesistici di Ascea, dove si alternano spiagge e falesie, boschi di castagno, centri storici, ambienti fluviali, praterie, oliveti, reperti archeologici.

3.1.- Analisi SWOT⁷ PUC DI ASCEA

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	RISCHI	OPPORTUNITÀ
POPOLAZIONE	aumento costante della popolazione e dei nuclei familiari nel secolo e nel decennio	calo delle nascite	invecchiamento della popolazione	creazione motivi di radicamento e nuova occupazione
	crescita culturale della popolazione	abbandono delle frazioni storiche	decadenza del patrimonio edilizio tradizionale	promozione di iniziative per il decollo turistico dell'entroterra
	tradizione locale dell'ospitalità	scarsa messa in valore del capitale umano	perdita di saperi e maestranze artigiane e contadine	accoglienza diretta dei visitatori
ECONOMIA	circa 50.000 presenze turistiche nei mesi estivi	importanza totalizzante delle attività economiche connesse alla balneazione	concorrenza di siti analoghi	promozione di forme di turismo integrato culturale e ambientale
	stabilità dei flussi turistici	scarsa considerazione della risorsa patrimonio insediativo e culturale come componente del processo di sviluppo locale	proliferazione edilizia a tipologia non compatibile con la qualità del territorio	creazione di pool di imprenditori e associazioni locali nel campo del recupero edilizio e della gestione dei servizi
AGRICOLTURA	produzione di beni agro alimentari di qualità	progressiva tendenza dell'agricoltura verso l'auto consumo	spopolamento e marginalizzazione del territorio agricolo	verticalizzazione delle filiera produzione agricola – ospitalità turistica
	mantenimento del carattere di ruralità	contaminazione del paesaggio agrario con impianti di tipo misto (serre, residenza impropria)	abbandono delle pratiche di coltivazione in attesa di possibili attività di edificazione	agricoltura multifunzionale
TURISMO	vasta e inusuale offerta di risorse ambientali	inadeguatezza del marketing ed altre strozzature al decollo di un turismo qualificato e di lunga durata	assenza di iniziative diversificate in campo turistico con progressiva esposizione alla concorrenza	pubblicizzazione dell'offerta di turismo rurale-marino-naturalistico attraverso apposite campagne di marketing di livello nazionale e internazionale
	cornice di un paesaggio di alto interesse bioculturale, riserva di biodiversità	turismo concentrato in soli due mesi estivi e di origine urbana "povera"	aumento della residenza fine settimana a scapito di quella fissa	formazione dei giovani nel settore dell'ecoturismo con nuove opportunità di lavoro
	ricchezza di corsi d'acqua, da intendersi come habitat e canali di flusso primari di materia (sabbia) ed energia	ricettività insufficiente e tradizionale; offerta inadeguata a competere con realtà analoghe italiane ed estere	banalizzazione e frammentazione del paesaggio	promozione di iniziative per il prolungamento delle presenze turistiche durante tutto l'arco dell'anno
TERRITORIO	alta qualità complessiva del territorio	mescolanza di usi impropri e edilizia sparsa vuota durante molta parte dell'anno	crescente fragilità del sistema ambientale e paesistico	tutela del paesaggio e delle permanenze
	ampio arco di costa sabbiosa alternato a falesia, in continuità territoriale con la costiera marina di alto prestigio	concentrazione degli sviluppi insediativi sulla linea di costa	polarizzazione degli interessi esclusivamente sulle attività connesse alla balneazione con accentuazione della fragilità del sistema economico	investimenti per l'ottimizzazione della ricettività e dell'immagine urbana
	appartenenza alla direttrice su cui insistono complessi archeologici di richiamo internazionale (Paestum)	insufficiente considerazione delle risorse storico-culturali	calo dei visitatori di qualità	adozione di soluzioni creative per un parco archeologico innovativo
	inserimento nel sistema dei siti di interesse storico della costa salernitana in relazione a quella del Parco Nazionale del Cilento	emarginazione di Elea-Velia dai grandi circuiti del turismo internazionale	progressiva riduzione dell'offerta	realizzazione di una rete locale di mete e di itinerari coordinata con Paestum e integrata a quella del Parco Nazionale del Cilento
	articolazione territoriale del sistema insediativo	insufficienza dei servizi, della rete viaria e dei sistemi di trasporto	sbilanciamento e scarsa articolazione tipologica degli insediamenti	rilettura delle modalità di sviluppo del sistema insediativo

⁷ Strengths, Weaknesses, Opportunities, and Threats

In sintesi, a fronte di una società desiderosa di vivere ed operare non più in semplici “spazi” da consumare ma bensì in “luoghi” d’eccellenza, e allo stesso tempo consapevole dei limiti che la natura e l’economia pongono al consumo di risorse non riproducibili, con al primo posto il suolo, le proposte del PUC di Ascea si fondano quindi su un approccio che identifica nel paesaggio - come sistema in continua evoluzione - il bene primario per soddisfare tali aspettative.

Queste condizioni di partenza hanno direzionato i risultati delle analisi e le conseguenti proposte preliminari ad un piano con forti caratteri di progettualità, che vuole costituire un punto di riferimento non solo per le destinazioni d’uso del suolo, ma anche come per le attività economiche e culturali che si verranno a promuovere ad Ascea nei prossimi decenni.

Con riferimento a questi obiettivi è evidente che la pianificazione territoriale e urbanistica assume un connotato diverso rispetto a quello tradizionale in cui le metodologie di analisi, le tecniche di rappresentazione, i criteri di dimensionamento utilizzati (capacità insediativa globale, standard, ecc.) e le modalità gestionali proposte sono elementi parametrati alle linee di indirizzo e ai processi di sviluppo esistenti, dove il paesaggio è esposto necessariamente a forme di consumo e pertanto suscettibile di politiche di esclusione e marginalizzazione, ancorchè per le parti giudicate di eccellenza, come fossero fondali da "rispettare", esenti da trasformazioni e da politiche di gestione e ottimizzazione.

La schematizzazione degli obiettivi strategici del PUC di Ascea, utile alla successiva lettura entro il Rapporto Ambientale della VAS è riassunta dalla seguente tabella:

OBIETTIVI GENERALI E LINEE STRATEGICHE DEL PUC DI ASCEA (OS)

OG 1. Miglioramento della funzionalità dell’ecomosaicoterritoriale

OS 1.1 Tutela e miglioramento della rete ecologica di livello comunale

OS 1.2 Contenimento dei consumi di suolo e di risorse primarie

OS 1.3 Salvaguardia del territorio e contenimento dei rischi ambientali

OS 1.4 Difesa e valorizzazione per paesaggio agrario bioculturale e identitario dell’olivo

OG 2. Riorganizzazione e rafforzamento dei sistemi infrastrutturali e ricettivi

OS 2.1 Potenziamento dell’accessibilità funzionale dell’entroterra (Fiumarella)

OS 2.2 Riordino e qualificazione degli insediamenti dell’urbano consolidato

OS 2.3 Potenziamento della ricettività mediante interventi sull’offerta ambientale esterna ai soli mesi estivi

OS 2.4 Interventi a favore dell’agroturismo e dell’ospitalità turistica in area rurale

OG 3 Riqualificazione urbanistica e paesistica per il miglioramento della fruizione sociale e turistica

OS 3.1 Recupero, restauro e rivitalizzazione di centri abitati e complessi storici al fine di promuovere iniziative di “paese-albergo”

OS 3.2 Qualificazione delle strutture portanti della qualità urbana di Marina (viabilità, servizi, attività)

OS 3.3 Potenziamento e valorizzazione della metaculturale e di interesse paesistico dell’area archeologica di Elea Velia

OS 3.4 Riordino viabilistico e paesistico del rapporto fra Ascea centro e la Stazione ferroviaria di Marina

Costituiscono parte fondamentale del quadro strategico i 4 progetti strategici individuati dal PUC, di seguito sinteticamente descritti.

1.- VIAGGIO ALLE ORIGINI DELLA FILOSOFIA

GLI OBIETTIVI

Aprire una **nuova stagione di creatività per Elea–Velia**, rilanciarla come teatro della storia alle origini del pensiero filosofico, per attualizzare e adeguare alle esigenze della contemporaneità l'offerta straordinaria di risorse disponibili e rilanciarla nel circuito del turismo archeologico internazionale.

LE MODALITA' ATTUATIVE

- ✚ Redazione del Piano Particolareggiato ai sensi della L.R.5/2005 e recupero generalizzato del contesto territoriale di riferimento anche con azioni lungimiranti fondate sull'innovazione.
- ✚ Campagna pubblicitaria per il rilancio del Parco archeologico a livello nazionale ed internazionale, creazione di pacchetti diversificati di offerta di visita e soggiorno, attivazione di un efficiente sistema di trasferimento giornaliero dei frequentatori delle località turistiche della Campania con l'uso mezzi non inquinanti.
- ✚ Messa a punto di un Piano della comunicazione atto a consentire il massimo apprezzamento del sistema unitario reperti archeologici, monumenti, musei e paesaggio all'origine dell'unicità dell'immagine del Parco.
- ✚ Organizzazione di una rete di itinerari lungo cui dislocare attrattori di natura diversa e "strumenti di percezione" attrezzati per amplificare nel visitatore le impressioni raccolte dall'esterno.
- ✚ Modernizzazione dell'offerta del Parco con il ricorso a tecnologie mediatiche di tipo interattivo capaci di stimolare l'interesse e l'immaginazione del visitatore.
- ✚ Organizzazione di eventi e di attività altamente specializzate facendo ricorso per il finanziamento alla sponsorizzazione delle iniziative.

2.- IL PARCO NEL PARCO

GLI OBIETTIVI

Per promuovere l'escursionismo, rendere produttive le risorse disponibili sull'intero territorio comunale, creare un asse di collegamento diretto tra la costa e l'interno del Parco del Cilento, istituzione a **parco territoriale locale del Fiumarella** per finalità integrate quali la conservazione della natura, la promozione del turismo escursionistico e di occupazione giovanile, la rottura dell'isolamento dei centri della montagna, il collegamento della realtà costiera con le aree interne del Parco Nazionale del Cilento.

LE MODALITÀ ATTUATIVE

- ✚ Rinaturazione del corso del Fiumarella, creazione di macchie e corridoi di vegetazione naturaliforme, progressiva riconversione dei rimboschimenti a conifere in boschi di latifoglie con funzione ricreativa.
- ✚ Valorizzazione degli aspetti di biodiversità naturale e animale tipici dell'ambiente agro-fluviale rendendoli percepibili direttamente dall'ambiente.
- ✚ Adeguamento del Parco ad elemento ordinatore del nuovo sistema integrato di spazi aperti previsto dal PUC sul territorio urbano e rurale.
- ✚ Collegamento del Parco ai borghi montani e al loro entroterra mediante una rete di percorsi fondati sul recupero della sentieristica tradizionale e diretti a mete significative.
- ✚ Creazione di cooperative di giovani formati e impegnati nella nuova professionalità di guida ambientale- escursionistica.
- ✚ Prolungamento del Parco all'intera asta fluviale coinvolgendo i Comuni limitrofi per conferire all'iniziativa un carattere intercomunale.

3.- GENTI E PAESI

L'OBIETTIVO

Per rompere l'isolamento dei centri montani, recuperare il patrimonio edilizio, mobilitare la popolazione in iniziative imprenditoriali, **rivitalizzare i centri storici**, recuperare il patrimonio edilizio, conferire agli abitanti un ruolo attivo e diretto in una nuova forma di turismo che ricerca stili di vita avanzati.

LE MODALITA' ATTUATIVE

- ✚ Sperimentazione della formula del “paese-albergo” in situazioni favorevoli sia dal punto di vista edilizio che della disponibilità degli abitanti all'accoglienza.
- ✚ Realizzazione di strutture ricettive diffuse in modo da far vivere gli ospiti a diretto contatto con la comunità locale protagonista di un nuovo tipo di ricettività.
- ✚ Sensibilizzazione dei residenti a fornire servizi non monetizzabili destinati a persone che vogliono sentirsi anche per pochi giorni abitanti dei luoghi.
- ✚ Produzione e commercializzazione di prodotti ecologici e di prodotti di filiera, a denominazione o tipici locali, come elemento di qualità del soggiorno.
- ✚ Introduzione degli ospiti nella realtà dei paesi montani con l'organizzazione di attività diversificate fondate sulla cultura materiale.

4.- QUALITÀ DELL'ABITARE, QUALITÀ DELLA VITA

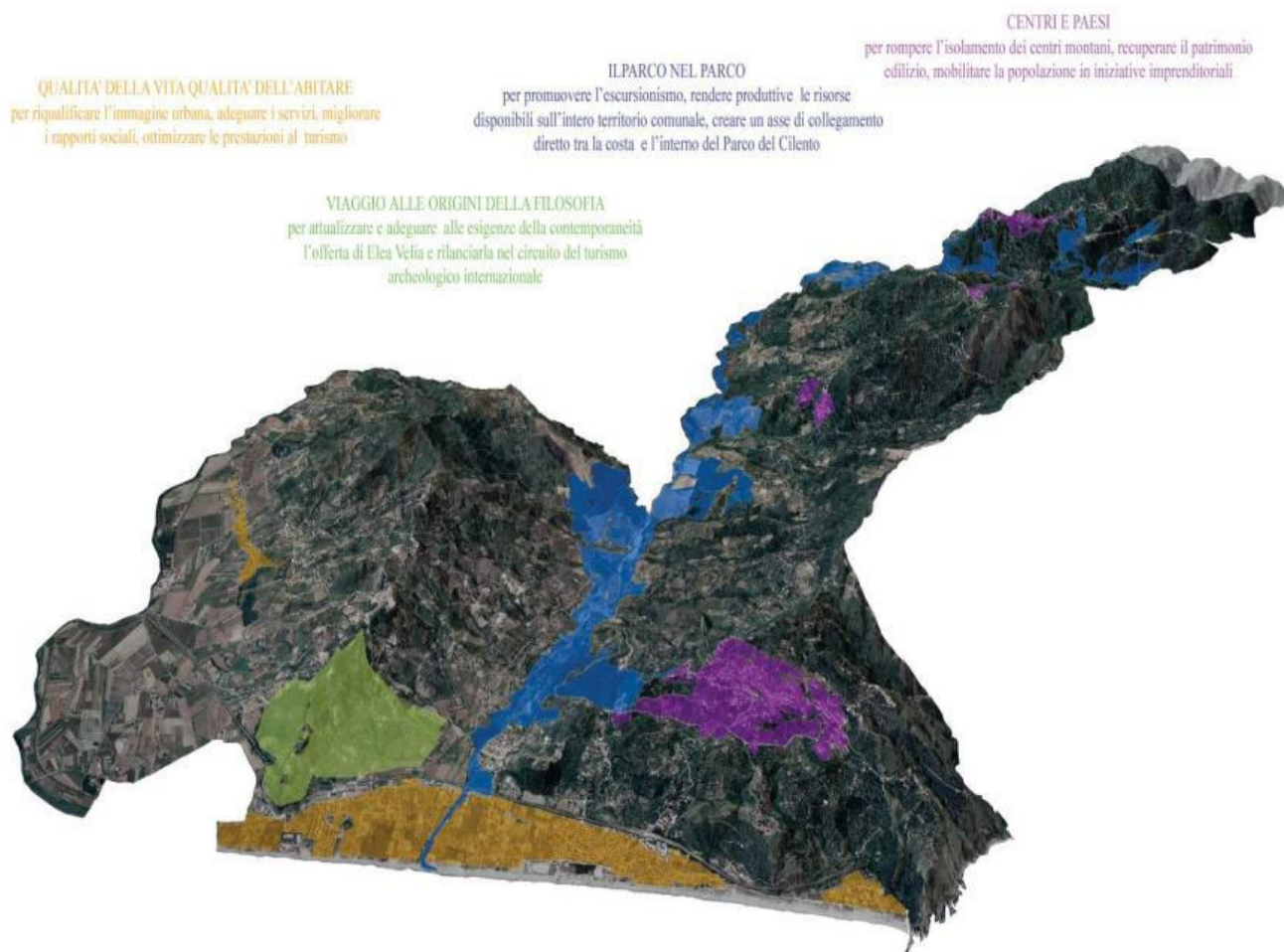
L'OBIETTIVO

Per **riqualificare l'immagine urbana**, adeguare i servizi, migliorare i rapporti sociali, ottimizzare le prestazioni al turismo, interrompere il consumo di suolo a fini edificatori, recuperare il fabbisogno abitativo all'interno delle aree già urbanizzate attraverso il riuso edilizio e urbanistico, costruire un'immagine di “città” riconoscibile e vivibile dove siano favoriti i rapporti sociali e create le condizioni per un uso produttivo del tempo libero.

LE MODALITA' ATTUATIVE

- ✚ Progressiva trasformazione del tessuto urbano recente in una successione ordinata di luoghi e di manufatti riconoscibili e rispondenti ai bisogni di una società in crescita, riducendo al massimo i fenomeni di frammentazione ed anonimato che attualmente lo caratterizzano.
- ✚ Creazione di un rapporto produttivo tra società e istituzioni in modo da soddisfare adeguatamente i bisogni abitativi ed evitare i guasti prodotti dall'azione congiunta dello spontaneismo e da una strumentazione urbanistica fondata su aspetti puramente tecnico-quantitativi non raccordati alla specificità del corpo sociale.
- ✚ Tendenza generalizzata ad una “città sostenibile” dove venga fatto ricorso alle energie rinnovabili, aumenti l'uso di mezzi pubblici non inquinanti, siano evitate le situazioni di emarginazione e valorizzati gli spazi aperti come ambiente di vita.
- ✚ Miglioramento della qualità e della caratterizzazione delle strutture ricettive e dotazione di sistemi di gestione e certificazione ambientale in modo da attualizzare e rendere efficiente l'offerta turistica di Ascea.

IL PUC DI ASCEA
CENTRALITA' DEL PAESAGGIO NEL PROCESSO DI SVILUPPO LOCALE
LE QUATTRO INIZIATIVE D'ECCELLENZA PROPOSTE DL PUC



Il passaggio dal piano al progetto è un percorso obbligato per tradurre norme e regole in iniziative d'eccellenza, creare vantaggi competitivi e promuovere nuove forme di urbanità.

4. -DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione in generale e la valutazione del suo livello di efficacia dovranno essere effettive a partire dalla fase di impostazione dei Piani stessi fino alla loro attuazione e revisione.

Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un Piano:

1. Orientamento e impostazione
2. Elaborazione e redazione
3. Consultazione e adozione/approvazione
4. Attuazione, gestione e monitoraggio.

In breve, il percorso di valutazione potrà essere ricondotto ai seguenti punti:

- ❖ Analisi del contesto ambientale, evidenziando criticità e potenzialità.
- ❖ Scelta, in base alla suddetta analisi, degli obiettivi di sostenibilità ambientale, che rappresentano il termine di confronto per l'effettiva verifica di compatibilità delle politiche e delle azioni di Piano: tali obiettivi dovranno essere scelti tra accreditati principi di sostenibilità (Consiglio Europeo di Barcellona 2002, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - delibera CIPE 2.8.2002- , ecc.)
- ❖ Definizione degli obiettivi e delle politiche e/o azioni del PUC sulla base della documentazione disponibile;
- ❖ Analisi di coerenza esterna, effettuata mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obiettivi del PUC e quelli dei piani sovraordinati;
- ❖ Verifica di compatibilità ambientale, ottenuta mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le politiche/azioni di Piano;
- ❖ Verifica di coerenza interna, ottenuta mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obiettivi di Piano e le politiche/azioni di Piano;
- ❖ La stima degli impatti generati dalle azioni di piano, gli effetti ambientali attesi, che saranno valutati a partire dal quadro di riferimento ambientale, sulla base dell'entità e dell'estensione, della probabilità, della durata e della frequenza di accadimento, della reversibilità, del carattere cumulativo o sinergico, della criticità o rilevanza dell'area che vanno ad interessare.
- ❖ Scelta dei set di indicatori descrittivi e prestazionali per il piano di monitoraggio;
- ❖ Elaborazione del piano di monitoraggio.

Come appare evidente dal grafico che segue un aspetto particolare che accompagna tutto il processo di valutazione è l'analisi di coerenza, tale analisi assume un rilievo decisivo in due particolari occasioni:

- ❖ nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di **coerenza esterna** verifica che gli obiettivi generali del Piano siano consistenti con quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce;
- ❖ nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di **coerenza interna** è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.
- ❖ Più in particolare nell'analisi di coerenza esterna, per convenzione, è possibile distinguere due dimensioni: una "verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e una "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.
- ❖ I seguenti capitoli illustrano in dettaglio i precedenti punti, sviluppandoli compatibilmente al livello di valutazione raggiungibile nel documento di *scoping* e rimandando per i successivi approfondimenti ai successivi livelli di valutazione.

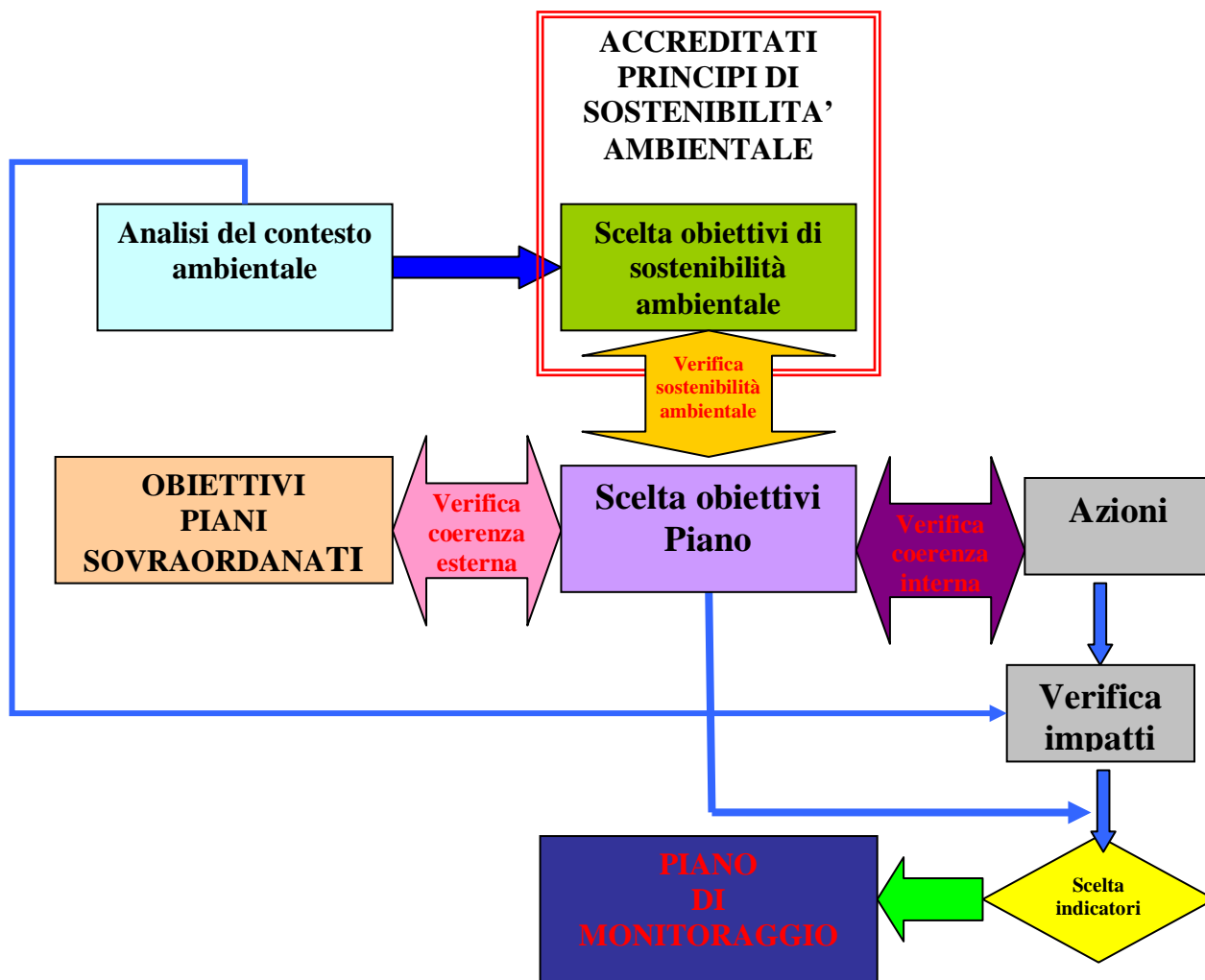
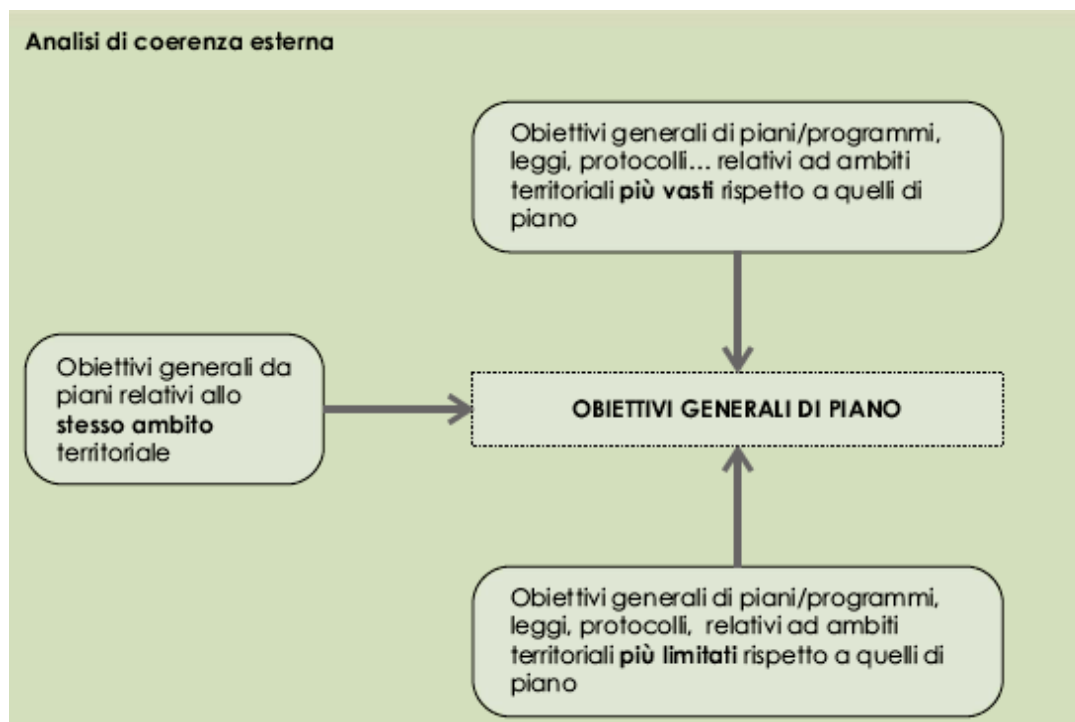


Diagramma di flusso della metodologia di VAS

In particolare sono demandati ad una fase più avanzata dello sviluppo delle scelte di piano:

- ❖ la definizione, anche sulla base alle risultanze del rapporto ambientale, degli **obiettivi di sostenibilità ambientale**;
- ❖ la definizione delle politiche e/o azioni del PUC;
- ❖ la verifica di compatibilità ambientale, ottenuta mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi di Piano;
- ❖ La verifica di coerenza esterna , ottenuta mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obiettivi dei piani sovraordinati e il PUC stesso.
- ❖ la verifica di coerenza interna, ottenuta mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obiettivi di Piano, le politiche/azioni di Piano e gli indicatori;
- ❖ la verifica degli impatti ambientali delle azioni di piano
- ❖ l'elaborazione di schede tecniche di verifica degli impatti degli interventi localizzati;
- ❖ la scelta dei set di indicatori, in particolare **prestazionali**, per il piano di monitoraggio;



Schema Analisi coerenza esterna (da “Valutazione Ambientale di Piani e Programmi, Enplan).

4.1.- Determinazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Un'altra componente essenziale della fase valutazione è l'analisi di contesto, ovvero una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del Piano con la finalità di identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire gli opportuni livelli di sostenibilità e dunque gli obiettivi a cui fare riferimento.

Per garantire il massimo grado di validità alla valutazione tali obiettivi devono essere un sottoinsieme di quelli stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale dalla normativa o da altri documenti di riferimento, correlati a tutti gli aspetti ambientali.

Al termine del quadro ambientale, dunque, sarà possibile la scelta di tali obiettivi in base alle criticità evidenziate da ciascun settore.

In questa fase è possibile definire i set di riferimento tra cui verranno scelti gli obiettivi di sostenibilità del PUC.

Per quanto concerne lo sviluppo sostenibile, si farà riferimento alla Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile e in particolare alla comunicazione della Commissione del 15.5.2001 dal titolo “Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile”⁸

Per i caratteri più generali sarà considerato il “VI Piano d'Azione Ambientale 2002/2010 dell'UE”, “Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta” e “Sesto piano d'azione per l'ambiente della Comunità Europea 2001-2010”.

Per quanto riguarda set di obiettivi elaborati a livello nazionale si considererà la “Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia” che è stata approvata con delibera del 2 agosto 2002 del Comitato Interministeriale per la programmazione economica.

⁸ Per i riferimenti internazionali in termini di Protocolli e Convenzioni si considereranno in particolare le Convenzioni di Berna, di Washington, di Parigi, di Aarhus, sui Cambiamenti Climatici, di Rotterdam, di Ramsar, di Londra, di Ginevra, di Rio de Janeiro, sulla Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale, di Vienna, di Bonn, di Montreal, di Kyoto.

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
ACQUE	Risparmio idrico
	Miglioramento qualità acque superficiali
	Miglioramento qualitativo e quantitativo acque sotterranee
	Salvaguardia rete idrografica
SUOLO	Ridurre il consumo di suolo
	Ridurre l'impermeabilizzazione
	Ridurre i fattori di rischio idrogeologico ed ambientale
	Riduzione dell'abbandono di rifiuti sul suolo
ECOSISTEMI	Tutela delle reti ecologiche
	Salvaguardia aree della coltura identitaria dell'olivo
	Recupero dell'area fluviale del Fiumarella mediante un parco territoriale
ARIA	Riduzione emissioni in atmosfera puntuali e diffuse
RUMORE	Riduzione emissioni
	Razionalizzazione del traffico lungo le direttrici a maggior impatto
PAESAGGIO	Utilizzo degli ambiti di interesse paesaggistico ai fini dello sviluppo del turismo
ENERGIA	Risparmio energetico
	Incentivazione energia da fonti alternative
POPOLAZIONE	Tutela salute pubblica
	Tutela della qualità della vita dei residenti
	Miglioramento dei servizi ai cittadini
ECONOMIA	Valorizzazione turistica dell'entroterra montano
	Potenziamento del turismo tramite interventi sull'area UNESCO di Elea-Velia

5. -LE FONTI INFORMATIVE DI SUPPORTO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

In questo capitolo sono richiamate e descritte in modo sintetico le principali fonti di dati ed informazioni di livello regionale e provinciale utili ai fini delle attività di VAS del PUC, con

particolare riferimento alle analisi ambientali e all'individuazione di indicatori di contesto per l'ambiente.

Le informazioni ambientali e territoriali saranno desunte fondamentalmente dai piani sovraordinati, dagli studi e dalle pubblicazioni scientifiche prodotte dagli enti territoriali e dalle istituzioni pubbliche e private. Nello specifico delle informazioni ambientali, si farà riferimento ai dati pubblicati dalle diverse istituzioni di settore. Le fonti dei dati saranno dichiarate e riportate nel Rapporto ambientale. In prima istanza, le fonti da considerare sono le seguenti:

- Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania (PTR)
- Centro meteorologico e climatologico ARPAC (<http://www.meteoarpac.it/>)
- Centro Agrometeorologico Regionale (C.A.R.)
(<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/meteo/agrometeo.htm>)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno (PTCP)
- Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PPNCVD)
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PSAI)
- Portale ISTAT (<http://dati.istat.it/?lang=it>)
- Piano d'Ambito ATO Sele (http://www.atosele.it/piano_ambito.htm)
- Varie banche dati ARPAC (<http://www.arpacampania.it>)
- Ufficio Statistico Oncologico (Registro Tumori)
(<http://www.provincia.salerno.it/content/view/3925>)
- Dati incidentalità Banca dati ACI-Istat (<http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche/incidentalita.html>)
- Portale statistico Regione Campania (<http://www.statistica.regione.campania.it>)
- Analisi energetica dell'Area del CILENTO, UNCEM
(http://www.greencommunities.it/upload/AREA%20DEL%20CILENTO_3_2012.pdf)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Corre l'obbligo comunque di specificare in questa sede che il PUC ha eseguito una serie complessa di analisi ambientali dirette sul territorio di cui i successivi paragrafi danno ampia testimonianza.

6.- IL CONTESTO AMBIENTALE COMUNALE DA CONSIDERARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

6.1. Analisi del contesto ambientale in generale

Nel presente documento di *scoping* l'analisi del quadro di riferimento ambientale si limiterà ad una sintesi di inquadramento sui macro settori fattori esplicitamente indicati nella direttiva 2001/42/CE sulla VAS e cioè:

- aria e fattori climatici;
- acqua;
- suolo;
- flora, fauna e biodiversità;
- paesaggio e beni culturali;
- popolazione e salute umana.

Per ciascuno dei precedenti punti il Rapporto ambientale riporterà il quadro di riferimento normativo e programmatico per il PUC inerente al contesto ambientale, di livello internazionale, europeo, nazionale e regionale e riassumerà sinteticamente lo stato dell'ambiente e le sue tendenze

evolutive, evidenziandone le criticità maggiori e fornendo, infine, un primo set di indicatori di contesto ambientale esistenti. L'indice di questo capitolo comprenderà in particolare i seguenti punti:

6.2.- Aria e fattori climatici

6.2.1.- Aria

Il controllo degli inquinanti presenti nell'atmosfera avviene attraverso la rete di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPA Campania che pubblica quotidianamente sul suo sito web i risultati dei rilevamenti da parte delle stazioni di misurazione.

La rete di rilevamento della qualità dell'aria consiste di venti centraline posizionate nell'ambito del territorio regionale; le cabine sono collegate all'alimentazione elettrica di rete nonché alla linea telefonica commutata. Tali centraline purtroppo sono collocate solo in ambito urbano dei principali capoluoghi venendo così a mancare tutte le informazioni relativamente alle zone lontane dai capoluoghi stessi.

Tuttavia il territorio comunale risulta caratterizzato dall'assenza di importanti fattori inquinanti, da cui, in base a dati qualitativi a nostra disposizione è possibile desumere una buona qualità dell'aria, senza particolare problematiche legate a questa componente.

Per quanto riguarda le sorgenti amissive al momento attuale non sono disponibili a livello comunale i dati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi relativo all'anno 2011 quindi dovremo rifarci ai dati dell'8° censimento 2001. La situazione del comune di Ascea suddivisa per settore di attività economica è riassunta nella seguente tabella.

Tabella – Imprese per settore di attività economica

Tipologia di Attività produttiva	Numero
<i>Agricoltura E Pesca</i>	1
<i>Industria Estrattiva</i>	-
<i>Industria Manifatturiera</i>	29
<i>Costruzioni</i>	45
<i>Commercio E Riparazioni</i>	128
<i>Alberghi E Pubblici Esercizi</i>	48
<i>Trasporti E Comunicazioni</i>	8
<i>Credito E Assicurazioni</i>	4
<i>Altri Servizi</i>	76
Totale	339

6.2.2.- Condizioni meteorologiche e cambiamenti climatici.

Le stazioni meteo più vicine al territorio comunale di Ascea, attualmente funzionanti, sono le stazioni di Stella del Cilento (a Nord) e Licusati (a sud) facenti parte della rete Agrometeorologica Regionale.

Con la L.R. 7/85 la Regione Campania ha istituito, infatti, i Servizi tecnici di supporto tra i quali figura il Centro Agrometeorologico Regionale (C.A.R.), struttura del Se.S.I.R.C.A., a cui fa capo la Rete Agrometeorologica Regionale (R.A.R.). Il Centro cura in particolare:

- la gestione della Rete Agrometeorologica Regionale;
- la gestione della rete agrofenologica; la gestione della banca dati agrometeorologica e agrofenologica;
- il coordinamento delle attività connesse con l'agrometeorologia;
- la fornitura sia alle strutture regionali che ad utenti esterni di dati e prodotti agrometeorologici.

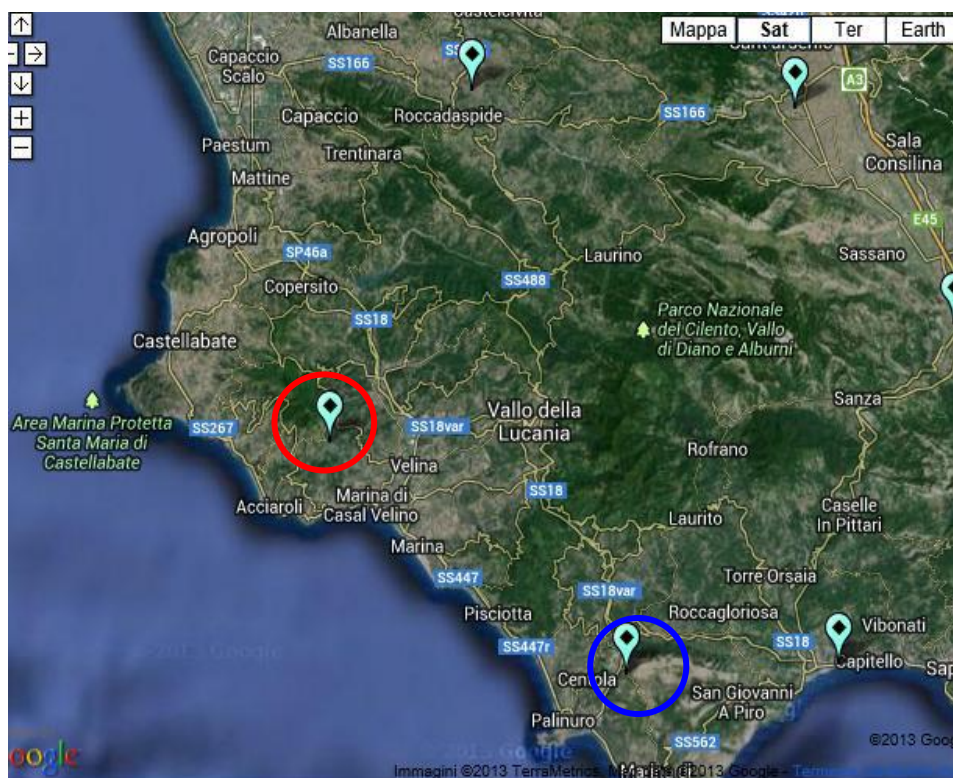


Figura - Ubicazione stazioni meteo di Stella del Cilento (cerchiata in rosso) e Licusati (cerchiata in blu)

Per entrambe le stazioni sono disponibili sia i dati relativi alle precipitazioni che quelli relativi all'irradiazione solare e della temperatura, per cui è possibile fornire un quadro meteorologico completo. Di seguito si riportano i dati medi annuali per entrambe le stazioni ricavati elaborando la serie storica dal 2008 al 2012.

Tabella – Prospetto riassuntivo dati stazione Licusati

STAZIONE DI LICUSATI										
Lat. N.40 04 06 Long. E. 15 20 41 Alt. 296 m s.l.m.										
T.max ° C	T.min ° C	T. media ° C	Escursione termica media	UR. max %	UR. min %	UR. media %	Precip. giorn. media mm	Direz. Med. Vento °	Vel. media g. vento- m/s	Rad. Glob. media Mj/mq
40,20	-3,10	16,32	8,23	97,00	0,00	71,63	3,80	188,26	1,62	10,82

Tabella – Dati medi pioggia stazione Licusati

Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	N.° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N.°giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N.° giorni con pioggia da 20,1, a 40 mm	N.° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N.° giorni con pioggia maggiore di 60mm
1333,42	108,8	22,4	47,4	21,8	13,8	5	1,6

Tabella – Prospetto riassuntivo dati stazione Stella Cilento

STAZIONE DI STELLA CILENTO										
Lat. N. 40 13 13 Long. E. 15 05 03 Alt.580 m s.l.m.										
T.max ° C	T.min ° C	T. media ° C	Escursione termica media	UR. max %	UR. min %	UR. media %	Precip. giorn. media mm	Direz. Med. Vento °	Vel. media g. vento- m/s	Rad. Glob. media Mj/mq
37,50	-3,80	15,91	7,23	98,00	0,00	71,56	3,23	178,69	3,12	16,33

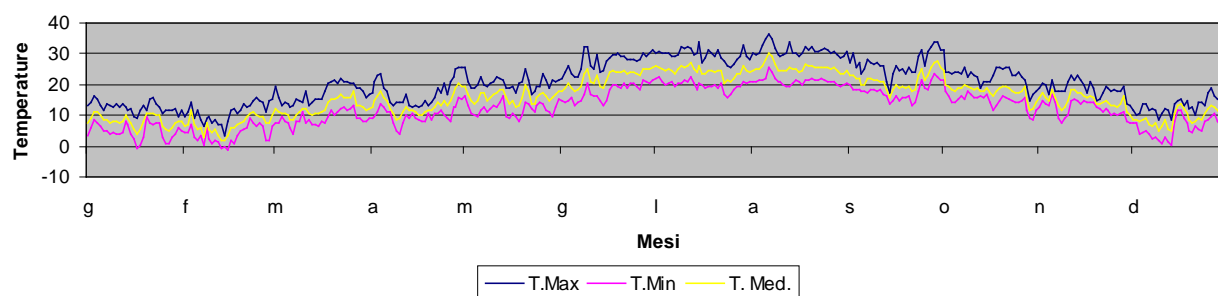
Tabella – Dati medi pioggia stazione Licusati

Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	N.° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N.°giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N.° giorni con pioggia da 20,1, a 40 mm	N.° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N.° giorni con pioggia maggiore di 60mm
1165,68	122,4	26	57	20,4	15,8	2,8	0,2

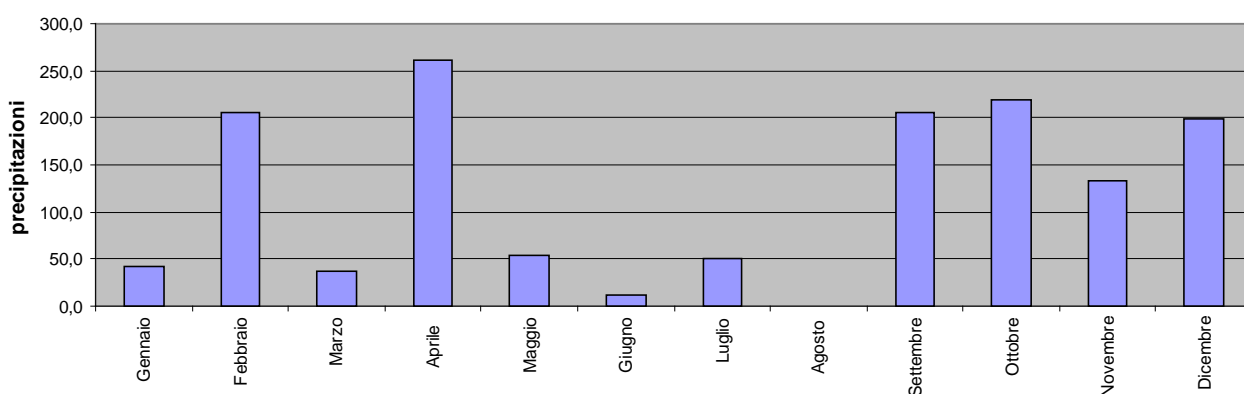
Dall'analisi dei dati si evince che il clima di Ascea è caratterizzato da inverni tiepidi e da estati calde e secche. La dolcezza climatica è dovuta al fatto che il territorio provinciale è protetto dai venti freddi nordorientali ed esposto a quelli sudoccidentali. Il clima è marittimo, temperato e piovoso. I periodi di maggiore piovosità sono l'autunno e l'inverno. Quando si verificano le cosiddette "libecciate" (correnti umide di libeccio che spirano sulla provincia) oltre alle violente mareggiate si hanno intense precipitazioni orografiche, in particolare nelle zone più esposte a questi, dove, con queste configurazioni meteorologiche, si verificano talvolta veri e propri nubifragi.

Al fine di caratterizzare meglio il clima del territorio comunale si riportano anche i grafici relativi al 2012 dell'andamento delle temperature e delle precipitazioni medie mensili per entrambe le stazioni.

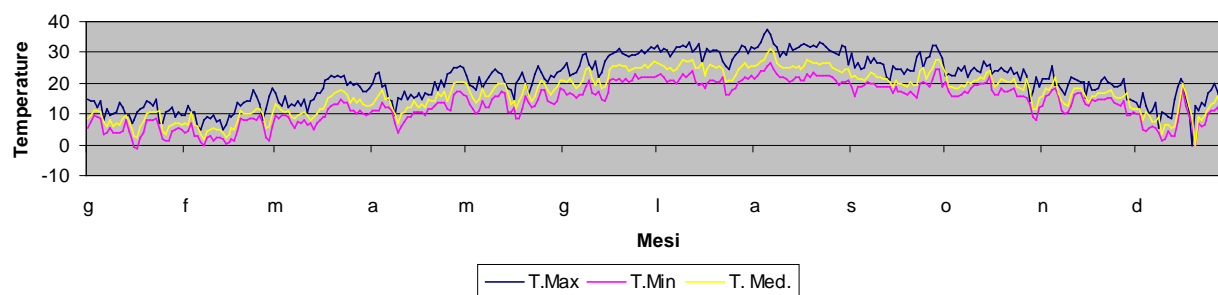
Andamento delle Temperature dell'aria misurate a 2 m - Anno 2012-



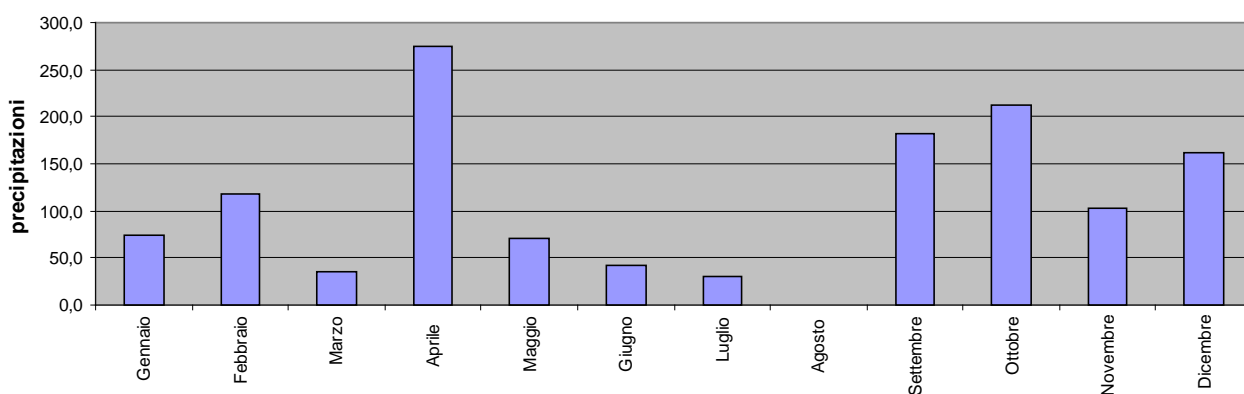
Precipitazioni mensili in mm - Anno 2012 -



Andamento delle Temperature dell'aria misurate a 2 m - Anno 2012-



Precipitazioni mensili in mm - Anno 2012 -



6.3.- Acqua

6.3.1.- Acque superficiali e freatiche.

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che ha istituito un quadro coerente ed efficace per le azioni da adottare in materia di acque in ambito comunitario, sono state emanate norme nazionali che ne recepiscono le finalità di tutela e protezione delle risorse idriche e gli indirizzi orientati ad usi sostenibili e durevoli delle stesse.

Il DLgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" dedica la Parte Terza dell'articolato (dall'Art.53 all'art.176), corredata da n.11 Allegati tecnici, alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione delle risorse idriche, correlandole alla difesa del suolo e alla lotta alla desertificazione. I successivi Decreti attuativi hanno progressivamente contribuito a delineare un quadro normativo radicalmente rinnovato.

Il DM n.131/2008 ha definito i criteri tecnici necessari alla individuazione, tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali, risultante da una dettagliata analisi delle pressioni.

Il DM n.56/2009 ha delineato la nuova disciplina tecnica del monitoraggio dei corpi idrici superficiali e l'identificazione delle condizioni di riferimento.

Il DM n.260/2010 ha, infine, definito i nuovi criteri di classificazione dello stato ecologico, chimico ed idromorfologico dei corpi idrici superficiali, attraverso l'impiego di un insieme di nuovi indicatori ed indici, che ne sintetizzano lo stato e ne misurano lo scostamento dalle condizioni di riferimento.

Il rinnovato quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità di Bacino, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione delle Acque.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007 e aggiornato nel 2010, prima che fossero definiti i criteri normativi per la tipizzazione e la caratterizzazione dei corpi idrici, ha censito i corsi d'acqua, i laghi e gli invasi, le acque di transizione e le acque marino-costiere di interesse alla scala regionale, ovvero con caratteristiche ed estensioni superficiali significative ai sensi della norma.

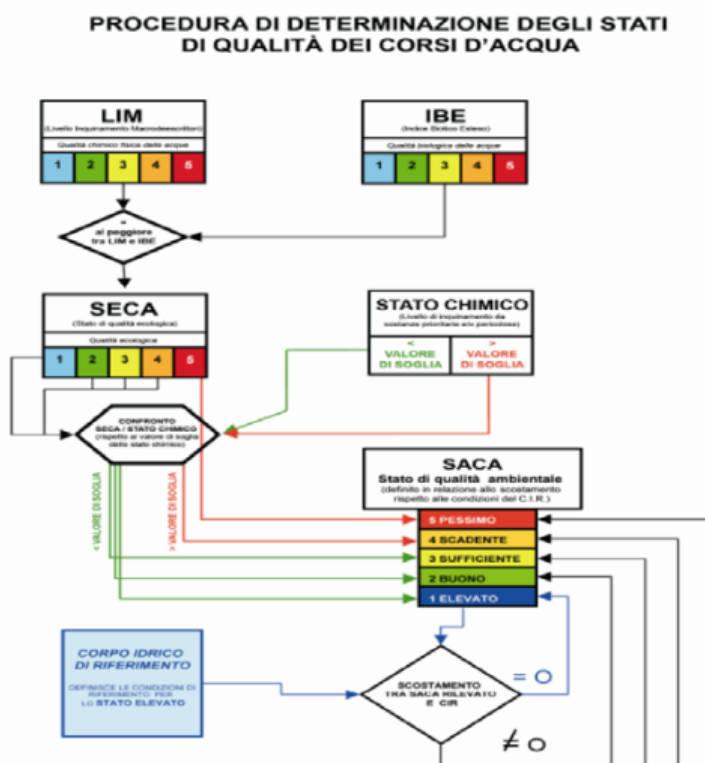
Complessivamente sono stati individuati n.60 corsi d'acqua superficiali di interesse regionale e, tra questi, n.17 corpi idrici superficiali significativi, n.20 laghi ed invasi, n.4 lagune salmastre di transizione, n.34 tratti di acque marino-costiere. Le individuazioni dei corpi idrici sono state effettuate solo parzialmente ai sensi del DM n.131/2008.

Nel 2010 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha adottato il Piano di Gestione delle Acque (PGA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Per il territorio campano il PGA ha individuato n.480 corpi idrici superficiali (riconducibili a n.167 corsi d'acqua e ripartiti in n.45 tipologie), n.20 corpi idrici lacustri ed invasi (ripartiti in 4 tipologie), n.5 corpi idrici di transizione (ripartiti in n.2 tipologie), n.24 corpi idrici marino-costieri (ripartiti in n.3 tipologie).

A ciascuno dei corpi idrici individuati è stata assegnata la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Coerentemente con quanto previsto per le acque superficiali interne dal D.Lgs. 152/99 (allegato 1) sul sito di ARPAC per ogni stazione di monitoraggio delle acque superficiali è presente la classificazione dello stato di qualità in 5 gradi (da pessimo ad elevato): tali classi sono definite in base ai risultati dell'indicatore SACA/SAL = stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua e dei laghi che misura il grado di scostamento rispetto alle condizioni del corpo idrico di riferimento.

Tale indice è ricavato a partire da altri indici indicativi della qualità biologica (IBE), del livello di inquinamento (LIM).



Procedura di determinazione degli stati di qualità dei corsi d'acqua (FONTE: ARPAT Toscana)

Per quanto riguarda i principali fattori di pressione, vi sono i sistemi di depurazione (reti fognarie e impianti di trattamento), le portate prelevate dai corsi d'acqua per i vari usi (civile, industriale, irriguo, produzione di energia, etc.) e i relativi fabbisogni idrici.

Non vi sono stazioni di monitoraggio delle acque superficiali in comune di ascea ma ve ne sono 2 nel confinante comune di Castel Velino, per quanto riguarda il monitoraggio del Fiume Alento identificate rispettivamente come AI4 - CASAL VELINO - PONTE (DISTRIB. ERG) e AI5 CASAL VELINO - PONTE S.S. 267, FOCE. Le seguenti tabelle riportano i dati caratteristici di queste stazioni per gli anni che vanno dal 2003 al 2009

2009

Provincia	Comune	Codice	Stazione	Valore LIM	Classe LIM	Stato Ecologico	Stato Ambientale
SALERNO	CASAL VELINO	AI4	CASAL VELINO - PONTE (DISTRIB. ERG)	20	5	5	PESSIMO
SALERNO	CASAL VELINO	AI5	CASAL VELINO - PONTE S.S. 267, FOCE	20	5	5	PESSIMO

2008

Provincia	Comune	Codice	Stazione	Valore LIM	Classe LIM	Stato Ecologico	Stato Ambientale
SALERNO	CASAL VELINO	AI4	CASAL VELINO - PONTE (DISTRIB. ERG)	460	2	2	BUONO
SALERNO	CASAL VELINO	AI5	CASAL VELINO - PONTE S.S. 267, FOCE	340	2	2	BUONO

2007

Provincia	Comune	Codice	Stazione	Valore LIM	Classe LIM	Stato Ecologico	Stato Ambientale
SALERNO	CASAL VELINO	AI4	CASAL VELINO - PONTE (DISTRIB. ERG)	265	2	2	BUONO
SALERNO	CASAL VELINO	AI5	CASAL VELINO - PONTE S.S. 267, FOCE	225	3	3	SUFFICIENTE

2006

Provincia	Comune	Codice	Stazione	Valore LIM	Classe LIM	Stato Ecologico	Stato Ambientale
SALERNO	CASAL VELINO	AI4	CASAL VELINO - PONTE (DISTRIB. ERG)	265	2	2	BUONO
SALERNO	CASAL VELINO	AI5	CASAL VELINO - PONTE S.S. 267, FOCE	205	3	3	SUFFICIENTE

2005

Provincia	Comune	Codice	Stazione	Valore LIM	Classe LIM	Stato Ecologico	Stato Ambientale
SALERNO	CASAL VELINO	AI4	CASAL VELINO - PONTE (DISTRIB. ERG)	265	2	2	BUONO
SALERNO	CASAL VELINO	AI5	CASAL VELINO - PONTE S.S. 267, FOCE	215	3	3	SUFFICIENTE

2004

Provincia	Comune	Codice	Stazione	Valore LIM	Classe LIM	Stato Ecologico	Stato Ambientale
SALERNO	CASAL VELINO	AI4	CASAL VELINO - PONTE (DISTRIB. ERG)	205	3	3	SCADENTE
SALERNO	CASAL VELINO	AI5	CASAL VELINO - PONTE S.S. 267, FOCE	135	3	3	SCADENTE

2003

Provincia	Comune	Codice	Stazione	Valore LIM	Classe LIM	Stato Ecologico	Stato Ambientale
SALERNO	CASAL VELINO	AI4	CASAL VELINO - PONTE (DISTRIB. ERG)	265	2	2	SCADENTE
SALERNO	CASAL VELINO	AI5	CASAL VELINO - PONTE S.S. 267, FOCE	155	3	3	SCADENTE

L'analisi dei precedenti dati ci prospetta una situazione piuttosto scadente della qualità delle acque dell'Alento che si deteriora ulteriormente nell'ultimo anno di rilevamento.

Per quanto riguarda le acque sotterranee I DLgs n.30/2009 e DM n.260/2010, successivi al DLgs n.152/2006, hanno contribuito a delineare il nuovo quadro normativo di riferimento. Tali Decreti individuano i criteri per la identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei e definiscono le nuove modalità di classificazione dello stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee.

Il rinnovato quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità di Bacino, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione delle Acque.

Alla scala regionale il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, ha individuato n.49 corpi idrici sotterranei significativi, alloggiati negli acquiferi delle piane alluvionali dei grandi Fiumi campani, negli acquiferi dei massicci carbonatici della dorsale appenninica ed in quelli delle aree vulcaniche. Gli acquiferi delle piane alluvionali sono caratterizzati da una permeabilità medio-alta per porosità e sono alimentati per infiltrazione diretta e dai travasi degli adiacenti massicci carbonatici, con una circolazione idrica a falde sovrapposte. I corpi idrici sotterranei ubicati negli acquiferi costituiti dai complessi delle successioni carbonatiche, hanno permeabilità molto elevate per fratturazione e carsismo e sono caratterizzati dalla presenza di importanti falde basali, alimentate da un'elevata infiltrazione efficace e risultano essere i più produttivi della Campania. Le aree vulcaniche ospitano, invece, acquiferi a permeabilità molto variabile per porosità e fessurazione, e sono alimentati prevalentemente da apporti diretti con travasi

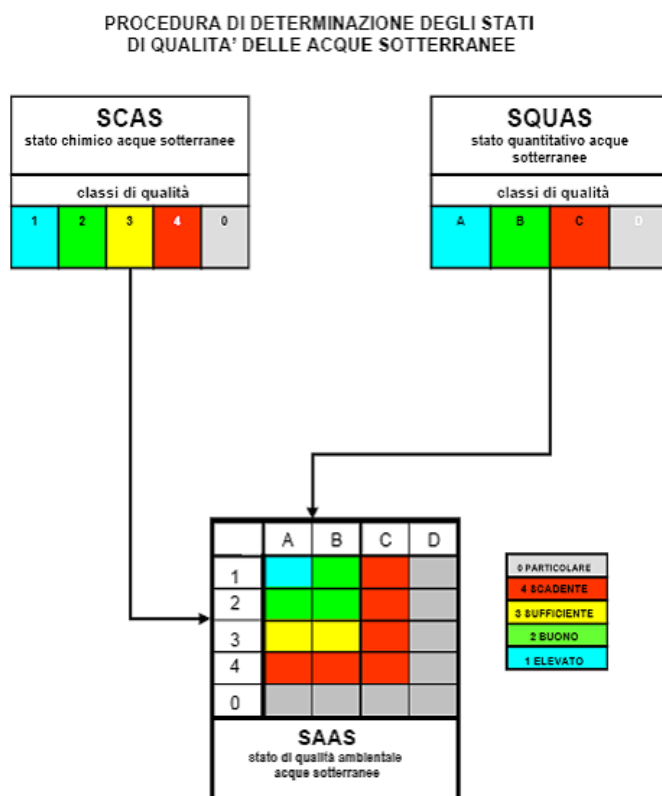
dagli acquiferi adiacenti e con una circolazione idrica prevalentemente a falde sovrapposte. Le aree collinari, infine, sono caratterizzate dalla presenza di acquiferi a permeabilità molto bassa che ospitano falde idriche molto modeste.

Il Piano di Gestione delle Acque (PGA), adottato dal Distretto Idrografico della Regione Campania nel 2010, ha ritenuto opportuno estendere il numero dei corpi idrici sotterranei d'interesse alla scala regionale a n.79.

A ciascuno dei corpi idrici individuati è stata assegnata la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Lo stato di qualità ambientale SAAS dei corpi idrici sotterranei costituisce un indicatore fondamentale ai fini della loro tutela; esso è determinato incrociando i valori dello stato quantitativo (SquAS) e chimico (SCAS) del corpo idrico sotterraneo. Lo stato quantitativo viene definito dal D.Lgs. 152/99 sulla base delle alterazioni di equilibrio connesse con la velocità di ravvenamento dell'acquifero e viene classificato in 4 classi (A,B,C,D). Lo stato chimico viene classificato, secondo il D. Lgs. 152/99 in base al valore medio, rilevato per ogni parametro di base o addizionale nel periodo di riferimento : tale stato è articolato in 5 classi (da 0 a 4).

Come già detto lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei è ottenuto incrociando il risultato chimico con quello quantitativo.



Procedura di determinazione degli stati di qualità delle acque sotterranee (FONTE: Piano di Tutela delle Acque del Tevere)

Nel nostro caso il territorio comunale di Ascea interessa il corpo idrico sotterraneo denominato “Piana dell’Alento”: è presente sul territorio comunale una stazione di monitoraggio denominata “Pozzo di Casal Velino” per cui nelle successive tabelle si riportano i dati di classificazione SCAS dal 2004 al 2006

2006

Provincia	Comune	Codice	Stazione	SCAS	Stato Ambientale
SALERNO	ASCEA	Ale2	POZZO CASAL VELINO	4	SCADENTE

2005

Provincia	Comune	Codice	Stazione	SCAS	Stato Ambientale
SALERNO	ASCEA	Ale2	POZZO CASAL VELINO	4	SCADENTE

2004

Provincia	Comune	Codice	Stazione	SCAS	Stato Ambientale
SALERNO	ASCEA	Ale2	POZZO CASAL VELINO	4	SCADENTE

I precedenti dati evidenziano una situazione scadente del corpo idrico sotterraneo.

6.3.2.- La rete acquedottistica e le captazioni

Il territorio comunale di Ascea è servito da una rete acquedottistica gestita, così come la rete fognaria, dalla società Consac gestioni idriche. Dal Piano d'Ambito della ATO 4 Sele di cui il territorio comunale di Ascea fa parte si ricava che la rete acquedottistica copre il 100% degli abitanti, con una lunghezza della rete di distribuzione di 22.4 km. Nella successiva tabella si riportano i dati caratteristici.

Tabella - Rete di distribuzione: principali dati di gestione e dotazioni specifiche

COPERTURA DEL SERVIZIO %	Volumi totali immessi in rete (mc/anno)	Volumi totali fatturati (mc/anno)	EFFICIENZA	Dotazione attuale ab. serviti rispetto ai volumi immessi in rete (l/ab*d)
100	1.028.794	709.885	69%	528

Lo stesso Piano d'Ambito riporta il calcolo del fabbisogno idropotabile a livello comunale a partire dall'anno zero (2001) fino al 2020: nel caso del comune di Ascea si parte da un fabbisogno all'anno 0 di 958.248 mc per abitante ad un fabbisogno al 2020 di 957.353 mc per abitante : con una variazione sostanzialmente non significativa, dato che ci si aspetta che la popolazione residente rimanga pressochè costante.

Tabella – Fabbisogno idropotabile anno 0 - comune di Ascea

Potata media residente [l/s]	Portata industria [l/s]	Potata Turisti [l/s]
21.95	2.83	55.26

La Consac sul suo sito pubblica i risultati delle analisi sia delle acque destinate ad uso potabile che di quelle depurate.

Per quanto riguarda le acque potabili di Ascea i risultati delle analisi per il 2012 sono riportati nella successiva tabella.

Tipo controllo: Acque destinate al consumo umano

Comune: Ascea

Luogo prelievo: Mandia

Data: 10/07/2012

parametro	unità di misura	limite	risultato
Ammonio (*)	mg/l	0,5	0,12
Batteri coliformi a 37°C	UFC/100 ml	0	0
Colore (*)	mg/l PtCo	-	5
Concentrazione ioni idrogeno (*)	pH	6,5 - 9,5	7,1
Conduttività (*)	µS/cm	2500	303
Disinfettante residuo (cloro) (*)	mg/l	-	0
Escherichia coli (*)	UFC/100 ml	0	
Ferro	µg/l	200	23
Odore (*)	diluizione	-	0
Sapore (*)	diluizione	-	0
Torbidità (*)	JTU	1	0,4

i limiti previsti sono determinati dal dal D.Lgs. n. 31/2001 e s.m.i

- = limite non previsto e/o valore non determinato

6.3.3.- La rete di fognatura, la depurazione e gli scarichi

Per quanto riguarda il servizio di fognatura dal Piano d'Ambito si evince una copertura del 91%, con un totale di 5 reti e 28 km totali di rete fognaria. I volumi scaricati rispettivamente dalla fognatura e dalla depurazione a livello comunale sono 643.769 mc e 709.885 mc.

Per quanto riguarda la qualità delle acque depurate facciamo sempre riferimento a quanto pubblicato su suo sito da Consac per il 2012.

Tipo controllo: Acqua reflua depuratore uscita

Comune: Ascea

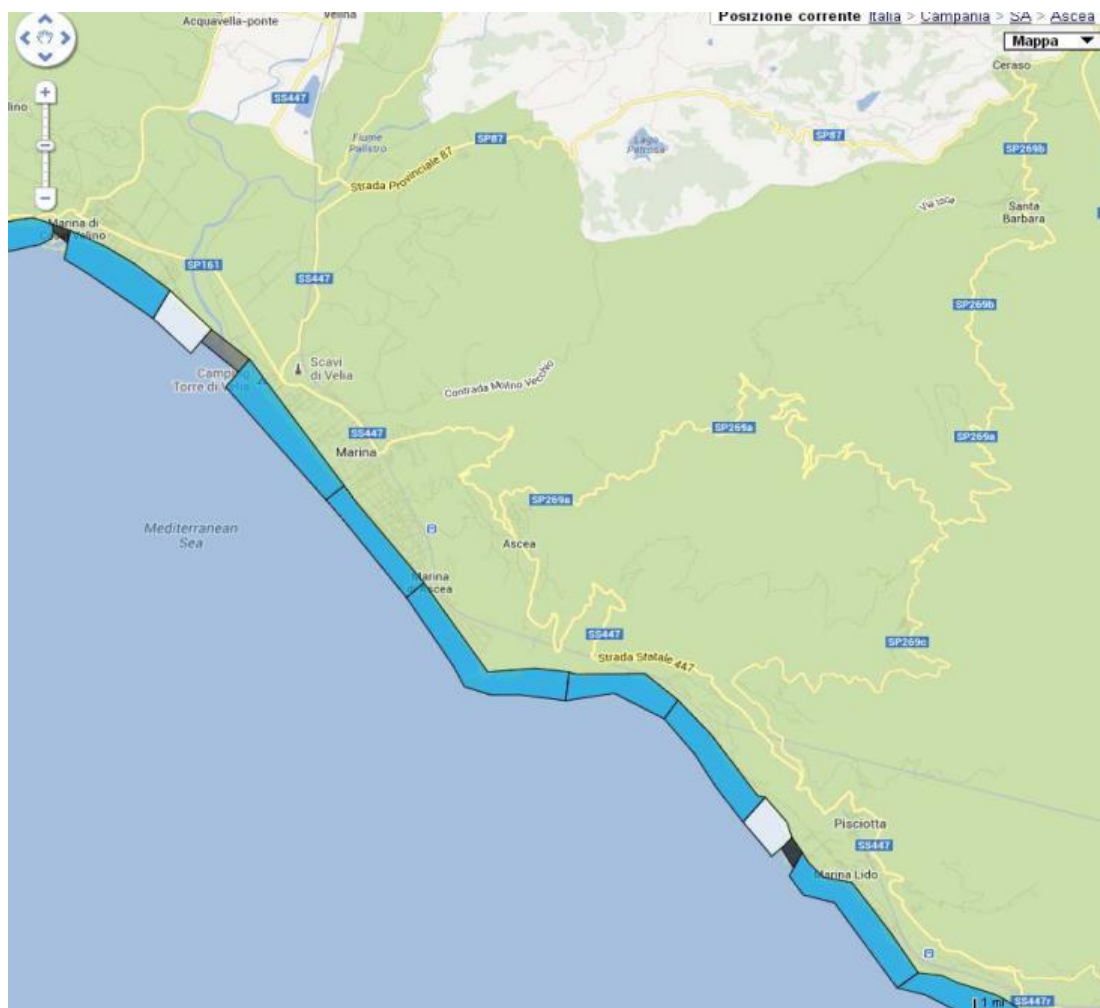
Località: Capoluogo

Data: 17/12/2012

parametro D. Lgs. 152/2006	unità di misura	limiti allo scarico parte 3ª All.5 Tabb. 3 e 4			risultato
		sul suolo tab. 4	in rete fognaria tab. 3	in acque superficiali tab. 3	
33 - Azoto ammoniacale come NH ₄	mg/L	-	≤ 30	≤ 15	< 0,5
35 - Azoto nitrico	mg/L	-	≤ 30	≤ 20	8
34 - Azoto nitroso	mg/L	-	≤ 0,6	≤ 0,6	< 0,02
7 - BOD ₅	mg/L O ₂	≤ 20	≤ 250	≤ 40	28
26 - Cloro attivo libero	mg/L	≤ 0,2	≤ 0,3	≤ 0,2	0,2
30 - Cloruri	mg/L	≤ 200	≤ 1200	≤ 1200	89
8 - COD	mg/L O ₂	≤ 100	≤ 500	≤ 160	67
3 - Colore	diluizione	-	non perc. 1/40	non perc. 1/20	non perc. 1/20
50 - Escherichia coli	UFC/100 mL	≤ 5000	-	≤ 5000	1400
32 - Fosforo totale	mg/L	≤ 2	≤ 10	≤ 10	0,7
5 - Materiali grossolani	-	assenti	assenti	assenti	assenti
4 - Odore	-	-	non molesto	non molesto	non molesto
1 - pH	-	6 - 8	5,5 - 9,5	5,5 - 9,5	7,6
29 - Solfati	mg/L	≤ 500	≤ 1000	≤ 1000	31
6 - Solidi sospesi totali	mg/L	≤ 25	≤ 200	≤ 80	9
42 - Tensioattivi totali	mg/L	≤ 0,5	≤ 4	≤ 2	< 0,25

6.3.4 - Le acque balneabili

Come si rileva dai dati disponibili sul sito dell'ARPA Campania la qualità delle acque balneabili del Comune di Ascea è eccellente, ad eccezione delle zone immediatamente a ridosso delle foci dei fiumi.



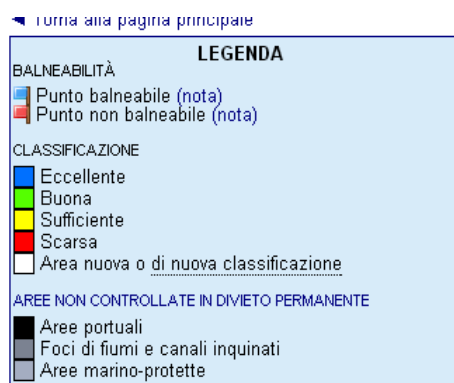
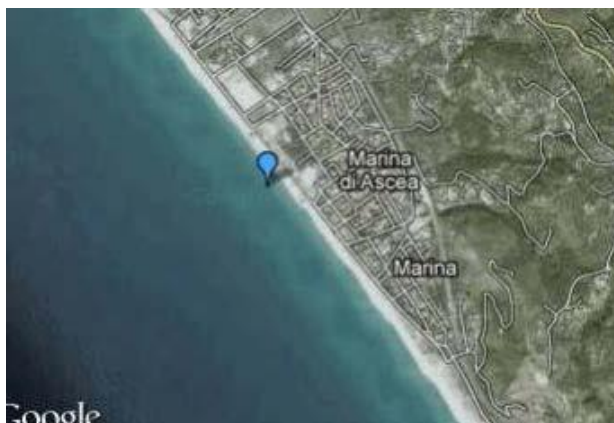


Figura – Estratto mappa monitoraggio balneazione

In particolare i punti di monitoraggio ricadenti nell'ambito comunale sono:

- Marina di Ascea : Classificazione (D.Lgs. 30.05.08 n. 116)

•
•



Eccellente (anni 2009-2010-2011-2012)

•

- Piana di Velia: Classificazione (D.Lgs. 30.05.08 n. 116)



Eccellente (anni 2009-2010-2011-2012)

- Torre del Telegrafo: Classificazione (D.Lgs. 30.05.08 n. 116)



Eccellente (anni 2009-2010-2011-2012)

A titolo esemplificativo si riportano per ciascuna stazione i dati relativi al 2012:

Provincia	Salerno					
Comune	Ascea					
Codice Punto	002 (ex 107)					
Punto di prelievo	Marina Di Ascea					
Dove si trova?						
Data di prelievo	Ora	Tipo di analisi	Temperatura aria	Temperatura acqua	Enterococchi intestinali (UFC o MPN /100ml)	Escherichia coli (UFC o MPN /100ml)
2012-04-26	13:15	R	19	17	10	10
2012-05-25	11:30	R	22	19	10	10
2012-06-19	11:09	R	27,2	24,2	10	10
2012-07-20	12:10	R	28	26,8	10	10
2012-08-16	12:10	R	34	27,4	10	10
2012-09-12	11:20	R	27	26	10	10

Provincia	Salerno					
Comune	Ascea					
Codice Punto	001 (ex 106)					
Punto di prelievo	Piana di Velia					
Dove si trova?						
Data di prelievo	Ora	Tipo di analisi	Temperatura aria	Temperatura acqua	Enterococchi intestinali (UFC o MPN /100ml)	Escherichia coli (UFC o MPN /100ml)
2012-04-26	13:00	R	19	17	50	50
2012-05-25	11:18	R	22	19	10	10
2012-06-19	11:00	R	27,2	23,9	10	10
2012-07-20	11:58	R	28	26,9	10	10
2012-08-16	12:00	R	34	27,4	10	10
2012-09-12	11:10	R	27	26	10	50

Provincia	Salerno					
Comune	Ascea					
Codice Punto	003 (ex 108)					
Punto di prelievo	Torre del Telegrafo					
Dove si trova?						
Data di prelievo	Ora	Tipo di analisi	Temperatura aria	Temperatura acqua	Enterococchi intestinali (UFC o MPN /100ml)	Escherichia coli (UFC o MPN /100ml)
2012-04-26	13:28	R	19	17	10	10
2012-05-25	11:40	R	22	19	10	10
2012-06-19	11:18	R	27,5	24,6	10	10
2012-07-20	12:21	R	28	27,1	10	10
2012-08-16	12:20	R	34	27,4	20	10
2012-09-12	11:30	R	27	26	10	10

6.4.- Suolo

6.4.1.- Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrauliche

L'area del territorio comunale mostra caratteristiche geologico strutturali complesse, a scala geologico regionale, e fa parte della "Provincia stratigrafico-strutturale del Cilento".

L'Avanfossa Cilentana si è formata durante una delle prime fasi di avanzamento del fronte orogenico che portò alla formazione di un bacino continentale di avanfossa, "Il bacino del Cilento" appunto compreso lungo il margine passivo esterno Avampaese, ed una struttura costituita da materiale già deformato in fase di progressivo avanzamento: è in questa Avanfossa Cilentana che si andavano progressivamente depositando sedimenti di frane e flussi detritici denominati "torbiditi". La via deposizionale dell'Avanfossa Cilentana dura fino al Miocene medio-superiore, quando l'insieme del gruppo del Cilento si accavalla sulla piattaforma Appenninica. Il regime di compressione responsabile della tettonogenesi, indusse nel miocene superiore l'accavallamento di queste Unità e di quelle derivate dalla piattaforma Appenninica sui terreni sedimentati nella parte più interna del Bacino di Lagonegro. Verso la fine del Miocene, circa al passaggio col Pliocene, inizia un nuovo regime tettonico distensivo caratterizzato da sollevamenti verticali, che generano importanti faglie recenti con notevoli rigetti.

Nell'area di interesse sono evidenti fogliazioni a prevalente direzione Est-Ovest con episodi di sovrascorrimento, mettendo in contatto le Unità Nord Calabresi con le Unità ad affinità Sicilide.

Un'analisi geomorfologica permette di riconoscere nel paesaggio tipico del territorio comunale gli effetti tipici di numerosi agenti morfogenetici operanti in fasi successive. L'evoluzione geomorfologica, infatti, che ha interessato il territorio comunale, può essere distinta in due fasi: una antica, nella quale esistevano condizioni tettoniche e climatiche diverse da quelle attuali, caratterizzata da notevoli movimenti gravitativi che hanno coinvolto le Formazioni presenti e definito le linee generali dell'attuale morfologia. A questo punto sono stati condizionati in modo marcato gli assi torrentizi e di conseguenza i versanti adiacenti. La seconda fase, più recente, con la deposizione lungo la parte medio bassa dei bacini idrografici di un talus detritico proveniente da processi morfoselettivi e gravitativi delle strutture geologiche, poste topograficamente più a monte. Successivamente l'azione erosiva delle acque dei torrenti e l'approfondimento degli assi vallivi hanno parzialmente cancellato tali depositi evacuandoli verso valle. Una fase ancora più recente ed attuale in cui si sono verificati dei dissesti a causa sia dell'azione antropica che del progressivo approfondimento delle aste vallive.

L'attuale controllo morfogenetico delle sponde torrentizie è guidato sia dalla debolezza meccanica dei litotipi affioranti che dall'intensa azione erosiva svolta unitamente dai valloni.

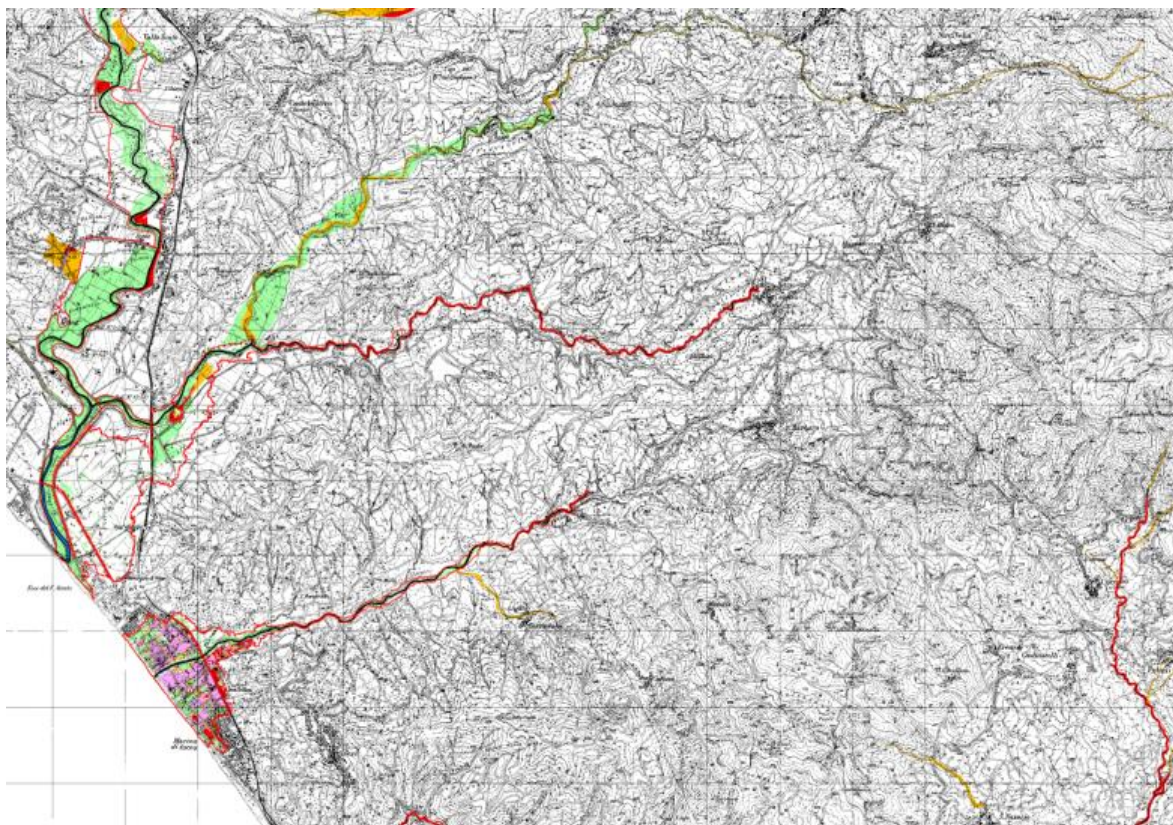
Allo stato attuale il territorio comunale di Ascea presenta una modesta irregolarità altimetrica: l'altitudine varia da zero a 713m (Madonna del Carmine) con una pendenza media dell'11%. Pertanto si passa gradualmente da un paesaggio di media e alta collina alla pianura di Velia e alla costa sabbiosa di Ascea Marina.

Il comune di Ascea ha 6,7km di costa di cui circa 5km bassa e 1,7 alta.

La piana di Velia è attraversata dal fiume Alento che, a pochi chilometri dalla foce, riceve le acque del Palistro. Più a sud, presso il centro abitato, scorre la Fiumarella.

6.4.2.- Rischio idraulico, geomorfologico e sismico

Dal punto di vista della pericolosità idraulica si riportano le tavole della pericolosità idraulica e del rischio idraulico estratte Piano di Assetto Idrogeologico dell'Ex. Autorità di Bacino Sinistra Sele, dalla quale si evince chiaramente che l'area urbanizzata a maggior rischio è quella di marina di Ascea.



LEGENDA

CLASSI DI RISCHIO

- R1
- R2
- R3
- R4

Perimetro delle aree di aggiornamento

Alveo fluviale

Figura – Estratto della Carta del Rischio Quadranti 48-49 – scala 1:25'000

Per quanto riguarda invece il rischio geomorfologico si fa riferimento alla carta del rischio frana ed in particolare ai quadranti 519021, 519034, 519022, 519033, 519032, 519043, 519061, 519074, 519071, 519084.

Dall'analisi delle precedenti cartografie si individuano aree a Rischio geomorfologico molto elevata nei quadranti 519034, 519032, 519043, 519074, 519084.

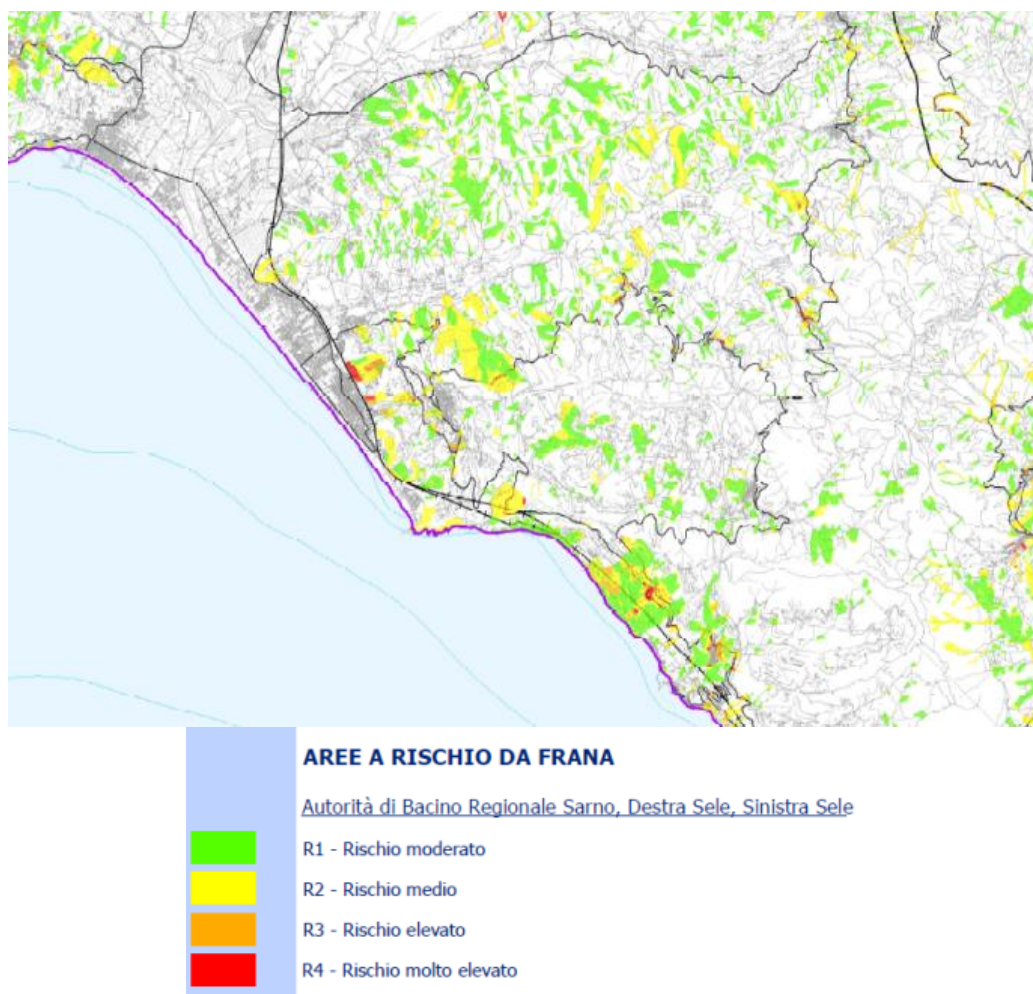


Figura – Estratto per il Comune di Ascea della Tavola 1.4.3 quadrante b - Il rischio da frana del PTCP della provincia di Salerno riportante un quadro riassuntivo della pericolosità da frana da PAI .

Per quanto riguarda la pericolosità sismica, la situazione definitasi in Campania con la D.G.R.C. 5447/02, pone il comune di Ascea nella fascia sismica S=6 (bassa sismicità), con conseguente classificazione in cat. 3 a bassa sismicità.

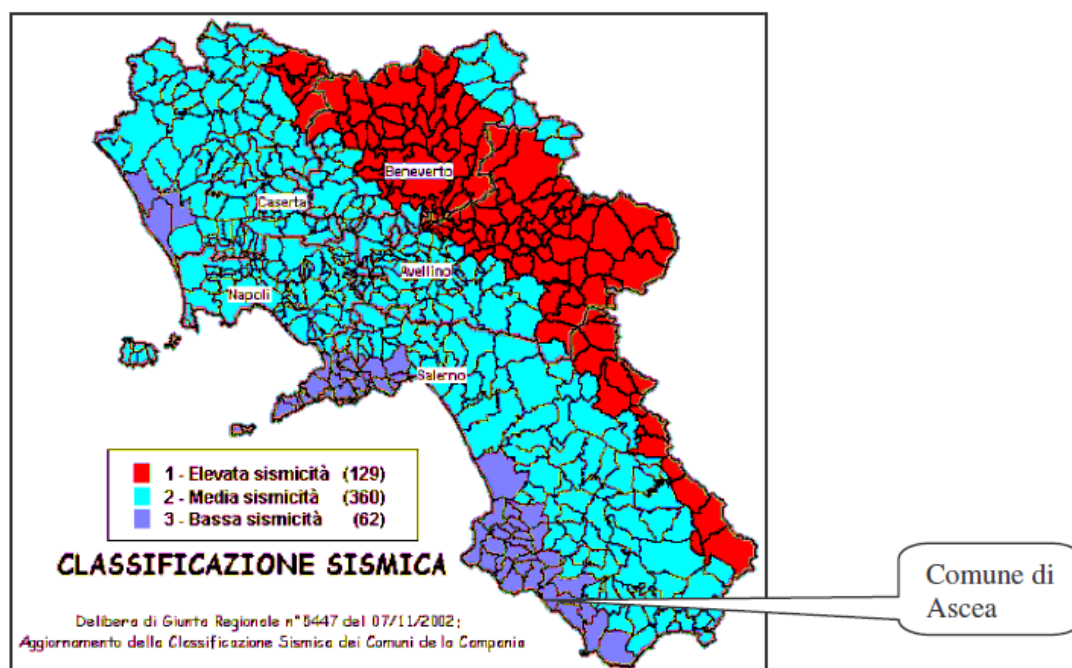


Figura – Riclassificazione sismica del territorio regionale campano.

6.4.3 - Attività agro silvo pastorali e destinazione d'uso dei suoli.

La maggior parte del territorio del comune di Ascea risulta ricoperto da Oliveti (circa il 27% della superficie totale), da vegetazione sclerofila (17%) e da boschi di latifoglie (16%).

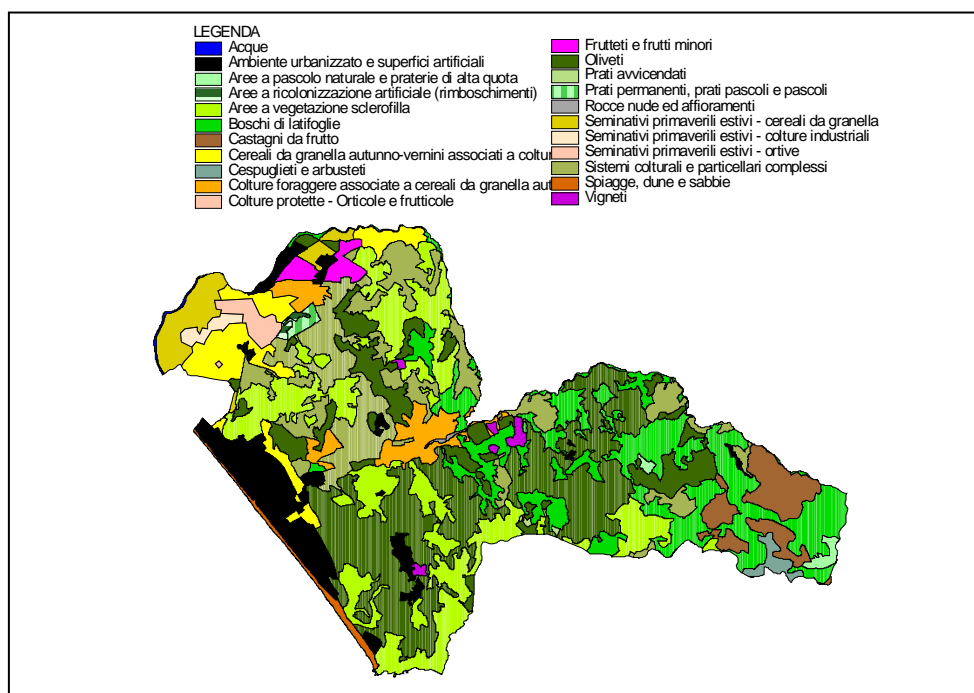


Figura – Rappresentazione uso del suolo comune di Ascea (SIT Regione Campania)

Le Aree destinate a seminativo e frutteti si trovano essenzialmente lungo il corso del Fiume Alento al confine con il comune di Casal Velino.

La vegetazione è, dunque, quella tipica della fascia mediterranea, caratterizzata da estesi uliveti alternati a zone di macchia mediterranea e garighe.

In particolare la scogliera di Punta del Telegrafo ospita una stazione di *Genista cilentina*, specie di ginestra unica al mondo e per questo particolarmente tutelata dal Parco Nazionale.

Per quanto riguarda l'agricoltura, in generale, nell'area del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano presenta caratteristiche di grande diversità, legate sia alle differenti caratteristiche pedoclimatiche del vasto territorio interessato, che alle molteplici tradizioni e culture rurali sviluppatesi nel corso dei millenni. Il settore agricolo all'interno del parco, occupa circa il 20 % della popolazione attiva totale, e riveste un ruolo strategico per lo sviluppo economico dell'area. Le principali coltivazioni arboree sono rappresentate dall'olivo (diffuso in tutti i comuni), dalla vite (localizzata soprattutto nei comuni di Castel San Lorenzo, Agropoli, Castellabate, Rutino Prignano C.to e Moio della Civitella), dai fruttiferi in generale (diffusi soprattutto nella piana dell'Alento) e dal Fico in particolare (diffuso nelle zone collinari).

Le aziende con allevamento presentano una dimensione molto ridotta per i bovini (in media 14 capi per allevamento), gli ovini (25 capi), i caprini (9 capi), ed i suini (3 capi). L'unica eccezione è rappresentata dagli allevamenti bufalini, che in media superano gli 85 capi per azienda. Il comparto zootecnico del parco è rappresentato da una popolazione di 33.852 capi bovini, 10.914 capi bufalini, 27.338 capi ovini, 22.638 caprini, 14.750 suini (fra i caprini si contano circa 7.000 capi di Capra cilentana - razza in via di estinzione).

All'interno dell'area parco si stanno attuando diverse politiche di tutela e promozione della qualità dei prodotti agricoli, al fine di valorizzarli sui mercati e di creare, in ultima istanza, quelle condizioni necessarie per uno sviluppo rurale che riesca a contrastare l'abbandono delle campagne, soprattutto da parte delle nuove generazioni.

In primo luogo l'Ente parco si è preoccupato di promuovere l'origine e la qualità delle produzioni locali, mediante l'utilizzazione anche di un marchio d'area. È stato approvato un regolamento per la concessione della licenza d'uso del marchio, il quale privilegia le produzioni con certificazione biologica e/o tipica (DOP, DOCG, IGT, DOP, IGP, STG), mentre stabilisce che per tutte le altre produzioni non tutelate da marchi collettivi europei, i produttori debbano rispettare dei disciplinari di produzione che salvaguardino le materie prime, gli usi e le tradizioni locali. Fra i prodotti con riconoscimento comunitario all'interno del parco ricordiamo: olio extra vergine di oliva Cilento DOP, fico bianco del Cilento (cultivar Dottato) DOP, mozzarella di bufala campana DOP, carciofo tondo di Paestum IGP, marrone di Roccadaspide IGP, Vino Castel San Lorenzo DOC, Vino Cilento DOC, Vino Paestum IGT.

Inoltre sono attualmente in fase di riconoscimento le seguenti produzioni: Carne di Bufalo Campania IGP, Ricotta di bufala campana, Soppressata del vallo di Diano.

Oltre ai prodotti riconosciuti a livello comunitario il parco, in collaborazione con altri enti locali e con organismi istituzionali si sta muovendo per la valorizzazione di altri prodotti aventi caratteristiche di tipicità e tradizionalità, in particolare: alici di menaica (già presidio Slow Food), bocconcini alla panna di bufala, carne di maiale nero, caciocavallo podolico degli Alburni,

Cacioricotta caprino del Cilento, Carciofo bianco di Pertosa (già Presidio Slow Food), Cece di Cicerale, Fusillo di Felitto e di Gioi, Fagiolo di Controne e di Mandia, Fagiolo striato del Vallo di Diano, Casu del cilento, Soppressata di Gioi Cilento e Ricignano (già presidio slow food).

6.4.4.- Siti contaminati

Con il termine “sito contaminato” ci si riferisce a tutte quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata un'alterazione delle caratteristiche qualitative dei terreni, delle acque superficiali e sotterranee, le cui concentrazioni superano quelle imposte dalla normativa. La legislazione relativa ai siti contaminati è in fase di modifica: il D.M. 471/99 “Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati”, è stato sostituito dal Titolo V “Bonifica di siti contaminati” della Parte Quarta del D.Lgs 152/06, anch'esso in corso di riformulazione.

Per quanto riguarda i siti contaminati la fonte conoscitiva più aggiornata è la Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania del 2009, redatta da ARPAC, ma non presenta dati disaggregati a livello comunale per cui dovremo far riferimento al volume *Siti contaminati in Campania* (2008), dal quale risulta che in comune di Ascea non sono presenti siti Contaminati

6.5.- Reti ecologiche ed ecosistemi – aree protette – biodiversità

6.5.1.- Ecosistemi e reti ecologiche

L'ambito comunale di Ascea si colloca in pieno Parco del Cilento in un area contrassegnata da un notevole livello di naturalità, gravitando lungo il basso corso del fiume Alento, tra i più importanti ed interessanti corsi d'acqua del Cilento e dell'Appennino centro-meridionale: Eccezzion fatta per l'area intorno al fiume Alento e di quella Lungo il Fiumarella caratterizzate da un medio basso grado di naturalità essendo occupate per la gran parte dal colture, una buona parte del territorio comunale presenta elevata naturalità.

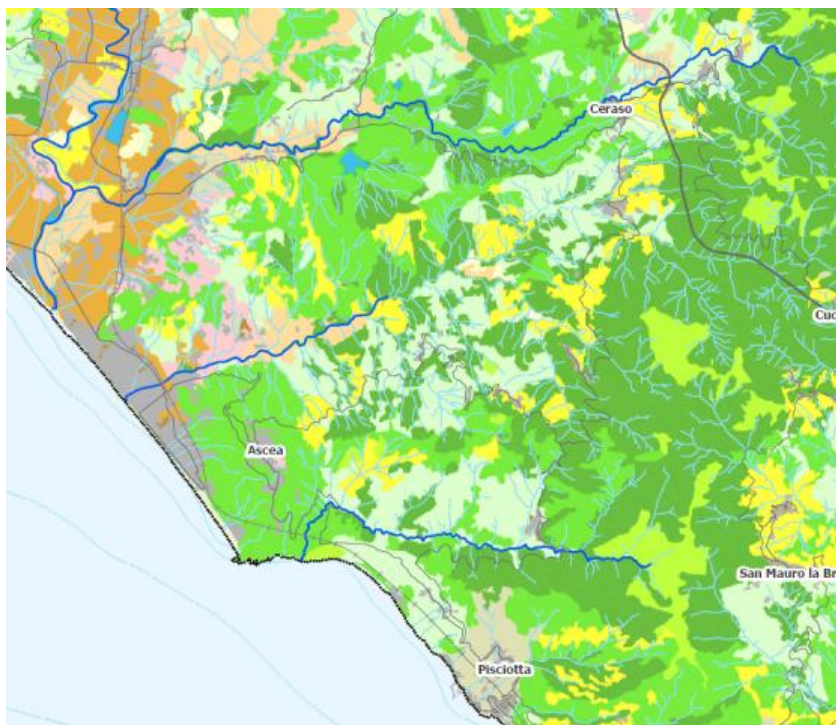




Figura – Estratto per il comune di Ascea della Tavola Serie 1 – Quadro conoscitivo 1.8 – Carta della naturalità del PTCP della provincia di Salerno.



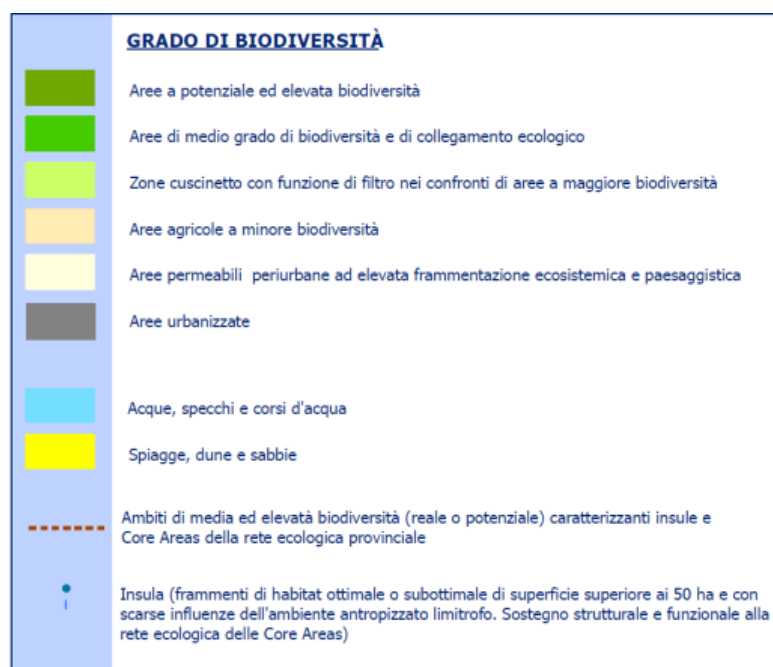


Figura – Estratto per il comune di Ascea della Tavola 1.1.1 Carta della biodiversità del PTCP della provincia di Salerno.

Anche per quanto attiene alla biodiversità, vi è un'ampia area a livello comunale a potenziale ed elevata biodiversità, individuata dal PTCP come “Insula” cioè un frammento di habitat ottimale o sub ottimale di superficie superiore a 50 Ha e con scarse influenze dell'ambiente antropizzato limitrofo : come specificato in seguito le Insulae fanno parte della Rete Ecologica Provinciale e sono sostegno strutturale e funzionale alla rete ecologica delle “Core Areas”.

La buona biodiversità, dunque, in abbinamento all'alto grado di naturalità rendono il comprensorio comunale un ecomosaico in cui l'antropico ed il naturale formano un singolare paesaggio.

Per quanto riguarda le reti ecologiche il PTCP della provincia di Salerno ne fa un'approfondita analisi (allegato 2 alla Relazione di Piano e Tavola 2.2.1 La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale) arrivando a definire una rete ecologica provinciale.

Le unità strutturali di tale rete risultano definite da:

- Aree a potenziale ed elevata biodiversità (Insulae o Core areas dette anche Nuclei o gangli)
- Zone cuscinetto (buffer zones)
- Aree di potenziale collegamento ecologico
- Corridoi ecologici
- Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione (aree di restauro ambientale).

Come di evince dalla Tavola 2.2.1 del PTCP il territorio comunale di Ascea ospita alcuni elementi della rete ecologica provinciale e per la precisione una importante “Insulae” localizzata intorno al centro abitato del Capoluogo collegata mediante due corridoi ad una più ampia Core Area posta ad est del territorio comunale



Elementi strutturali della rete ecologica provinciale

- Aree ad elevata biodiversità (reale o potenziale)
- Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico
- Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica
- Aree agricole a minore biodiversità
- Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione ecosistemica e paesaggistica
- Aree urbanizzate
- Spiagge, dune e sabbie
- Acque, specchi e corsi d'acqua (Fonte: PTR Campania)
- Fiumi e torrenti principali
- Reticolo idrografico minore
- Rete ferroviaria fondamentale e complementare
- Rete viaria primaria e secondaria

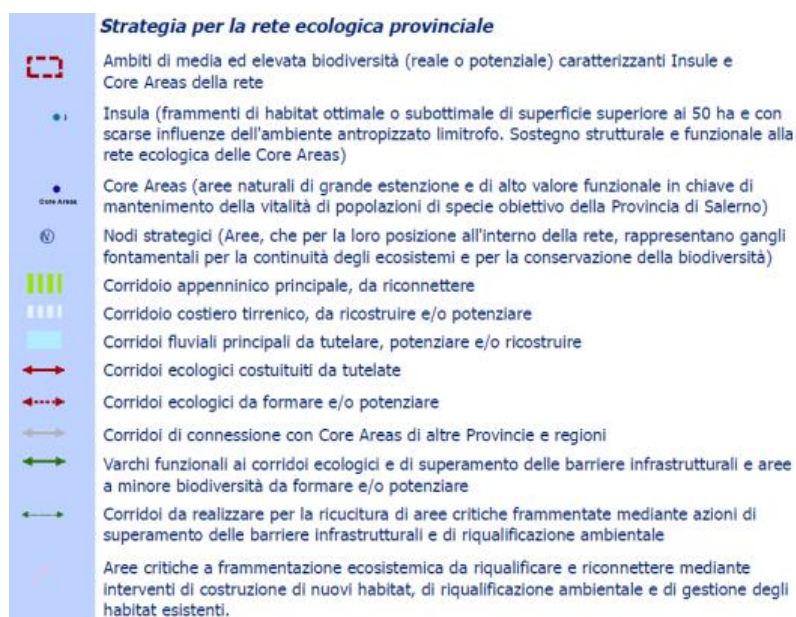


Figura – Estratto per il comune di Ascea della 2.2.1 quadrante b – La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale del PTCP della provincia di Salerno

6.5.2.- Parco Nazionale e rete natura 2000.

Come si desume dalla tavola 1.3.1 Le aree naturali protette del PTCP della provincia di Salerno, per quanto riguarda le aree protette presenti all'interno del territorio comunale si evidenzia innanzitutto che esso ricade interamente nei confini del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. La porzione a nord-ovest inoltre del territorio comunale ricade altresì nel Sito di Importanza comunitaria n. 42 (SIC-IT8050012) Fiume Alento, mentre nella porzione sud del territorio comunale si trova il SIC-IT8050042 Stazione a Genista Cilenatana di Ascea (contrassegnato dal numero 67).



Figura – Estratto per il comune di Ascea della tavola 1.3.1 Le aree naturali protette del PTCP della provincia di Salerno

6.5.3.- Analisi della salute pubblica

Per quanto riguarda la salute pubblica gli unici dati a cui possiamo far riferimento sono quelli del Registro tumori redatto dalla provincia di Salerno la cui ultima edizione risale al 2006-2007 e che hanno come minima articolazione territoriale i distretti sanitari.

In questo caso il comune di Ascea si trova all'interno del distretto n.20 Vallo della Lucania.

L'Assessorato Provinciale alle Politiche Sociali e Sanitarie ha proceduto a riqualificare, in collaborazione con la Regione Campania e l'A.S.L. Salerno Unica, il Registro Tumori della Provincia di Salerno. Il nuovo Registro raccoglierà i dati relativi ai malati di tumori della Provincia di Salerno per analizzarli e capire quanto e come l'inquinamento atmosferico derivante, in gran parte, dalla cattiva gestione ultraventennale del ciclo dei rifiuti nonché la contaminazione delle acque ha inciso, sta incidendo e inciderà sulla salute umana. L'obiettivo è quello di contribuire, in tal modo, a ridurre l'impatto ambientale sulla salute della cittadinanza tutta attraverso il riconoscimento e l'abbattimento delle cause principali dei tumori più diffusi, di concerto con le istituzioni regionali e con gli enti di ricerca nazionale.

Per quanto riguarda tale distretto per gli anni 2006 e 2007 si sono registrati 519 casi di tumore con una maggior incidenza di uomini (306 casi) rispetto alle donne (213 casi).

Per quanto riguarda la popolazione maschile l'età media in cui si riscontra il tumore risulta essere 70.5 anni con una assoluta maggioranza di localizzazione nella prostata.

Per quanto riguarda la popolazione femminile l'età media risulta 66.2 anni con una localizzazioni prevalenti mammella colon e pelle.

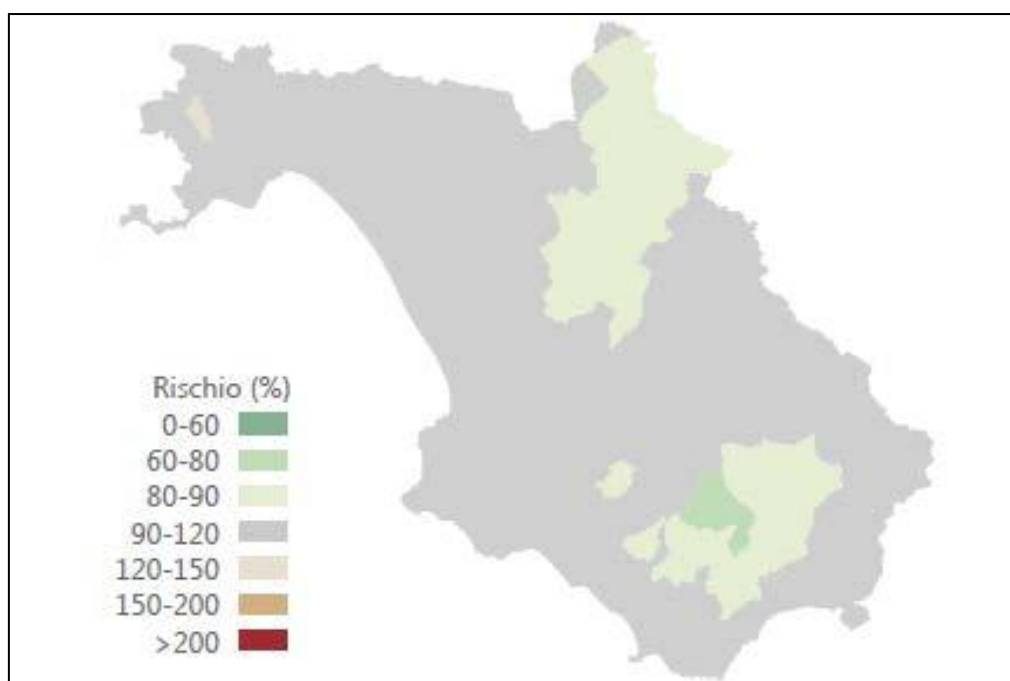


Figura – Popolazione Maschile Incidenza: Mappa dei rischi relativi di tumore per comune. Anni 1998-2007 (fonte Registro Tumori anni 2006-2007)

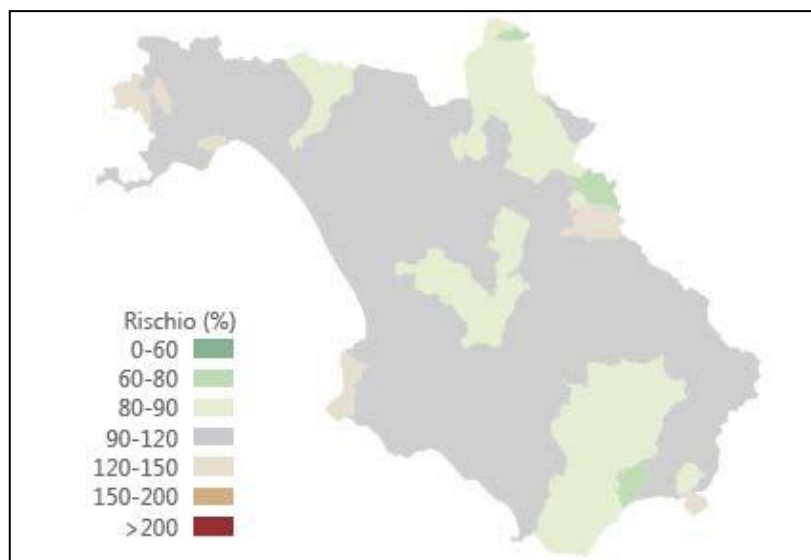


Figura – Popolazione Femminile Incidenza: Mappa dei rischi relativi di tumore per comune. Anni 1998-2007 (fonte Registro Tumori anni 2006-2007)

6.5.4.-Sicurezza stradale

Per quanto riguarda gli incidenti stradali gli ultimi dati a livello comunale a cui è possibile far riferimento sono quelli contenuti nel “L’incidentalità Stradale In Campania. Anno 2008” a cura del Servizio Statistica Ufficiale della Regione Campania.

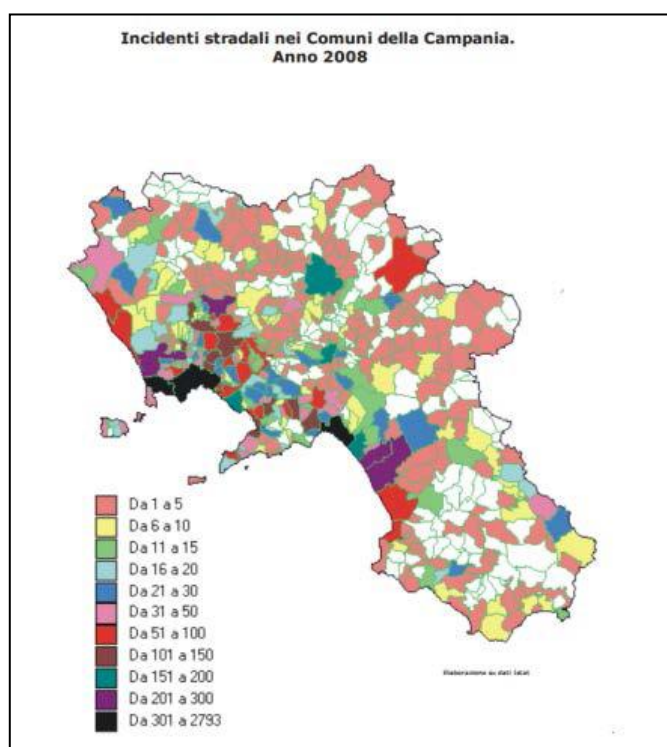


Figura - Incidenti stradali nei comuni della Campania. Anno 2008 (Fonte : L’incidentalità Stradale In Campania. Anno 2008)

Il comune di Ascea nel 2008 riscontrava un totale di 6 incidenti stradali, con 1 morto e 7 feriti

6.5.5 – Industrie a incidente rilevante.

Così come si rileva dal PTCP della Provincia di Salerno non ci sono Industrie a incidente rilevante sul territorio comunale di Ascea.

6.6.- Rifiuti

6.6.1.- La produzione e le tipologie di rifiuti.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti a livello comunale in provincia di Salerno il riferimento è il Rapporto sui Rifiuti redatto dall' Osservatorio Provinciale Rifiuti (OPR), disponibile nella versione più recente per l'anno 2011.

Da tale rapporto si evince che la percentuale di raccolta differenziata per il 2011 ad Ascea è del 42.56%, con un netto trend positivo negli ultimi 4 anni (si veda figura successiva)

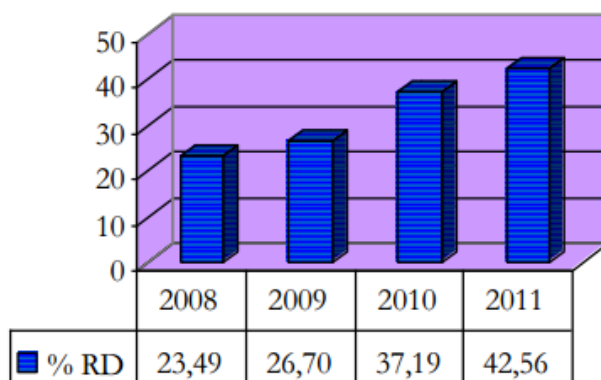


Figura – Trend percentuale di raccolta differenziata comune di Ascea (Fonte Rapporto Rifiuti 2011, OPR).

La produzione totale dei rifiuti, invece non ha subito grosse variazioni dal 2008, con addirittura un decremento tra il 2010 ed il 2011. La seguente tabella illustra i dati caratteristici a livello comunale.

Tabella – Statistiche rifiuti Comune di Ascea (Fonte Rapporto Rifiuti 2011, OPR).

	Rifiuti differenziati	Rifiuti indifferenziati	Totale RSU ai fini della percentuale della RD	Eccedenza CER 170107 170904	Altri rifiuti	Totale rifiuti	Produzione pro-capite (kg/abitanti)
2008	700.008	2.279.870	2.979.878	0	0	2.979.878	514,30
2009	875.945	2.405.361	3.281.306	0	0	3.281.306	563,02
2010	1.268.152	2.141.967	3.410.119	0	0	3.410.119	584,93
2011	1.337.518	1.805.192	3.142.710	0	6.240	3.148.950	540,13

6.7.- Contesto energetico

6.7.1.- Rete e consumi gas

Attualmente il territorio comunale di Ascea non è servito da rete di Gas metano come si rileva anche dalla tavola 1.7.6 Reti ed impianti per l'energia del PTCP di Salerno. Il Comune di Ascea ha però aderito ad un accordo di programma con altri 28 comuni per la Progettazione, Realizzazione e Gestione del Sistema di Distribuzione di Gas. La società selezionata mediante gara per portare avanti l'opera è la Cilento Rete gas che ha così assunto il ruolo di concessionario per la progettazione, la realizzazione, il cofinanziamento e la gestione delle strutture per il trasporto e la distribuzione del metano in ambito locale e cittadino per tutti i 29 comuni oggi interessati, per un investimento totale di circa 93 milioni di euro, per metà sostenuti direttamente da Cilento Rete Gas.

6.7.2.- Consumi prodotti petroliferi

Per quanto riguarda gli aspetti "energetici" i dati a maggior dettaglio disponibili sono quelli riportati nell'Analisi energetica dell'area del Cilento del marzo 2012 redatto da UNCEM che riporta un'analisi energetica del comprensorio cilentano identificato dai seguenti comuni : Campora, Castel S. Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Sacco, Stio, Valle Dell'angelo, Agropoli, Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana, Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, S. Mauro Cilento, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara, Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio Della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento, Vallo Della Lucania, Alfano, Ascea, Camerota, Celle Di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, S. Giovanni A Piro, S. Mauro La Bruca, Casaletto Spartano, Caselle In Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati.

Entrando nel dettaglio dei prodotti petroliferi, nel complesso il consumo di combustibili fossili nell'Area del Cilento si aggira sui 90 mila TEP all'anno, ma col tempo è cambiata drasticamente la composizione.

Le benzine hanno avuto il picco di utilizzo tra il 1994 ed il 1999, anni in cui la differenza di consumi rispetto al gasolio era minima.

Con l'ingresso nel nuovo millennio la forbice tra gasolio e benzina si è allargata sempre di più, tanto che nel 2008 sono stati utilizzati 25 mila TEP di benzina a fronte di 63 mila TEP di gasolio.

Le quantità consumate di Olio lubrificante e GPL sono in costante riduzione dal 1990 ad oggi.

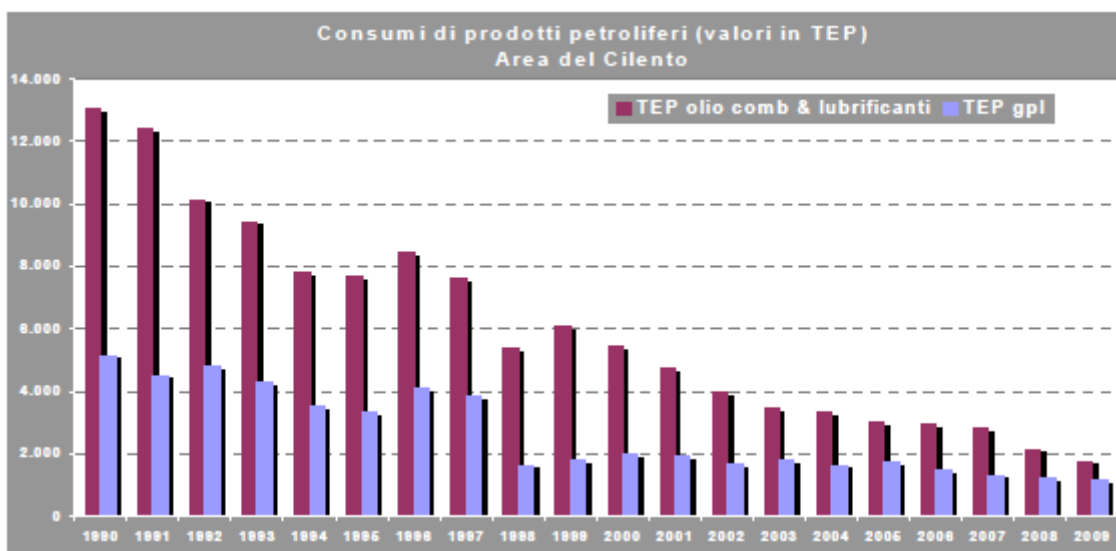


Figura – Consumi dal 1980 al 2008 di prodotti petroliferi per l’area del Cilento (Analisi energetica dell’area del Cilento 2012, UNCEM).

Entrando più nel dettaglio il grafico seguente mostra il dato di vendita annuale dei prodotti petroliferi per i settori trasporti, domestico, terziario e industria. Si può notare come il consumo imputabile ai trasporti sia la quasi totalità del consumo complessivo di prodotti petroliferi. Si specifica che i dati sono stimati attraverso elaborazioni utilizzando la metodologia “top-down” e che solo un’analisi più approfondita e specifica sul territorio potrebbe fornire indicazioni più precise.

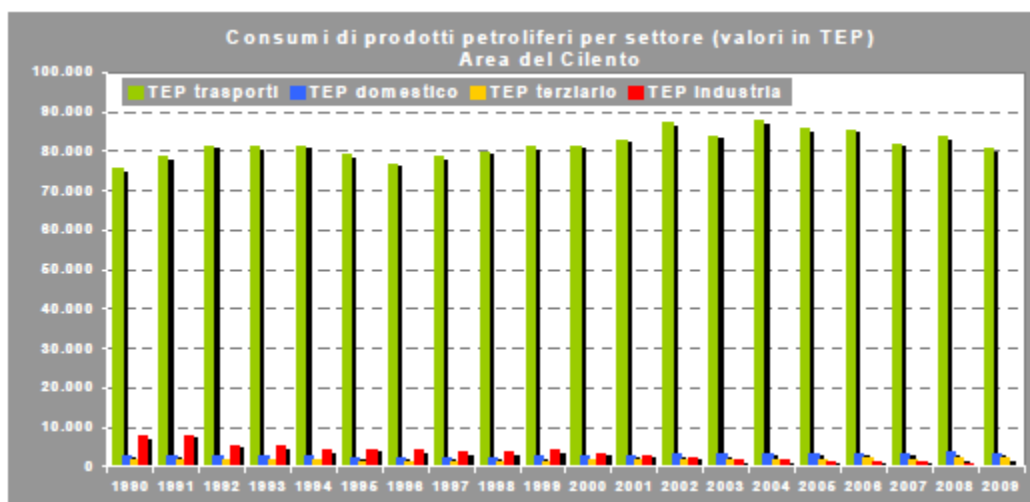
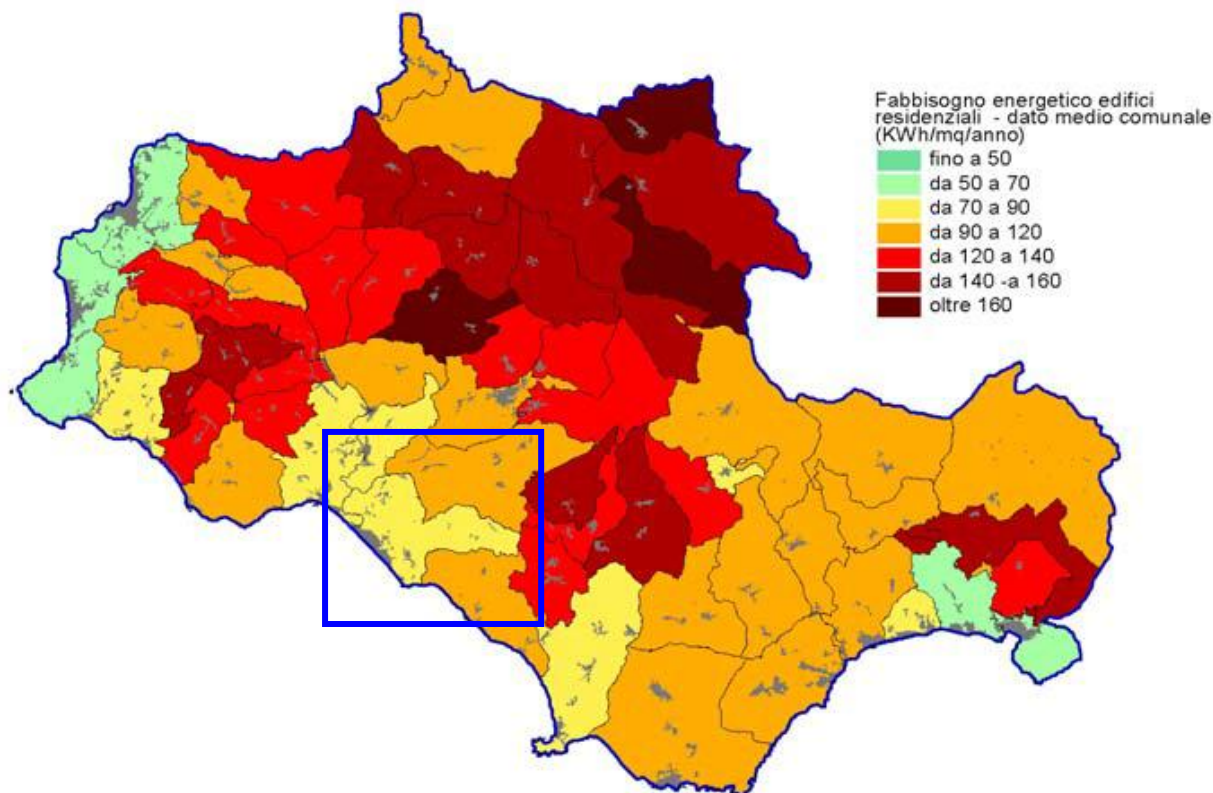


Figura – Consumi dal 1980 al 2008 di prodotti petroliferi per l’area del Cilento per settore (Analisi energetica dell’area del Cilento 2012, UNCEM).

6.7.3 – Fabbisogno energetico degli edifici

Secondo quanto riportato nel rapporto energia e ambiente 2007-2008 pubblicato da Enea il settore residenziale è stato responsabile di circa il 14% dei consumi finali di energia nel 2007 in Italia, per un totale di circa 26 mln di Tep; i due vettori energetici principalmente utilizzati sono stati il gas naturale, 59,2% e l’energia elettrica, 20,5%.

Tali cifre sono molto significative, inoltre il patrimonio residenziale è il settore sul quale eventuali politiche energetiche proposte dagli enti pubblici possono essere meglio introdotte, l'azione di un'amministrazione può essere esercitata direttamente mediante strumenti come l'allegato energetico al regolamento edilizio che può comportare obblighi dai costi contenuti per i residenti, ma dai significativi risultati in termini di risparmio energetico e abbattimento delle emissioni di CO₂. Per questo motivo L'analisi energetica dell'Area del Cilento riporta degli scenari di fabbisogno energetico degli edifici, che hanno permesso di ottenere delle stime a livello comunale, come si vede nella figura seguente.



*Figura - Fabbisogno energetico medio degli edifici per comune
(Analisi energetica dell'area del Cilento 2012, UNCEM).*

Dalla precedente analisi si evince come il comune di Ascea si collochi nella fascia tra 70 e 90 KWh/mq/anno, quindi con un fabbisogno basso rispetto alla media degli altri comuni dell'area.

6.7.4.-Consumi energia elettrica e rete di distribuzione

La serie storica dei consumi di energia elettrica nell'Area del Cilento mostra una crescita costante dal 1990 ad oggi, con una frenata negli ultimi 4 anni: i valori dal 2007 al 2010 infatti si confermano costanti attorno ai 37 mila TEP.

Tale andamento trova una delle possibili spiegazioni nel dato disaggregato dell'utilizzo per scopi industriali, che ha avuto il suo picco tra il 2005 ed il 2006 e poi si è stabilizzato.

Nel totale l'Area contribuisce al 14,3% del consumo complessivo provinciale, e le quote più rilevanti si riscontrano nell'agricoltura e nell'illuminazione pubblica (ILL PUB) dove il consumo del Cilento equivale a circa un terzo del consumo totale, a causa dell'elevata estensione territoriale dell'area analizzata.

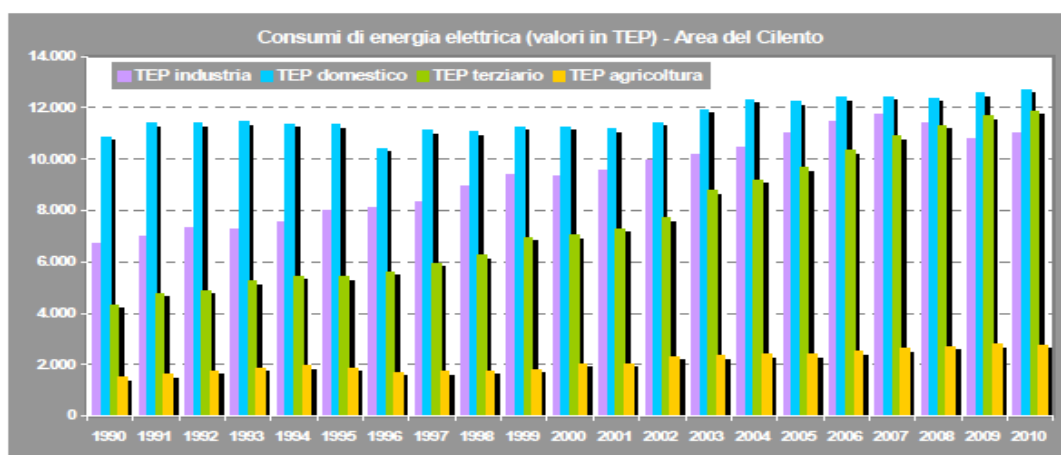


Figura – Consumi dal 1990 al 2008 di energia elettrica per l'area del Cilento per settore (Analisi energetica dell'area del Cilento 2012, UNCEM).

È interessante in questo caso apprezzare la distribuzione percentuale dei consumi dei diversi settori tra di loro, infatti a differenza della provincia il settore dominante del Cilento per tutta la serie storica è il domestico e l'agricoltura ha un peso maggiore tra i settori produttivi, è infatti responsabile del 7% dei consumi complessivi (dato 2010), mentre a livello provinciale è poco più del 2%. Da sottolineare inoltre che il settore terziario negli ultimi due anni della serie storica mostra consumi più elevati rispetto all'industria.

Questi dati potrebbero indicare una situazione di sviluppo economico meno marcato rispetto alla provincia.

Per quanto riguarda la rete di distribuzione la Tavola 1.7.6 Reti ed impianti per l'energia del PTCP di Salerno, riporta il tracciato della rete elettrica ad alta e media tensione: si rileva che il territorio comunale di Ascea è interessato da diverse linee in media tensione.

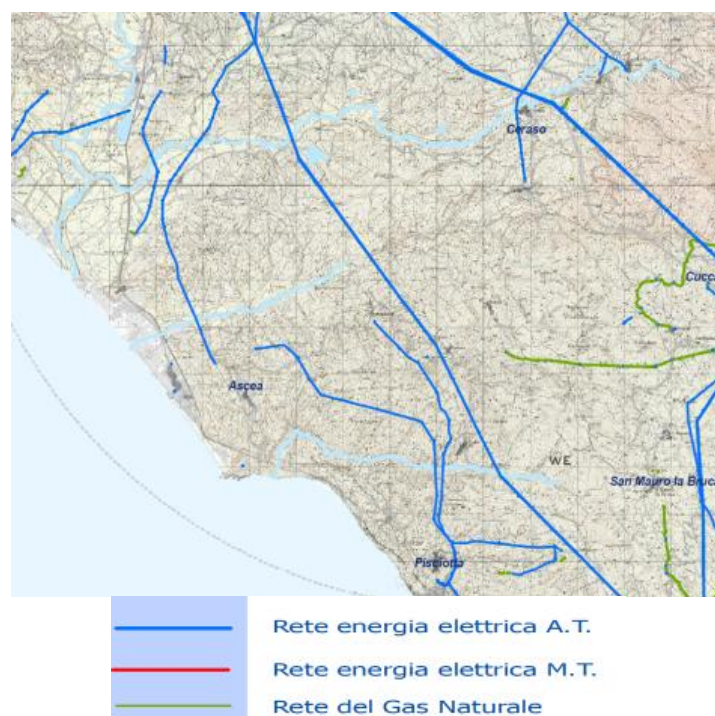
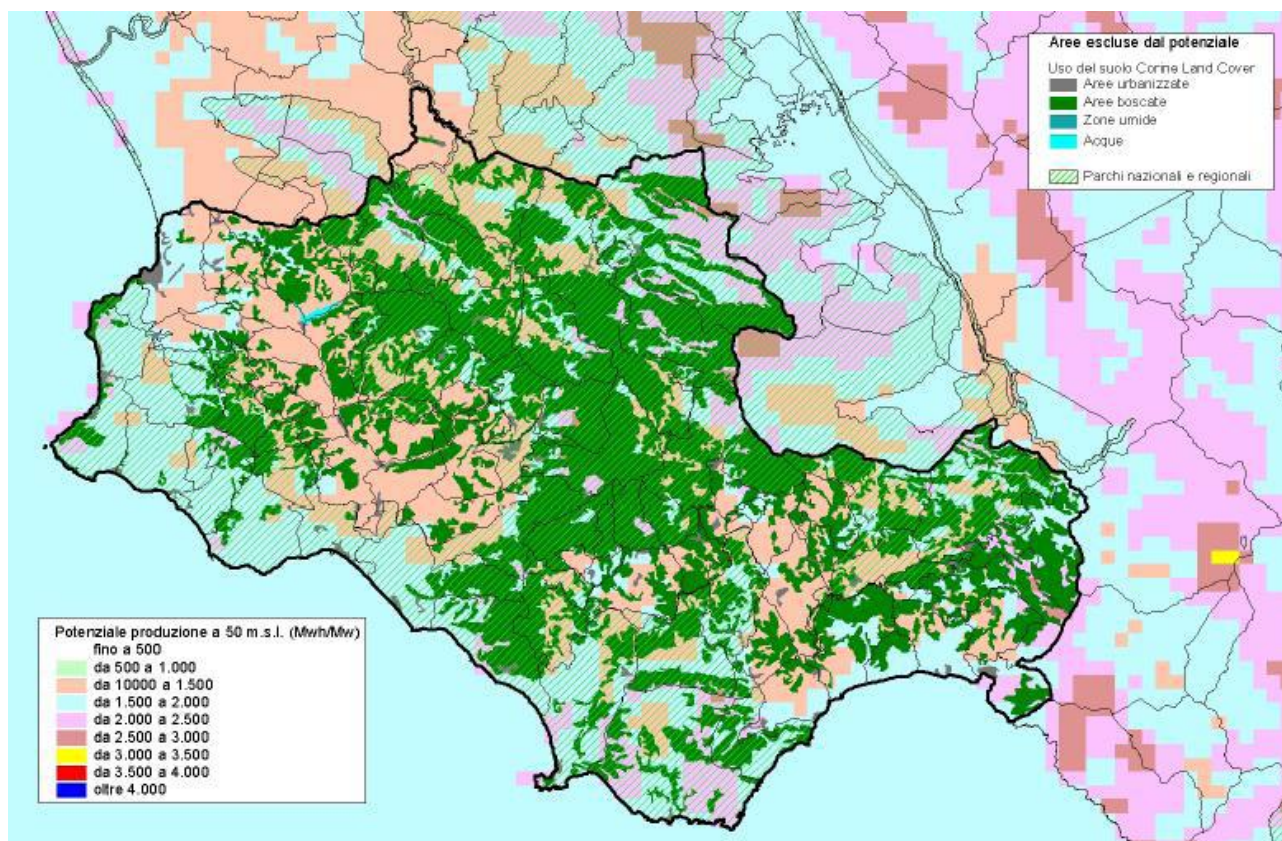


Figura – Estratto per il comune di Ascea della Tavola 1.7.6 Reti ed impianti per l'energia del PTCP della provincia di Salerno

6.7.5.-Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

Come si desume dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) in comune di Ascea non sono presenti né impianti eolici né idroelettrici né a biomassa significativi: è possibile però reperire dell'indagini sul potenziale.

Nell'analisi energetica dell'area del Cilento 2012 è stata redatta una mappa del potenziale dell'energia eolica che colloca Ascea nella fascia di potenziale tra 1500 a 2000 Mwh/MW a 50 m s.l.m.



*Figura – Distribuzione geografica del potenziale di produzione energetica eolica
(Analisi energetica dell'area del Cilento 2012, UNCEM).*

Per quanto riguarda invece il potenziale idroelettrico è elaborato con riferimento alle valutazioni dall'atlante idroelettrico ATLAMINIH nello studio di Ricerca di Sistema: "Risultati del censimento del potenziale mini-idro e realizzazione del sistema informativo territoriale", Rapporto CESI RICERCA n. 07000595, 2006 (M. Peviani)

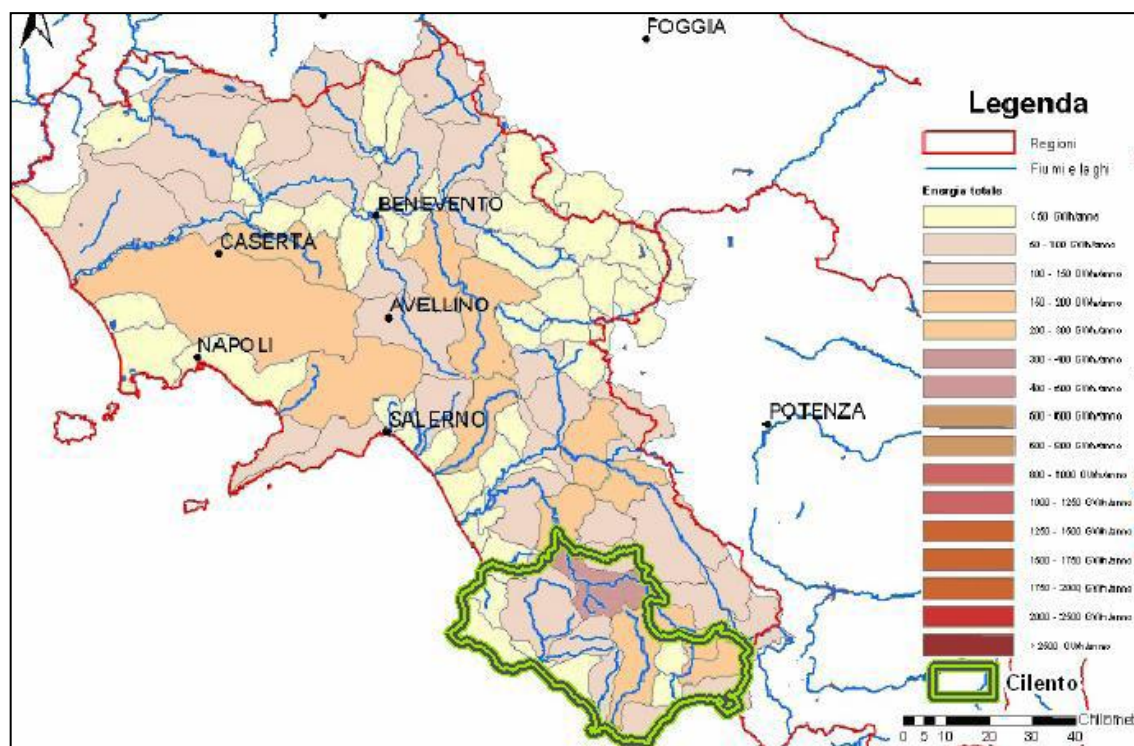


Figura – Regione Campania: mappa del potenziale di produzione idroelettrica (fonte: ATLAMINIH)

(Analisi energetica dell'area del Cilento 2012, UNCEM).

Per quanto riguarda invece gli impianti fotovoltaici è possibile ottenere i dati aggiornati ad oggi dal sito del GSE mediante l'applicativo Atlasole.

Il GSE, nell'ambito delle attività previste dall'art. 40 del D.Lgs. 28/2011 di monitoraggio delle fonti rinnovabili, ha realizzato un sistema informativo geografico "ATLASOLE" contenente dati e informazioni sugli impianti fotovoltaici che hanno fatto richiesta di incentivo mediante il Conto Energia (CE).

Atlasole consente la consultazione interattiva degli impianti fotovoltaici, aggregati su base comunale, provinciale, regionale, raggruppati per classi di potenza e per numerosità in funzione della base amministrativa prescelta dall'utilizzatore.

Ad Ascea al 6 novembre 2013 risultano in funzione 40 impianti fotovoltaici per una potenza totale di 369 kW, di cui 13 impianti fino a 3 kW, 24 impianti da 3 a 20 kW e i rimanenti 3 impianti da 20 a 200 kW.

6.8.- Inquadramento demografico e socio-economico

6.8.1.- Commercio e turismo

I dati riportati al presente capitolo fanno riferimento al censimento 2001 poiché i dati del censimento 2011 al momento attuale non sono completamente disponibili a livello comunale.

Per quanto riguarda le attività commerciali le unità locali (per unità locale si intende un luogo operativo od amministrativo, es. laboratorio, officina, stabilimento, filiale, agenzia ecc., ubicato in

luogo diverso da quello della sede legale, nel quale l'impresa esercita stabilmente una o più attività) risultavano 151 con 241 addetti, cioè il 4,5 % della popolazione.

I servizi contano 168 unità locali con 438 addetti pari al 8,2% della popolazione.

Per quanto riguarda il turismo, la tavola 1.7.3 Il sistema turistico riporta numerosi dati peculiari per ogni comune.

Il comune di Ascea risulta avere un elevato numero di posti letto sia nelle strutture ricettive alberghiere (da 1001 a 2000) che nelle extra alberghiere (oltre i 5000 posti letto)

Per quanto riguarda invece i flussi i dati si presentano in forma aggregata tra costiera amalfitana, Costiera Cilentana e resto della provincia: la zona della Costiera Cilentana, in cui Ascea risulta ricadere nel 2009, conta per le strutture alberghiere un totale di 208962 arrivi e 1386801 presenze, con un picco nel trimestre estivo; per le strutture non alberghiere invece si conta un totale di 271137 arrivi e 3709378 presenze.

Dal Rapporto ambientale del PTCP poi si ricavano anche dati specifici sui visitatori dell'area archeologica di Velia: i maggiori attrattori turistici, infatti, della provincia di Salerno sono proprio le due grandi aree archeologiche Paestum e Velia.

Dai dati riportati nella successiva tabella si evince però dal 2006 al 2010 un decremento costante dei visitatori.

Tabella – Numero di visitatori anni 2006-2010 per l'area archeologica di Velia (Rapporto Ambientale PTCP Salerno)

n. visitatori				
2006	2007	2008	2009	2010
33938	31151	29229	29134	28467

6.8.2.- Dimensioni e caratteristiche delle aree urbanizzate e delle attività produttive

I dati riportati al presente capitolo fanno riferimento al censimento 2001 poiché i dati del censimento 2011 al momento attuale non sono completamente disponibili a livello comunale.

Ascea, il capoluogo, sorge su una collinetta a circa 235 slm (misurato sulla Casa Comunale) tra la valle del torrente Fiumarella a nord e quella del torrente Fiumicello a sud. E' diviso dal comune di Pisciotta da un fiordo percorso dalla statale 447.

La più popolosa frazione del comune è Marina di Ascea, stazione balneare rinomata per la sua stupenda spiaggia lunga circa 5 Km e larga circa 70 metri, di sabbia a granulometria grossa. Le altre frazioni sono: Terradura situata a 205 metri slm, Mandia a 504 metri slm, Catona a 595 metri slm sovrastata dal Monte Carmelo, punta più alta del comune (713 metri slm dove sorge il Santuario della Madonna del Carmine), Baronina, Santa Maria, Salice e Stampella che sorgono nella Piana di Velia.

Il comune di Ascea al 2001 contava un totale di 531 abitanti suddivisi equamente tra maschi e femmine (2.684 maschi e 2.657 femmine), per una densità di 142 abitanti per chilometro quadrato. Si contavano 1981 famiglie con un numero medio di componenti di 2.69 persone.

Per quanto riguarda le abitazioni 1977 risultano occupate da residenti 3502 vengono classificate come “altre abitazioni”, con una percentuale di abitazioni occupate da residenti del 36,1% sul totale.

Per quanto riguarda le attività produttive nel 2001 si contavano 80 unità locali con 306 addetti, il 3,6% della popolazione totale; le attività industriali invece assommavano 23 unità locali e 355 addetti (6,6% popolazione).

Per quanto riguarda l'estensione spaziale delle aree urbanizzate facendo riferimento alla mappa dell'uso del suolo già riportata al paragrafo 6.4.3, esse occupano circa il 7% dell'intera superficie del territorio comunale.

6.8.3.- La rete delle infrastrutture e della mobilità.

Il comune di Ascea si trova a 80 km dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, uscita al casello di Battipaglia e proseguendo per la variante SS. 18 uscita di Vallo Scalo.

La stazione FS più vicina è quella di Ascea Marina sulla linea Napoli-Reggio Calabria: vi sono collegamenti giornalieri per Napoli (19 corse giornaliere nell'orario estivo e 24 nell'orario invernale), per Salerno (23 corse giornaliere nell'orario estivo e 24 nell'orario invernale) e per Reggio Calabria (5 corse nell'orario estivo e 7 nell'orario invernale).

Il comune è raggiungibile anche mediante autobus di autolinee private sulla linea Palinuro-Vallo della Lucania, con collegamenti per Vallo della Lucania (4 corse giornaliere nel periodo estivo e 4 corse nel periodo invernale), per Palinuro (1 corsa giornaliera nel periodo estivo e 1 nel periodo invernale) e per Casalvelino Marina (4 corse giornaliere nel periodo estivo e 4 nel periodo invernale).

Per quanto riguarda le frazioni:

- Terradura è raggiungibile mediante la strada nazionale S.S.447 (da cui dista 6 km) e la strada provinciale SP.216.
- Catona è raggiungibile mediante la strada nazionale S.S.447 (da cui dista 11 km) e la provinciale SR216.
- Mandia è raggiungibile mediante la strada nazionale S.S.447 (da cui dista 17 km) e la provinciale SP.216
- Ascea Marina è raggiungibile mediante la strada nazionale S.S.447

Per quanto riguarda il paesaggio, che nel caso specifico di Ascea costituisce una delle risorse da considerare strategiche per il futuro assetto del territorio e che per questo motivo ha costituito un'attenzione particolare fin dal preliminare di Piano, si rinvia al successivo paragrafo.

6.9. Lo studio dell'ambiente e del paesaggio condotto sul territorio di Ascea

Le note che seguono espongono appunto i criteri adottati a guida dei processi di lettura, caratterizzazione, interpretazione e valutazione delle risorse territoriali effettuati durante il periodo di elaborazione della fase analitico-diagnostica del Piano ed alla definizione di modelli di scelte strategiche avanzate nella sintesi propositiva, al fine di sottoporle al giudizio e all'apporto costruttivo della cittadinanza, non come adempimento formale, ma come fase strutturale della strumentazione di Piano.

Il PUC ha adottato criteri specifici per fare del paesaggio il protagonista del piano e la chiave dello sviluppo.

PRIMO CRITERIO

Fermo restando che specifico compito del PUC è quello di indicare le modalità e i tempi che occorrono per riportare l'equilibrio dove ora esistono situazioni di stress ambientale e di disagio sociale, va riconosciuto che la sua efficacia è legata tanto alla gradualità temporale nell'applicazione dei disposti, quanto e soprattutto al consenso che sarà stato in grado di creare all'interno del corpo sociale attraverso un'azione di coinvolgimento attuata in tutte le fasi di elaborazione.

La trasformazione implicita in un tipo di Piano che subordina lo sviluppo alla sostenibilità ambientale e sociale delle scelte avanzate, ha bisogno di essere prima compresa, e poi condivisa e sorretta da coloro che si presentano come i diretti interlocutori dell'innovazione essendo quest'ultima riferibile ad un processo entro cui sono più significative le volontà dei gruppi piuttosto che i contenuti formali dei documenti, sia pure dotati di tutte le approvazioni di rito.

SECONDO CRITERIO

Quanto detto discende anche dalla convinzione che il vero pericolo che Ascea corre oggi è proprio il fallimento del principale strumento su cui vengono impostate le azioni programmatiche a lunga scadenza.

La qualità del PUC consiste infatti nel proporre una strategia articolata e graduale di scelte, entro cui il tempo rappresenta un elemento fondamentale per la maturazione di situazioni di governo dell'ambiente e del territorio più avanzate delle attuali e per la trasformazione consapevole dei comportamenti rispetto alla gestione delle risorse ancora largamente disponibili.

In conclusione si ribadisce l'opportunità/necessità che il Piano venga considerato come punto di partenza, ovvero come la prima e significativa fase di un processo aperto e perfezionabile, che segna la direzione e la strada da imboccare ma che, per definizione, non possiede la formula per convertire aspre contese tra forze contrapposte in soluzioni accettabili per tutti. Questo non significa che le scelte indicate sotto il profilo tecnico come le più opportune per l'ambiente nella sua globalità non debbano essere supportate con il necessario rigore: significa che il rigore va applicato tanto agli aspetti ambientali e storico-culturali quanto a quelli socio-economici, gli uni come gli altri costituenti il sistema dei vincoli e dei doveri entro cui si esplica il nuovo tipo di pianificazione proposto in questa sede.

TERZO CRITERIO

Da quanto sino ad ora asserito emerge con forza come per "sviluppo dell'area" si intenda un processo che prepara e prolunga nel tempo alcuni necessari cambiamenti dei rapporti sociali ed economici, degli atteggiamenti e dei modi di vita dei cittadini.

Sulla base delle indagini redatte possiamo infatti affermare con sicurezza come non esistano per il territorio di Ascea rimedi miracolo, quali ad esempio l'apertura di superstrade a scorrimento veloce, la creazione di insediamenti industriali o turistici di qualche peso, ecc., capaci di riportarlo, sic et simpliciter, al centro degli interessi collettivi, ma sia invece possibile promuovere un processo di sviluppo locale durevole fondato sui seguenti punti chiave:

- difesa del territorio sotto il profilo idrogeologico e ambientale;
- conservazione della natura e dei beni culturali a mezzo di iniziative a carattere innovativo in quanto produttive dal punto di vista socio-culturale ed economico;

- sviluppo, con il ricorso agli incentivi praticabili, di un'agricoltura multifunzionale che attui la difesa e la valorizzazione dell'agrobiodiversità;
- recupero dei centri storici e del patrimonio edilizio tradizionale diffuso, da predisporre ed attrezzare per l'offerta di ospitalità ad un turismo non consumistico;
- miglioramento della qualità della vita e dei rapporti sociali avviando il processo di trasformazione degli attuali "paesaggi urbani mutanti", carenti di identità e privi di confini, in "paesaggi urbani di eccellenza"
- approfondimento delle conoscenze e nuove forme di gestione del sito archeologico di Elea-Velia.

QUARTO CRITERIO

Il criterio conclusivo consiste nel porre al centro degli interessi del Piano il paesaggio di Ascea, patrimonio complesso in quanto prodotto dal lavoro millenario dell'uomo su un ambiente difficile, e allo stesso tempo, fragile per i conflitti che si sono verificati negli ultimi decenni tra una società ancora radicata nella tradizione e un'idea di sviluppo legata al consumo (e talvolta allo spreco) di beni in massima parte irriproducibili e ispirata a modelli omologhi ripetuti in tutto il mondo.

Al contrario, la filosofia del Piano promana dalla convinzione che, guardando al futuro, conservare e valorizzare il paesaggio consente non solo di cogliere l'essenza della principale risorsa di Ascea fino ad oggi non sufficientemente messa a frutto. Una risorsa che le analisi ci confermano essere stata usata sino ad oggi più come "giacimento" apparentemente inesauribile da cui estrarre pezzi da "consumare" in vario modo, piuttosto che come "ricchezza collettiva", da gestire con lungimiranza non per mero moralismo ma per goderne i frutti con continuità nel tempo.

Ciò considerato, il Piano intende presentarsi come uno strumento utile a tutelare il paesaggio, a conservarne gli elementi di qualità e di testimonianza, a metterne in risalto il sostanziale valore d'uso, a promuoverne il recupero e l'ottimizzazione attraverso il restauro, il recupero e la ristrutturazione di ciò che appare degradato o comunque compromesso.

Il metodo adottato nasce dalla consapevolezza che sia i contenuti tradizionali del Piano - ovvero le destinazioni d'uso del territorio e i disposti normativi che presiedono alla loro applicazione - che gli opportuni sviluppi progettuali - ovvero il percorso tracciato per tradurre le norme e le regole in iniziative d'eccellenza - hanno un'indispensabile premessa.

Ci riferiamo al processo di lettura, caratterizzazione, interpretazione e valutazione del paesaggio, oggi presente nella pianificazione territoriale e urbanistica come soggetto prioritario d'interesse e principale campo di intervento e pertanto da considerare, vuoi alla grande che alla piccola scala, nelle sue specificità e diversità strutturali, nelle sue qualità, nei suoi valori, nei suoi fattori di rischio e nei suoi aspetti di degrado.

Il riferimento d'obbligo per questa prospettiva è naturalmente quello della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000), ratificata dal Parlamento italiano con la Legge n. 14 del 9 gennaio 2006.

Si sottolinea come un aspetto fondamentale del nuovo approccio alla pianificazione urbanistica adottato dal PUC sia rappresentato dal significato che riveste la costruzione del quadro conoscitivo entro cui le analisi assumono connotati di tipo sistemico funzionale alla messa a punto di strategie adeguate alle esigenze delle diverse realtà paesistiche.

In questa prospettiva gli approfondimenti effettuati sul paesaggio non sono da considerare come fini a sé stessi ma in stretto rapporto alla definizione del quadro di scelte relativo alla zonizzazione, alle norme di attuazione e a tutte le azioni su cui il PUC viene a fondare la propria credibilità.

6.9.1.- Lettura. Le entità cartografiche fondamentali



L'articolazione orografica del territorio di Ascea, che si rispecchia in un complesso mosaico di ambienti naturali ulteriormente diversificati dall'opera dell'uomo, ha reso necessario dotarsi di una mappa di lettura capace di metterne in luce i connotati fisionomici e, allo stesso tempo, di costituire uno scenario di riferimento per le diverse applicazioni previste dalla metodologia di elaborazione del PUC.

Il processo analitico ha quindi avuto inizio con la redazione di un elaborato specialistico, utile a perimetrare le principali unità ecosistemiche, ovvero "le entità cartografiche fondamentali" che descrivono, con accettabile livello di approssimazione e di sintesi, le associazioni vegetali e gli usi del suolo caratteristici del territorio in oggetto, e rendono conto della loro distribuzione sui piani e sugli orizzonti tipici dei luoghi.

I tematismi individuati a macchia sono precisamente 23, oltre agli elementi a rete, come le strade e i fiumi. Si tratta di un numero particolarmente elevato che, pur nella schematicità delle informazioni fornite, costituisce un primo significativo test su un territorio cui la natura e le attività esercitate dalle comunità locali hanno conferito una particolare complessità strutturale e percettiva che verrà considerata nel corso delle successive fasi.

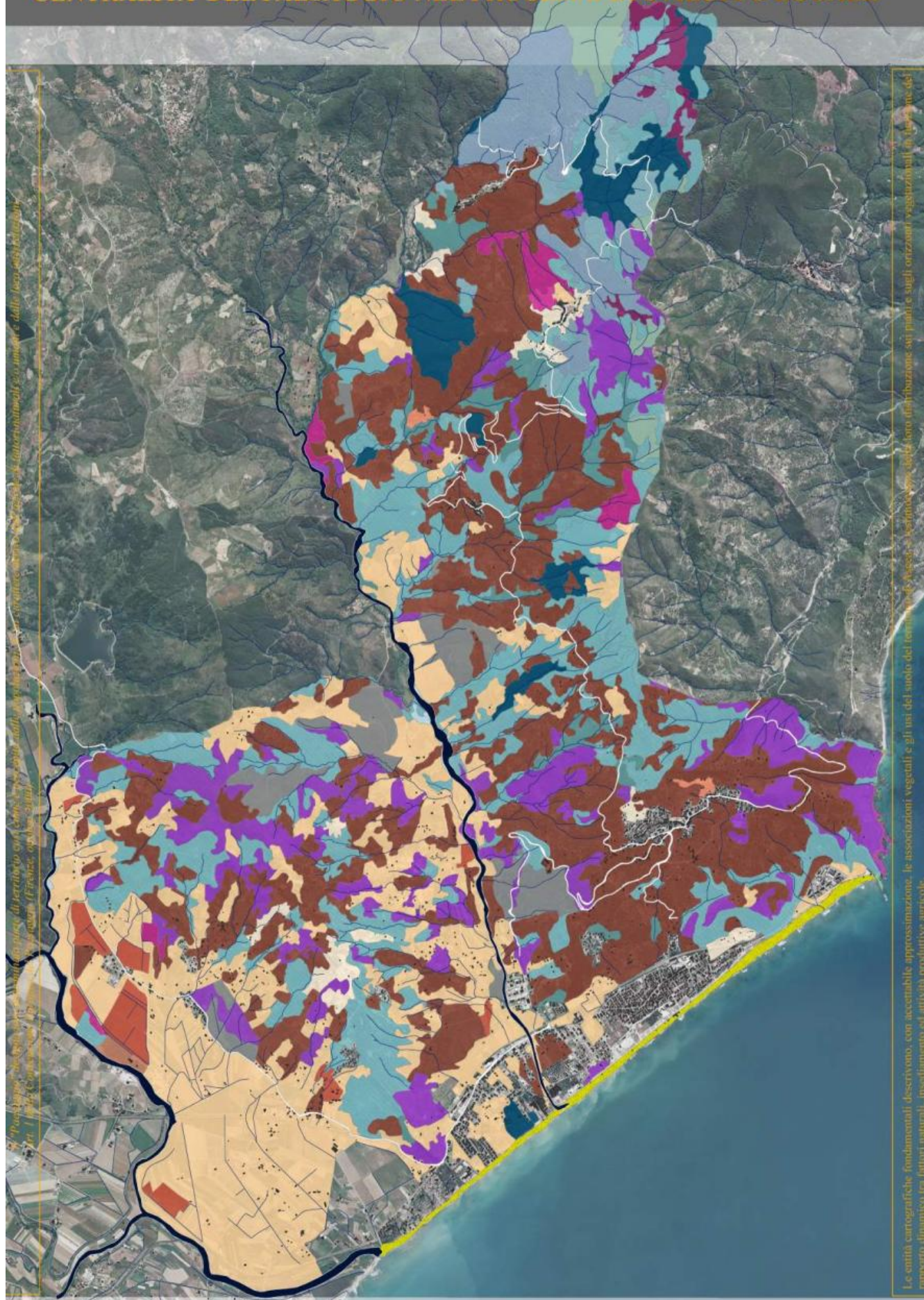
La Tav.1 del PUC, di cui alla legenda acclusa, predispone quindi le condizioni di base per quegli approfondimenti che, dalla interpretazione e dalla valutazione del sistema paesistico, faranno derivare le proposte preliminari e le politiche di intervento. Essa perimetra e descrive, infatti, i diversi areali che identificano le varie entità cartografiche, mettendo in risalto, volta a volta, la predominanza di vegetazione culturale, nella forma dei seminativi, dell'arboricoltura da frutto e dell'oliveto, ovvero di vegetazione naturale e seminaturale nella forma dei boschi di conifere e latifoglie, della vegetazione arbustiva e suffrutticosa, della vegetazione ripariale e delle praterie.

6.9.2.- Caratterizzazione. Le componenti del paesaggio

Il processo analitico-diagnostico ha identificato, entro specifiche macro-categorie previamente determinate, le componenti essenziali del paesaggio di Ascea, oggettivamente valide in quanto rappresentative della realtà locale nei suoi aspetti significativi di specificità e diversità.

La forma del supporto geologico, le tracce dei grandi processi morfogenetici, gli elementi della copertura vegetale - sia di quella non colturale che di quella connessa alle pratiche agronomiche - così come le testimonianze delle attività umane, sono stati quindi assunti come "segni", resi funzionali ad una conoscenza del paesaggio sintetica, ma, in linea generale, esemplificativa di potenzialità localmente del tutto inesprese.

CENTRALITA' DEL PAESAGGIO NEL PROCESSO DI SVILUPPO LOCALE





Un apposito elaborato, ovvero la Tav.2 del PUC acclusa in copia, seleziona con dettaglio espressivo:

1.- quelle componenti che, per il loro permanente e riconosciuto carattere di immutabilità o per la diretta espressività delle condizioni orografiche, climatiche e morfologiche, possono essere definite come “invarianti strutturali” del paesaggio;

2.- quelle componenti che, in funzione del rango dei tessuti urbani storicizzati e di quanto desunto dallo stato di fatto e di attuazione del PRG vigente, mostrano disponibilità nei confronti delle attività antropiche da incentivare con specifiche politiche di sviluppo.

In conclusione, il paesaggio è stato fatto oggetto di una forma di bilancio ambientale mirato ad evidenziare le proposizioni di conservazione e tutela irrinunciabili delle sue componenti strutturali e - insieme a queste - delle “azioni fortemente lungimiranti” indicate dalla Convenzione Europea nei settori del recupero del degrado e dell’innovazione paesistica.

Se infatti, nell’era della globalizzazione, il vero rischio è la trasformazione incontrollata, bisogna anche tener presente che il tentativo di evitare comunque i cambiamenti può mettere il paesaggio fuori ruolo rispetto alla società di domani; al contrario si tratta di indirizzarlo alla sostenibilità, ove divenga operante una nuova sintesi tra natura, agricoltura, insediamento stabile e turismo.

6.9.3.- Interpretazione e valutazione. I sistemi di paesaggio

I “sistemi di paesaggio” sono ambiti territoriali più o meno ampi che interagiscono tra loro pur presentando caratteristiche diverse quanto a fattori morfologici, a copertura vegetale e identità culturale.

Essi sono stati oggetto della fase conclusiva del processo conoscitivo, entro cui si sono conseguiti risultati già di natura progettuale, e ciò che più conta, in condizioni di relativa certezza dal momento che si è operato in diretta continuità con i processi di lettura e caratterizzazione precedentemente svolti e con i risultati da essi emersi.

In altri termini, sulla base di condizioni di stato oggettivamente rilevate, si è avuta conferma che il territorio di Ascea vive una duplice realtà: mentre sussistono sistemi di paesaggio con permanenza di valori pressoché intatti, i mutamenti intervenuti negli ultimi decenni nelle componenti economico-sociali, e più ancora la *deregulation* dei processi edificatori, stanno trasformando esempi eccellenti di paesaggi bioculturali in ecosistemi perturbati, soggetti a pressioni destinate ad accentuare la fragilità strutturale che li

contraddistingue.

CENTRALITA' DEL PAESAGGIO NEL PROCESSO DI SVILUPPO LOCALE



SISTEMI DI PAESAGGI TESTIMONIALI Elementi di Caratterizzazione SPT in continuità percettiva ed ecologica con le condizioni ambientali, produttive e storico-sociali entro cui si sono formati Elementi di Valutazione SPT di rilevante valore, stabili e fondamentalmente integri cui corrispondono obiettivi di tutela degli specifici connotati qualitativi e identitari Politiche di intervento corrispondenti SPT suscettibili di azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo di intervento umano Art. 1 Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, ottobre 2000)	
SISTEMI DI PAESAGGI IN TENSIONE Elementi di Caratterizzazione SPT influenzati da un'intensa azione antropica, a rischio di alterazione irreversibile o se essa venga intensificata rispetto allo stato attuale Elementi di Valutazione SPT di valore, stabilità e integrità variabile, cui corrispondono obiettivi comuni di massimizzazione delle potenzialità inespresse in modo da accrescere la produttività economica e culturale Politiche di intervento corrispondenti SPT suscettibili di azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo socio-economico ed ambientale Art. 3 Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, ottobre 2000)	
SISTEMI DI PAESAGGI SOSTITUTIVI Elementi di Caratterizzazione SPT alternativi rispetto a configurazioni altrimenti caratterizzate, alla cui mancanza di definizione sotto il profilo percettivo si aggiunge una analoga fragilità strutturale Elementi di valutazione SPT di valore stabilità e integrità ridotti, cui corrispondono obiettivi differenziati di recupero in vista dell'innalzamento complessivo della qualità e della sostenibilità del territorio comunale Elementi relativi alle politiche di intervento SPT suscettibili di azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione del paesaggio Art. 1 Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, ottobre 2000) (rif. Art. 1, comma 2 della Convenzione Europea del Paesaggio "pianificazione del paesaggio")	

SPTva Il paesaggio dell'archeologia, la mosaicatura della cultura dell'olivo, del seminativo e della macchia, il sedime della città magno-greca, le stratificazioni insediative e gli edifici monumentali, l'energia del rilievo, le visuali	SPTop Il paesaggio dell'olivicoltura produttiva di pregio in estensioni pressoché continue, le sistemazioni tradizionali di terrazzamenti e muretti a secco e presenza di piante secolari di valore ambientale, la condizione di contesto per centri storici a carattere urbano con quartieri e edifici monumentali e borghi rurali a economia agricoltura-montana con edifici di valore tipologico
SPTaa Il paesaggio a struttura complessa delle aree di interesse ambientale, i boschi di latifoglie con finalità produttive, la vegetazione non culturale delle praterie e le formazioni a macchia e cespuglieto, la presenza di acque, viste panoramiche, energia del rilievo, ecc. ecc.	SPVta Il carattere di residua naturalità del paesaggio costiero, la fallesia, la formazione a macchia mediterranea, i siti di interesse naturalistico
SPVlc Il paesaggio dello sviluppo immediato del litorale a densità variabile e tipologia edilizia residenziale-turistica, la presenza di strutture ricettive diversificate, di spazi insediati e residui agricoli	SPVtaI Il corso d'acqua, l'ambiente della foce e le fasce polemali quali ambiti primari per la conservazione della natura e la tutela della diversità biologica, la mosaicatura del paesaggio tra colture agrarie e appezzamenti a bosco, macchia e prateria, l'agrosilvicoltura diffusa e la disponibilità del patrimonio edilizio esistente ad ospitare strutture ricettive innovative
SPSld Il paesaggio dei versanti collinari e montani con fenomeni di urbanizzazione recente diffusa, la preminenza della vegetazione non culturale a diverso stadio di evoluzione, i rimboschimenti con specie estranee alla zona fitogeografica e larghi tratti di abbandono	SPSgld Il paesaggio dei versanti collinari con intensi fenomeni di urbanizzazione diffusa e disorganica, il processo di abbandono delle attività primarie, la crescita della frammentazione ambientale, culturale e paesistica
SPBpa Le valli fluviali aperte tradizionalmente a seminativo, il processo di trasformazione in paesaggio misto dove convivono appezzamenti di colture arboricole, seme, e insediamenti a destinazione agricola, residenziale, turistica e produttiva	

In sintesi, è stato possibile individuare nella TAV. 3 le fondamentali categorie di sistemi di paesaggio a cui sono state fatte corrispondere altrettante strategie di intervento.

- Alla prima categoria appartengono i sistemi definiti “testimoniali” in quanto paesaggi naturali o culturali che, pur formati in condizioni diverse da quelle odierne, possiedono rilevanti caratteristiche di valore intrinseco, stabilità e integrità. Tali caratteristiche li rendono suscettibili di una strategia di protezione finalizzata al mantenimento degli aspetti identitari loro propri, da tesaurizzare come patrimonio per il futuro.

- Alla seconda categoria appartengono i sistemi definiti “in tensione” in quanto paesaggi ad integrità e stabilità variabile, nei quali l'introduzione o l'espansione delle funzioni antropiche, con specifico riguardo all'incremento della crescita urbana, può sovvertire le caratteristiche ecologiche e percettive. Per questi sistemi di paesaggio la strategia suggerita consiste quindi nella individuazione di interventi volti ad evitare o contenere gli squilibri in atto o potenziali, per gestire il processo di trasformazione in termini di compatibilità ambientale ed ottimizzazione economica.

- Alla terza categoria, infine, appartengono i sistemi “sostitutivi”, così definiti in quanto, essendosi profondamente modificate le condizioni e le funzioni che li hanno determinati e plasmati, si trovano in condizione di equilibrio instabile. In questo caso la strategia suggerita consiste nel promuovere interventi capaci di ricostituire una nuova condizione di equilibrio, sostituendo le antiche funzioni con altre adeguate alla situazione in corso.

6.9.4.- Sintesi programmatica. Le aree tematiche di natura strategica

Le aree tematiche di natura strategica costituiscono il luogo del progetto unitario del territorio in quanto forniscono un'interpretazione delle cartografie analitiche e valutative del paesaggio e la mettono in rapporto con le destinazioni d'uso del suolo proprie della pianificazione territoriale urbanistica.



Il procedimento risulta utile alla definizione di strategie e regole suscettibili di dare la giusta evidenza ambientale alle future scelte localizzative e economico-operative e a rendere congruenti le regole e le norme di governo del territorio con i caratteri strutturali del paesaggio.

Tali regole e norme, pur riferendosi in termini generali ad un contesto unitario quale il territorio comunale di Ascea, sono state articolate differentemente e restituite graficamente in due distinti elaborati.

CENTRALITA' DEL PAESAGGIO NEL PROCESSO DI SVILUPPO LOCALE



Il campo di applicazione viene pertanto ad interessare:

-  ambiti afferenti prevalentemente il territorio urbanizzato, ovvero realtà spaziali comunque interessate da processi insediativi, riconosciute come specifiche “aree tematiche” in base alla storicità, o meno, del tessuto edificato, ai suoi aspetti tipologici e morfologici, alla caratterizzazione dell’ambiente urbano (TAV. 4a);
-  ambiti afferenti prevalentemente il territorio aperto, riconosciuti come “aree tematiche” sulla base della qualità e della specificità degli spazi naturali, seminaturali, nonché del carattere, o meno, di ruralità, del tipo di pratiche agronomiche cui sono soggetti (TAV. 4b).

Le note che seguono, espressive degli aspetti strutturali e percettivi delle aree tematiche loro ascritte, intercettano i criteri su cui sono state tracciate linee di intervento volta a volta rispondenti alle situazioni in atto, ma comunque univocamente mirate ad uno sviluppo durevole e gestito direttamente dalla popolazione residente.

Si tratta, in altri termini, di “indirizzi normativi” concepiti per suscitare, nella fase di avvio del PUC, una responsabile riflessione sulle politiche da promuovere nei vari ambiti del territorio comunale, in modo da preparare la stesura, nella seconda fase del piano, di destinazioni d'uso e di norme tecniche di attuazione cogenti e dotate di efficacia.

Detti indirizzi, da considerare in ogni caso come indicazione di massima, assumono un valore largamente indicativo nelle aree tematiche contrassegnate da apposito simbolo grafico ricadenti nella zona oggetto di Piano Particolareggiato di riqualificazione ai sensi della Legge Regionale n. 5/2005 della Regione Campania. Infatti, in questo specifico caso, il PUC è per legge limitato a definire assi strategici di intervento compatibili e integrati allo scenario globale, rinviando necessariamente allo strumento attuativo ogni definizione di merito.


6.9.5.- Le aree tematiche afferenti la struttura insediativa. Tipologia, qualità, indirizzi normativi

E' noto come i principali problemi di Ascea siano connessi ad una crescita edilizia che, per l'intensità e soprattutto per le modalità con cui si è verificata, ha prodotto fenomeni di pressione ambientale e di frammentazione paesistica eccedenti la sostenibilità.

A nostro avviso si tratta di un problema che può essere risolto solo affrontandolo in tutta la sua complessità. Ciò significa non solo e non tanto evitare ulteriori sprechi della risorsa suolo, evitando la proliferazione sul territorio e diminuendo gli indici di fabbricabilità in modo andante e generico, ma soprattutto operare una verifica di congruità dell'esistente individuando le azioni utili a mitigare, compensare, recuperare gli effetti negativi prodotti sia in fase di costruzione che di utilizzazione del patrimonio edilizio disponibile.

Contenere quindi la domanda di nuove costruzioni, recuperare quanto non utilizzato, fornire agli edifici esistenti caratteri ecologici (metodi di riscaldamento, climatizzazione, ecc.), diffondere una cultura del costruire, innescare un processo di recupero di una qualità edilizia che si è progressivamente perduta, sono gli obiettivi che il PUC pone all'attenzione di tutti, nella prospettiva che ciò consenta di definire modelli insediativi in continuità con la tradizione dei luoghi e promotori di un benessere diffuso all'intera comunità insediata.

La Tavola 4a riporta la descrizione delle varie aree tematiche individuate a conclusione della fase analitica e specifica i relativi indirizzi normativi volta a volta redatti in funzione delle seguenti finalità:

-  riequilibrare i sistemi insediativi, attualmente sovra-esposti alle conseguenze dello sviluppo edilizio o interessati da processi di abbandono applicando regole diversificate per il riuso dell'esistente e il contenimento delle aree di espansione e del consumo di suolo;

Aree tematiche afferenti la struttura insediativa	
AREE TEMATICHE IDENTITARIE SUSECIBILI DI POLITICHE PRIORITARIE DI CONSERVAZIONE INNOVATIVA CAPACI DI ATTUALIZZARNE E AVVALORARNE IL RUOLO CULTURALE ED ECONOMICO	
	AREA TEMATICA SITO ARCHEOLOGICO DELLA CITTA' DI ELEA VELIA - AT1sa
	AREA TEMATICA CENTRI ABITATI A CARATTERE STORICO E TRADIZIONALE - AT2es
AREE TEMATICHE PORTANTI DELLA STRUTTURA-TERRITORIALE E PRODUTTIVA SUSECIBILI DI POLITICHE PRIORITARIE DI ADEGUAMENTO DELLE PRESTAZIONI E ATTUALIZZAZIONE DELLE FUNZIONI	
	AREA TEMATICA URBANIZZAZIONE LITORANEA RADA A DESTINAZIONE TURISTICO-RESIDENZIALE E LE STRUTTURE RICETTIVE DEL TURISMO BALNEARE - AT3ur
	AREA TEMATICA URBANIZZAZIONE LITORANEA COMPATTA A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE - AT4uc
AREE TEMATICHE A DIVERSO GRADO DI CRITICITA' SUSECIBILI DI UNA POLITICA PRIORITARIA DI RIQUALIFICAZIONE ECOLOGICA E INSEDIATIVA	
	AREA TEMATICA ZONE INSEDIATE EXTRAURBANE - AT5ee
	AREA TEMATICA AREE DI FRANGIA - AT6af
	AREA TEMATICA CON RESIDENZA TRADIZIONALE DIFFUSA MISTA AD ESPANSIONI RECENTI PRIVE DI ORGANICITA' - AT7 ud
AREE TEMATICHE DA SOTTRARRE AI PROCESSI EDIFICATORI COME COMPONENTI ESSENZIALI AL RIEQUILIBRIO AMBIENTALE E PERCETTIVO DEL CONTESTO EDIFICATO	
AREA TEMATICA SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI AT8sp	
	AT8 sp III varchi ineditati, residui lotti a seminativo, oliveto, bosco e macchia mediterranea
	AT8sp II zone attualmente in uso ad aree di campeggio e villaggi vacanze
	AT8sp I zone che il PRG vigente destina ad aree verdi (VBI, VI e F3)
NOTA Aree tematiche che rientrano totalmente o parzialmente nell'AT19ce (aree tematiche afferenti il territorio aperto), individuata e perimetrata in modo conforme alla zona oggetto di PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RIQUALIFICAZIONE ai sensi della LR 5/2005 Regione Campania, cui il PUC rinvia per le definizioni di merito.	
Aree tematiche afferenti il territorio aperto	
AREE TEMATICHE IDENTITARIE SUSECIBILI DI POLITICHE PRIORITARIE DI CONSERVAZIONE E OTTIMIZZAZIONE DELL'ASSETTO PAESAGGISTICO E PRODUTTIVO	
	AREA TEMATICA CULTURA IDENTITARIA DELL'OLIVO - AT9co
	AREA TEMATICA AMBIENTE REMOTO DEI BOSCHI MONTANI AT10bm
	AREA TEMATICA COSTA ALTA, FALESIA E MACCHIA MEDITERRANEA AT11ca
AREE TEMATICHE DA ASSOGGETTARE A PIANI E INTERVENTI DI SISTEMAZIONE AMBIENTALE E VALORIZZAZIONE A FINI RICREATIVI	
	AREA TEMATICA TORRENTE FIUMARELLA E PERTINENZE AMBIENTALI AT12tf
AREE TEMATICHE RILEVANTI A FINI DELLA CONSERVAZIONE DELLA NATURA QUALI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO DI CUI ALLE DIRETTIVE 92/43/CEE E 79/409/CEE	
	AREA TEMATICA SIC N.131 STAZIONE A GENISTA CILENTANA DI ASCEA AT13gs
	AREA TEMATICA SIC N.101 FIUME ALENTO AT14fa
	AREA TEMATICA SIC N.101 FIUME ALENTO AT14fa ricadente in comune di Casal Velino
AREE TEMATICHE CON PROCESSI ANCHE ACCELERATI DI MODIFICAZIONE DEI SOPRASSUOLI, DELL'AGROECOSISTEMA E DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA	
	AREA TEMATICA CON COPERTURA VEGETALE IN FASE EVOLUTIVA AT15ve
	AREA TEMATICA A ORGANICITA' RIDOTTA AT16or
	AREA TEMATICA A NATURALITA' VARIABILE AT17av
	AREA TEMATICA A UTILIZZAZIONE MISTA AT18um
AREA TEMATICA A ORGANICITA' RIDOTTA OGGETTO DI PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RIQUALIFICAZIONE DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE 5/2005 REGIONE CAMPANIA	
	AREA TEMATICA A CARATTERE COMPLESSO AT19ce
NOTA Aree tematiche che rientrano totalmente o parzialmente nell'AT19ce, individuata e perimetrata in modo conforme alla zona oggetto di PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RIQUALIFICAZIONE ai sensi della LR 5/2005 Regione Campania, cui il PUC rinvia per le definizioni di merito.	

promuovere il recupero di identità del costruito dando grande importanza al prestigio del luogo urbano, ridefinendone la morfologia, ridisegnandone i confini, organizzandone gli accessi, progettando gli spazi pubblici, stabilendo un dialogo costante tra l'architettura e il paesaggio;

aumentare la compattezza complessiva del tessuto insediativo soprattutto dove predomina la dispersione delle superfici urbanizzate;

individuare possibilità alternative di destinazione d'uso e di riconnotazione delle aree marginali o di frangia che costituiscono oggi i luoghi della non-identità urbana;

migliorare le condizioni di benessere e di salute degli abitanti tenuto conto del ruolo portante svolto dagli spazi ineditati e dal verde urbano per il recupero ecologico della città e il controllo della forma urbana.

AT1 sa - SITO ARCHEOLOGICO DELLA CITTA' DI ELEA VELIA

Il sito archeologico, per le risorse e le potenzialità che possiede a livello nazionale ed internazionale, potrà assurgere all'organizzazione di un vero e proprio Parco e dovrà costituire un elemento di intermediazione tra gli sviluppi insediativi storici e quelli recenti, sia residenziali che turistici, in modo da contribuire al recupero di un'identità culturale unitaria.

dovrà essere promosso un piano di dettaglio per il recupero generalizzato del contesto paesistico, sulla base dei disposti della Legge Regionale n. 5/2005 della Regione Campania, con la promozione di campagne di scavo, la specializzazione degli itinerari di visita; per la crescita generale del Parco archeologico in termini dimensionali e qualitativi;

l'offerta attuale potrà essere accresciuta mediante l'uso di servizi e attrezzature dotate di tecnologie informatiche, in modo da attualizzare l'esperienza e accrescere l'attrattività del Parco per le più diverse categorie di persone;

il Parco archeologico dovrà esser eletto a sede permanente di festival, manifestazioni teatrali, premi, convegnistica qualificata, rendendolo sempre più competitivo rispetto a mete di livello internazionale e inserirlo nei circuiti primari del turismo a tema archeologico.

CENTRALITA' DEL PAESAGGIO NEL PROCESSO DI SVILUPPO LOCALE

POLITICHE: L'Ascea, area costiera di formazione storica recente, vive un rapporto contraddittorio con il mare, che è stato solo dando importanza al prestigio del luogo (e allo sviluppo turistico) e non alla qualità del paesaggio e del territorio.

INDIRIZZI: Tutelare la specificità dei centri abitati attraverso la redazione di appositi piani riguardanti l'uso del territorio. Rendere possibile ovunque gli interventi di recupero e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente graduandoli sulla base del livello di qualità delle zone. Individuare un rapporto produttivo tra gli insediamenti attraverso modalità di valorizzazione dei servizi, dei trasporti, della ricettività, ecc.... Attuare la conservazione attiva e la messa in valore degli spazi storici (prioritari) e superare l'isolamento dei borghi centrali montani.

AT2 cs - CENTRI ABITATI A CARATTERE STORICO E TRADIZIONALE

Il PUC indica la necessità di interrompere le attuali modalità di crescita insediativa e sostituire il consumo di suolo con il riuso edilizio e urbanistico e il recupero generalizzato del patrimonio abitativo. Considerato che nei centri storici il degrado dei manufatti é dovuto alla perdita di funzioni, propone la selezione di unità insediative suscettibili di ospitare attività tipiche del terziario avanzato. I settori di interesse afferiscono la commercializzazione dei prodotti tipici, la comunicazione, lo spettacolo, le attività culturali. La ricettività per un turismo con nuove esigenze potrà essere soddisfatta con la formula dell'albergo diffuso, una formula innovativa il cui punto di forza consiste nel diretto coinvolgimento dei residenti in tutti gli aspetti riguardanti l'accoglienza e l'ospitalità. Il successo, e quindi il valore trainante di queste iniziative, sarà subordinato non solo ad una ben concertata messa a punto di mezzi tecnici e giuridici, ma soprattutto alla convergenza di interessi da parte dei residenti e dal coinvolgimento diretto dei soggetti rappresentativi delle forze intellettuali ed economiche locali.

AT3 ur - URBANIZZAZIONE LITORANEA RADA A DESTINAZIONE TURISTICO-RESIDENZIALE E STRUTTURE RICETTIVE DEL TURISMO BALNEARE

L'orientamento del PUC è quello di stabilire un rapporto diretto per il riequilibrio ecologico ed il recupero qualitativo dell'insediamento litoraneo a maglia rada e l'uso degli spazi rimasti inediti al suo interno. Nella prospettiva di un nuovo tipo di città reso obbligatorio dalla prevalente destinazione turistico-residenziale di questa parte della Marina, i vuoti urbani vengono a costituire, nel loro complesso, un patrimonio di naturalità diffusa utilizzabile per finalità multiple quali la creazione di un habitat salutare sotto il profilo psico-fisico e la realizzazione di nuovi luoghi di identità urbana e di aggregazione sociale.

Gli accorgimenti suggeriti per la tipologia seguente sono validi anche in questo caso, con maggiore accentuazione sul ruolo degli spazi aperti che in questo caso sono consistenti e significativi.

AT4 uc - URBANIZZAZIONE LITORANEA COMPATTA A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE

In questa area tematica il processo di espansione è avvenuto secondo criteri di tipo quantitativo che hanno pressoché saturato tutto lo spazio disponibile. Il miglioramento della qualità insediativa e dell'immagine urbana costituisce comunque un obiettivo irrinunciabile, che può essere raggiunto sia incidendo sulla componente edilizia mediante un orientamento degli interventi ordinari di rinnovamento edilizi, sia mediante uno specifico piano dei residui spazi inediti e dell'arredo urbano che potrà razionalizzare la struttura planimetrica del comparto, riorganizzare le modalità di percorrenza anche pedonale e ciclabile, prospettare soluzioni non invadenti per risolvere il problema delle infrastrutture di collegamento con il centro abitato di Ascea, e in fine migliorare i rapporti percettivi tra l'edificato e il paesaggio circostante. Il Regolamento Edilizio costituisce un ulteriore strumento adatto al raggiungimento di questi obiettivi, fornendo un apporto creativo all'ottimizzazione dello spazio e dell'arredo urbano.

AT5 ze - ZONE INSEDIATE EXTRAURBANE

I criteri guida del PUC muovono dalla considerazione del suo eminente carattere di "periferia", ovvero di un luogo impersonale e inespressivo dove l'anonimato della scena urbana e la carenza di servizi può ingenerare nei residenti condizioni di difficoltà e disagio. Il PUC propone quindi una politica integrata che associa più "obiettivi": mettere in risalto gli elementi "forti" dell'edificato e creare nuovi segni e riferimenti in modo da arricchire di contenuti la scena urbana, cogliere le

opportunità fornite dall'ambiente per realizzare spazi per la socializzazione e il tempo libero, incentivare la presenza di servizi, attivare un efficiente sistema di mobilità con l'uso di mezzi pubblici non inquinanti e realizzare una rete di piste ciclabili di collegamento con le mete e le località turistiche.

AT6 af - AREE DI FRANGIA

L'area tematica comprende realtà territoriali diverse sotto il profilo funzionale e percettivo ma riconducibili ad un denominatore comune, la natura di "aree di frangia", termine che identifica una tipologia insediativa ormai largamente diffusa anche se non ancora asseverata entro l'azzoneamento tradizionale del piano urbanistico. Questi ambiti privi di connotazione in quanto non possiedono ancora il carattere di città ed hanno ormai perduto quello di campagna, sono il luogo privilegiato del progetto urbano. Il PUC dovrà quindi creare le condizioni per riaggregare la struttura insediativa intorno a punti di "centralità" appositamente studiati, ridisegnare i margini tra edificato e territorio aperto, ricondurre ad forme di utilizzazione multiple e tra loro congruenti l'attuale contaminazione fra gli usi, ed infine allacciare nuove relazioni di contesto che contraddicano lo stato di marginalità. Aumentare la compattezza complessiva del tessuto insediativo soprattutto dove predomina la dispersione delle superfici urbanizzate permette l'individuazione opportuna di nuove aree fabbricabili.

AT7 us - RESIDENZA TRADIZIONALE SPARSA MISTA AD ESPANSIONI RECENTI PRIVE DI ORGANICITÀ

La consistente presenza nell'area di residenza tradizionale sparsa mista ad espansioni recenti prive di organicità, all'origine dei complessi problemi di natura paesaggistica, localizzativa e funzionale che la caratterizzano, va attribuita al fenomeno dello "*sprawl*" che anche ad Ascea ha portato gli insediamenti a frammentarsi nel territorio aprendo la competizione tra suolo edificabile e suolo agricolo. Non esistono per situazioni di questo tipo rimedi miracolo, e tuttavia il PUC potrà individuare una possibile linea di intervento nel contenimento del consumo di suolo a fini edificatori e, previa rilettura comparata dell'uso del suolo e della proprietà fondiaria, nella definizione di modalità di integrazione tra tipologie insediative e conduzione dei suoli basate su assetti paesistici qualitativamente nuovi.

AT8 sp - SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI

Nell'accezione del PUC per spazi aperti non ci si riferisce solo a ciò che nella cultura urbanistica tradizionale viene definito "verde" e come tale fatto oggetto di misurazione in termini di standard. Il soggetto cui ci riferiamo è tutto ciò che costituisce il negativo del costruito, l'intero sistema dei luoghi dove si riproduce la vita vegetale e animale, trovano adeguata accoglienza le attività ricreative e del tempo libero, si soddisfano le esigenze qualitative dei sistemi urbani.

Al sistema degli spazi aperti che interrompono la cortina dell'edificato o ne affiancano i margini viene riconosciuta un'importanza essenziale nella realtà urbana odierna in quanto ambienti residuali per la vita animale e vegetale, "stanze" per la vita e le attività all'aperto e componenti della scena cittadina, luoghi ideali per riannodare il filo dei rapporti tra realtà insediative diverse e tracciare il profilo di una moderna città diffusa.

Ad Ascea i vuoti liberi da edificazione, presenti dove più intensamente si è sviluppata la nuova edilizia, non hanno attualmente un'impostazione che li renda ideali a svolgere questo ruolo, né riescono a dialogare fra loro, nonostante le grandi risorse disponibili.

Aree tematiche afferenti la struttura insediativa	
AREE TEMATICHE IDENTITARIE SUSETTIBILI DI POLITICHE PRIORITARIE DI CONSERVAZIONE INNOVATIVA CAPACITÀ DI ATTUALIZZARNE E AVVALORARNE IL RUOLO CULTURALE ED ECONOMICO	
	AREA TEMATICA SITO ARCHEOLOGICO DELLA CITTA' DI ELEA VELIA - AT1sa
	AREA TEMATICA CENTRI ABITATI A CARATTERE STORICO E TRADIZIONALE - AT2cs
AREE TEMATICHE PORTANTI DELLA STRUTTURA-TERRITORIALE E PRODUTTIVA SUSETTIBILI DI POLITICHE PRIORITARIE DI ADEGUAMENTO DELLE PRESTAZIONI E ATTUALIZZAZIONE DELLE FUNZIONI	
	AREA TEMATICA URBANIZZAZIONE LITORANEA RADA A DESTINAZIONE TURISTICO-RESIDENZIALE E LE STRUTTURE RICETTIVE DEL TURISMO BALNEARE - AT3ur
	AREA TEMATICA URBANIZZAZIONE LITORANEA COMPATTA A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE - AT4uc
AREE TEMATICHE A DIVERSO GRADO DI CRITICITA' SUSETTIBILI DI UNA POLITICA PRIORITARIA DI RIQUALIFICAZIONE ECOLOGICA E INDEIDATIVA	
	AREA TEMATICA ZONE INSEDIATE EXTRAURBANE - AT5te
	AREA TEMATICA AREE DI FRANGIA - AT6af
	AREA TEMATICA CON RESIDENZA TRADIZIONALE DIFFUSA MISTA AD ESPANSIONI RECENTI PRIVE DI ORGANICITA' - AT7 ud
AREE TEMATICHE DA SOTTRARRE AI PROCESSI EDIFICATORI COME COMPONENTI ESSENZIALI AL RIEQUILIBRIO AMBIENTALE E PERCETTIVO DEL CONTESTO EDIFICATO	
AREA TEMATICA SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI AT8sp	
	AT 8 sp III varchi ineditati, residui loti a seminativo, oliveto, bosco e macchia mediterranea
	AT8sp II zone attualmente in uso ad aree di campeggio e villaggi vacanze
	AT8sp I zone che il PRG vigente destina ad aree verdi (VTA, VI e F3)
NOTA Aree tematiche che rientrano totalmente o parzialmente nell'AT19cc (aree tematiche afferenti il territorio aperto), individuata e perimetrata in modo conforme alla zona oggetto di PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RIQUALIFICAZIONE ai sensi della LR 5/2005 Regione Campania, cui il PUC rinvia per le definizioni di merito.	
Aree tematiche afferenti il territorio aperto	
AREE TEMATICHE IDENTITARIE SUSETTIBILI DI POLITICHE PRIORITARIE DI CONSERVAZIONE E OTTIMIZZAZIONE DELL'ASSETTO PAESAGGISTICO E PRODUTTIVO	
	AREA TEMATICA COLTURA IDENTITARIA DELL'OLIVO - AT9co
	AREA TEMATICA AMBIENTE REMOTO DEI BOSCHI MONTANI AT10bm
	AREA TEMATICA COSTA ALTA, FALESIA E MACCHIA MEDITERRANEA AT11ca
AREE TEMATICHE DA ASSOGGETTARE A PIANI E INTERVENTI DI SISTEMAZIONE AMBIENTALE E VALORIZZAZIONE A FINI RICREATIVI	
	AREA TEMATICA TORRENTE FIUMARELLA E PERTINENZE AMBIENTALI AT12tf
AREE TEMATICHE RILEVANTI A FINI DELLA CONSERVAZIONE DELLA NATURA QUALI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO DI CUI ALLE DIRETTIVE 92/43/CEE E 79/409/CEE	
	AREA TEMATICA SIC N.131 STAZIONE A GENISTA CILENTANA DI ASCEA AT13gc
	AREA TEMATICA SIC N.101 FIUME ALENTO AT14fa
	AREA TEMATICA SIC N.101 FIUME ALENTO AT14fa ricadente in comune di Casal Velino
AREE TEMATICHE CON PROCESSI ANCHE ACCELERATI DI MODIFICAZIONE DEI SOPRASSUELLI, DELL'AGROECOSISTEMA E DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA	
	AREA TEMATICA CON COPERTURA VEGETALE IN FASE EVOLUTIVA AT15ve
	AREA TEMATICA A ORGANICITA' RIDOTTA AT16or
	AREA TEMATICA A NATURALITA' VARIABILE AT17nv
	AREA TEMATICA A UTILIZZAZIONE MISTA AT18um
AREA TEMATICA A ORGANICITA' RIDOTTA OGGETTO DI PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RIQUALIFICAZIONE DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE 5/2005 REGIONE CAMPANIA	
	AREA TEMATICA A CARATTERE COMPLESSO AT19cc
NOTA Aree tematiche che rientrano totalmente o parzialmente nell'AT19cc, individuata e perimetrata in modo conforme alla zona oggetto di PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RIQUALIFICAZIONE ai sensi della LR 5/2005 Regione Campania, cui il PUC rinvia per le definizioni di merito.	

Il PUC propone pertanto la redazione di un intervento attuativo fondato su una conoscenza di dettaglio utile per realizzare nuovi luoghi di centralità urbana, riannodare il filo dei rapporti tra realtà insediative diverse e tracciare il profilo di una moderna città diffusa.

Il piano attuativo di settore dovrà: a) muovere dal censimento sistematico dei vuoti e dalla loro gerarchizzazione in classi a seconda del ruolo attuale o potenziale più confacente, secondo le specifiche di cui alla tabella seguente; b) pervenire ad una destinazione d'uso congruente con la tipologia insediativa e le esigenze prestazionali di una società in crescita.

6.9.6.- Le aree tematiche afferenti il territorio aperto. Tipologia, qualità e indirizzi normativi

Il concetto di paesaggio adottato dal PUC include l'attenzione al territorio di area vasta, inteso non solo come luogo di produzione di beni e servizi sempre più preziosi nella società del futuro, ma anche come mosaico paesistico espressivo delle specificità e dell'identità dei luoghi a seguito dell'intervento antropico.

Il particolare mosaico paesistico di Ascea, pur essendo composto da "materiali" che si ripetono con continuità - il bosco, la gariga, la prateria, il seminativo, il frutteto, l'oliveto, il castagneto da frutto, i borghi montani, la residenza rurale sparsa - assume infatti aspetti sempre diversi in funzione del tipo di rapporto che l'uomo ha stabilito tra loro avendo come obiettivo la massima produttività ed esteticità.

Come si è già visto, il mutamento delle componenti economico-sociali e più ancora la *deregulation* dei processi edificatori stanno tuttavia scardinando questi equilibri, assoggettando il territorio a pressioni di varia natura e intensità.





Al fine di invertire questa tendenza il PUC dovrà pertanto prendere in attenta considerazione tutta quella parte del territorio comunale esterna al tessuto urbanizzato consolidato, in quanto alla corretta gestione delle aree rurali è legata la sicurezza, la vivibilità e l'economia del territorio comunale.

CENTRALITA' DEL PAESAGGIO NEL PROCESSO DI SVILUPPO LOCALE

osservazioni: Le difficoltà maggiori sono le aree tendono a contrapporsi con maggiore possibilità di recupero, che si ripercuote con comunità ha assunto, in passato, aspetti di grande valore paesaggistico, ad esempio la zona di "Pesciarolo", che si ripercuote con comunità ha assunto, in passato, aspetti di grande valore paesaggistico, ad esempio la zona di "Pesciarolo".

INDIRIZZI: Conservazione e ricostruzione della connettività ecologica tra territori agricoli, aree a copertura arborea e aree interessate da insediamenti. Conservazione dei corsi d'acqua, realizzazione di opere di naturalizzazione e creazione di fasce a verde e percorsi alberati. Gestione naturalistica degli areali a copertura arborea, dei conifera arbustivi e della vegetazione ripariale delle zone in fase di recupero. Incentivazione delle pratiche agricole tradizionali, integrate da forme appropriate di modernizzazione e meccanizzazione.

Il territorio aperto deve pertanto essere oggetto di politiche e interventi di conservazione, valorizzazione e recupero analoghi e integrativi di quelli promossi sull'urbanizzato consolidato da tradurre in un'apposita disciplina orientata alle seguenti finalità:

-  preservare le aree agricole e i suoli a più elevato valore agro-forestale e con il più alto grado di biodiversità;
-  favorire la continuità dei sistemi agro-forestali anche in relazione alla costituzione di un'efficace rete di corridoi ecologici che nasce dall'esigenza di evitare la saldatura tra sistemi urbanizzati;
-  evitare ulteriori processi di occupazione e frammentazione dello spazio rurale ad opera dei sistemi insediativi e infrastrutturali, e in particolare delle aziende agricole;
-  privilegiare interventi di ricostituzione dell'edificato che si traducano in forme di integrazione tra costruito e campagna.

Tali finalità non fanno riferimento ad un contesto indifferenziato, ma ad un transetto di configurazioni paesaggistiche complesse, riprodotte nello schema accluso, a cui fanno riferimento gli indirizzi normativi che seguono.

AT9 co - COLTURA IDENTITARIA DELL'OLIVO

Alla presenza di vaste superfici dominate dall'olivo è legata la continuità dell'insediamento la prosecuzione delle pratiche agronomiche tradizionali, la conservazione di "segni" quali le piante secolari o i muri di sostegno dei terrazzamenti. Per l'olivicoltura, considerata un'attività di interesse primario, il PUC propone una politica indirizzata a contenere i processi di frammentazione delle proprietà fondiari, a incentivare le pratiche colturali anche nelle forme *part-time* e a dare sostegno attivo alle aziende, orientandole ad una produzione qualitativamente elevata e contrassegnata da marchio.

AT10 bm - AMBIENTE REMOTO DEI BOSCHI MONTANI

Il territorio di Ascea è dominato da formazioni boscate a composizione specifica molto varia che assumono compattezza e continuità spaziale nella parte meridionale. Pur valutando tutti i boschi quale risorsa ambientale e paesaggistica primaria, adatta a soddisfare le esigenze del turismo escursionistico e ambientale, il PUC diversifica gli interventi finalizzandoli alla conservazione dell'ecosistema forestale per i complessi di riconosciuto valore biogenetico, alla protezione del suolo per quelli che svolgono funzioni protettive, alla creazione di reddito per quelli che continuano ad avere una funzione produttiva.

AT11 ca - COSTA ALTA, FALESIA E MACCHIA MEDITERRANEA

Gli areali a fronte mare con esposizione a mezzogiorno presentano una copertura a macchia di cisti, mirto e lentisco che crea un ambiente tipicamente mediterraneo. Il PUC intende evitare intrusioni edificatorie che ne annullino il carattere di naturalità e ne sostiene l'uso per attività ricreative in termini compatibili con la massima tutela dell'habitat delle rupi costiere, limitandone la percorrenza ai sentieri esistenti.

AT12 tf - TORRENTE FIUMARELLA E PERTINENZE AMBIENTALI

Per innescare lo sviluppo ecosistemico dell'ambiente agro-fluviale e creare condizioni favorevoli all'escursionismo il PUC propone i seguenti interventi: risistemazione dell'alveo e rinaturazione e consolidamento delle sponde, formazione di fasce di transizione riparali adatte allo sviluppo della

vita animale, piantagione di vegetazione arborea e arbustiva nelle fasce esterne, realizzazione di sentieri pedonali e ciclabili, di sistemi di segnalazione e orientamento e di strutture e infrastrutture (di regola non fisse) di servizio al turismo.

Il Fiumarella è particolarmente suscettibile di tali politiche in quanto afferisce ad un ambiente ricco di biodiversità, si snoda entro una sequenza di paesaggi tipologici in presenza di attività agrituristiche, conserva residui preziosi lembi di natura e permette l'accesso dalla costa sia verso i borghi montani che verso l'interno del Parco del Cilento. Se considerato in base alle sue caratteristiche paesaggistiche, assume il rilievo strategico di una lingua verde che collega la costa all'entroterra, quasi un "parco" naturale (di interesse locale) che oltre a costituire un varco verso il "parco" (di interesse nazionale), possiede valenze di interesse sue proprie adatte ad integrare l'offerta ambientale del turismo balneare.

AT13 gc - SIC N. 131STAZIONE A GENISTA CILENTANA DI ASCEA

Poichè ha caratteristiche rispondenti ai requisiti delle Direttive CEE 79/409 e 92/43, l'area è stata proposta dalla Regione Campania quale Sito di importanza Comunitaria. Agli interessi naturalistici ne associa altri di tipo paesaggistico, in quanto alte pareti rocciose calcaree si affacciano sul mare consentendo spettacolari viste panoramiche. Le proposte del PUC sono quindi volte a monitorare i fenomeni geomorfologici, a favorire l'evoluzione naturale della vegetazione e a consentire la sua percorrenza pedonale sui tracciati esistenti, adeguati e messi in rete con il sistema degli itinerari di livello comunale.

AT14 fa - SIC N. 101FIUME ALENTO

Anche questa area - in quanto dotata di caratteristiche congruenti con i disposti delle Direttive CEE 79/409 e 92/43 - è stata proposta dalla Regione Campania quale Sito di importanza Comunitaria. Di particolare rilievo è la vasta area golenale con estesi meandri sui cui insistono popolamenti di macchia mediterranea, foresta a "galleria" e tratti di boschi ripari. In questo caso, le politiche suggerite dal PUC fanno obbligatoriamente capo all'asta del Fiume Alento, quale componente essenziale al ripristino degli equilibri compromessi, quale luogo deputato alla conservazione della natura e alla promozione di attività ricreative compatibili (osservazione faunistica, percorsi ciclabili e equitabili, attività sportive all'aria aperta, ristorazione, ecc.).

AT15 ve - AREA A COPERTURA VEGETALE IN FASE EVOLUTIVA

Area caratterizzate da praterie, macchie, macchie-foreste, cespuglieti, incolti, che costituisce un habitat di grande pregio per la sopravvivenza della fauna stanziale e migratoria, per la conservazione della diversità paesaggistica e per la difesa del suolo. Il PUC ne propone quindi l'oculata gestione a fini naturalistici e propone di assoggettarla a dispositivi di tutela nei confronti di disboscamenti, incendi, apertura di strade, captazione di acque e ogni altro tipo di attività che possano determinare il degrado dell'habitat, l'impoverimento della biodiversità, la regressione degli stadi climacici.

AT16 or - AREA A ORGANICITA' RIDOTTA

Area sede di insediamento tradizionale sparso con crescente sviluppo della residenza primaria (e in qualche caso secondaria) e dell'agriturismo. I criteri di intervento proposti dal PUC associano quindi intenti conservativi ad altri di tipo "imprenditoriale" capaci di avvalorarne il carattere di "campagna abitata" in funzione dei seguenti adempimenti: gerarchizzazione della rete stradale locale e podereale, dei tratturi e dei sentieri oggi dimessi; certificazione delle strutture ricettive

esistenti, creazione di strutture di ristoro, miglioramento degli elementi di arredo (cancelli, recinzioni, muri di confine, ecc.), dotazione di attrezzature ricreative leggere ed estensive per il tempo libero.

AT17 nv - AREA A NATURALITÀ VARIABILE

L'area presenta caratteristiche analoghe a quelle dell' **ATI16 or**, anche se la sua ubicazione nei versanti esposti a Nord determina una più ridotta presenza di attività agricole e una maggiore consistenza di vegetazione non culturale, peraltro in rapida crescita con la terziarizzazione del territorio. Per quanto attiene il sistema insediativo il PUC conferma quanto detto a proposito dell' **ATI16 or**, mentre le destinazioni d'uso del suolo verranno definite nell'ottica di un nuovo equilibrio tra usi residenziali, usi turistici e usi agricoli.

AT18 um - AREA A UTILIZZAZIONE MISTA

Nell'Area dominano il fiume, la vegetazione arborea ed arbustiva composta da specie riparie e igrofile, e la coltura del seminativo nudo che in queste condizioni ambientali ha costituito da sempre la principale forma di sfruttamento del suolo a fini agricoli. Il suo valore tipologico viene nondimeno contraddetto dalla diffusione di lotti trattati ad arboricoltura specializzata, dall'intrusione di serre, capannoni industriali, impianti sportivi, commisti ad edilizia di tipo abitativo. La prospettiva del PUC è pertanto quella di convertire l'anonimato in nuova ruralità, il disordine in multifunzionalità, l'eterogeneità in ricchezza, ovvero liberare e rendere produttive le energie e le potenzialità inesprese dell'area nei settori di un escursionismo evoluto, di una produzione agricola elevata, di una residenzialità confortata da servizi efficienti e fruibili da tutte le categorie sociali e fasce d'età.

AT19 cc - AREA A CARATTERE COMPLESSO

L'area **AT19 cc** presenta una struttura paesistica particolarmente complessa che ha come principali *punti di forza* i resti della città magno greca di cui si è già detto e la mosaicatura del paesaggio agrario nel rapporto ancora ben equilibrato tra seminativo nudo, oliveto, macchia e cespuglietto. Gli *aspetti di debolezza* sono invece legati ad una struttura insediativa carente di servizi e di collegamenti e scarsamente integrata al resto del territorio, e che, ciò nondimeno, ospita una quantità elevata di popolazione residente. Perchè il Piano Particolareggiato possa adempiere al compito attribuitogli dall'apposita Legge regionale, il PUC subordina lo studio paesistico effettuato a scala territoriale ad una successiva conoscenza di dettaglio basata sulla diagnostica dell'ecologia urbana su cui fondare scelte realistiche e al tempo stesso creative. In secondo luogo attiva strumenti di comunicazione sociale per aprire un rapporto fiduciario con i residenti coinvolgendoli direttamente nel processo-progetto di rinnovamento sociale, di riqualificazione territoriale e edilizia di una porzione tra le più significative del territorio comunale.

7. - RAPPORTO DEL PUC CON GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI (VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA)

Il quadro complessivo si è configurato in forte movimento durante il periodo di incubazione del PUC, e non a caso sono frequenti numerosi rinvii da uno strumento di pianificazione territoriale all'altro. Gli strumenti da considerare nell'agosto del 2013 sono: il "*Piano territoriale regionale*" (adottato dalla giunta Regionale con delib. 1956 del 30.11.2006), il "*Piano territoriale paesistico del Cilento costiero*" (approvato con D.M. 4.10.1997), il "*Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*" (adottato dalla delib. 617 Consiglio Regione Campania del 13.04.2007), da

coordinare con gli obiettivi del PIRAP "Progetto Integrato Rurale per le Aree Protette" programmato dallo stesso Parco Nazionale, i "Piani di gestione" delle aree SIC Natura 2000 del fiume Alento e della "genista cilentana" (approvati dal Decr. Dirigenziale Regione Campania n. 2 del 21.02.2011); il PTCP "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale" della Provincia di Salerno (approvato con emendamenti con delib. Consiglio Provinciale Salerno n. 15 del 30.03.2012), il PSAI "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (adottato con delib. Comitato Istituzionale Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele del 17.04.2012).

7.1.- Il Piano territoriale regionale

Ascea fa parte dell'Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano, per il quale il PTR prevede quanto segue:

"Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- *lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;*
- *la conservazione della biodiversità;*
- *il miglioramento della qualità insediativa;*
- *lo sviluppo del turismo compatibile;*
- *lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;*

e passa attraverso:

- *la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;*
- *il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:*
 - *il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;*
 - *l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;*
 - *l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).*
- *Il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici (.....)*
- *il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:*
 - *migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;*
 - *migliore accessibilità ferroviaria: ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; e valorizzando la linea tirrenica anche con il recupero, semmai in forma di metropolitana leggera che integri l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta;*

- migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra;
- migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.
- La riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita"

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
 - a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
 - b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
 - c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
 - concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
 - dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
 - accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
 - sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.
- Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:*
- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
 - promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
 - il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
 - miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
 - costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnicourbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra."

7.2.- Il Piano paesistico del Cilento Costiero



Il Ministero dei beni culturali ed ambientali, in forza del decreto del Presidente della Repubblica del 15 giugno 1995, che ha dichiarato che spetta allo Stato disporre la sostituzione dell'amministrazione regionale della Campania ai fini del compimento degli atti necessari per la redazione e l'approvazione del piano territoriale paesistico, ha attivato il potere di surroga previsto dall'art. 2 della legge 431/1985. Sono stati pertanto redatti dalla competente Soprintendenza diversi Ptp, compreso quello del Cilento costiero, approvato con D.M. 4.10.1997, tuttora vigente.

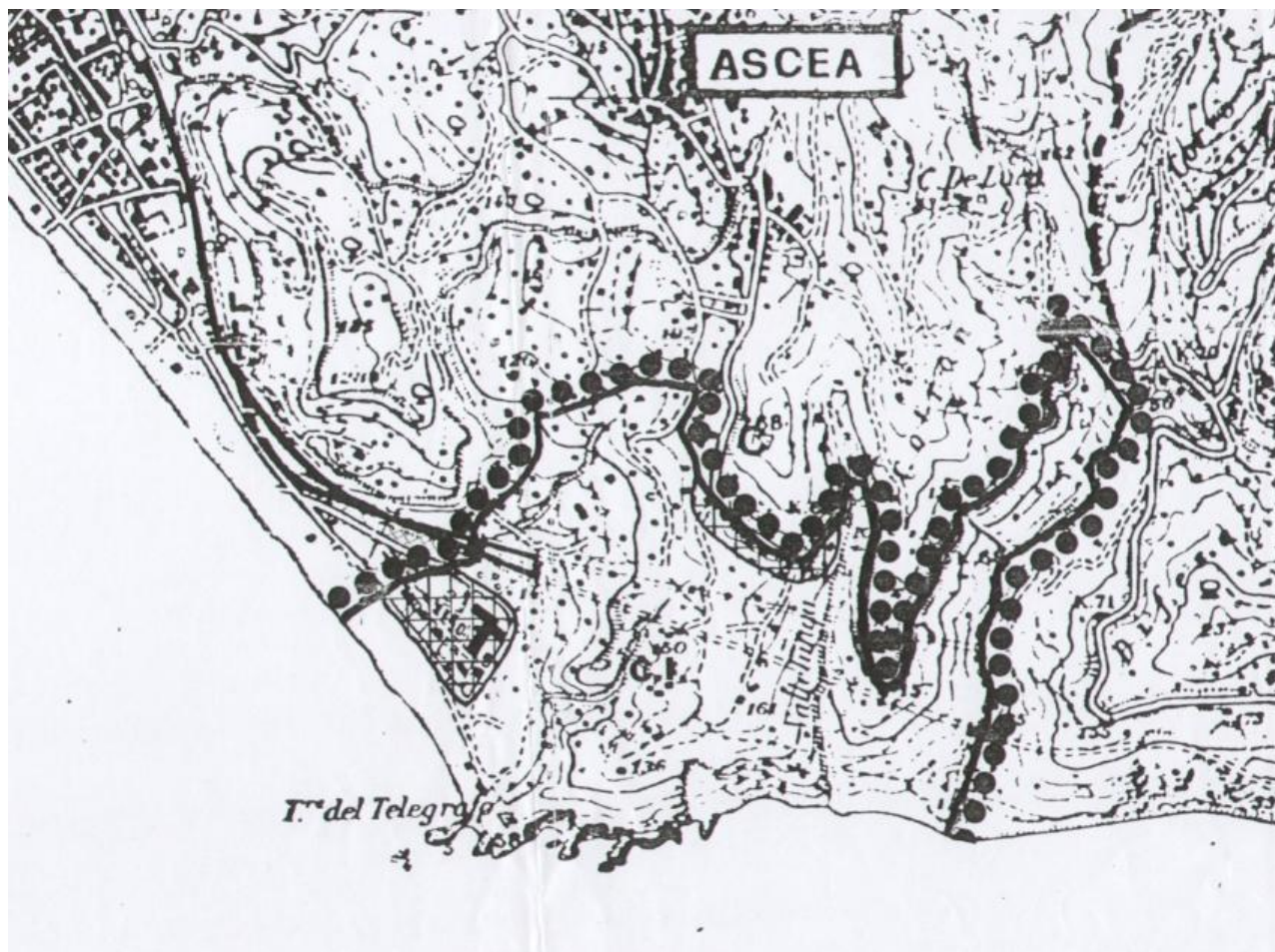
Tali piani - come è noto - non hanno avuto vita facile per i numerosi ricorsi instaurati davanti alle diverse sezioni del Tribunale amministrativo della Campania conclusi con l'annullamento di alcuni piani per vizi procedurali. Ma ogni volta il Ministero - corretto in parte le procedure che erano state evidenziate dai ricorsi - ha riproposto gli stessi piani, senza apportarvi alcuna modifica.

Il Piano non può ovviamente aver tenuto conto né dei contenuti previsti dal vigente Codice Urbani né dei suggerimenti della Convenzione Europea del Paesaggio e quindi può essere riferito ad una fase di metodologie di intervento oggi in buona misura superate.

Ad ogni buon conto, il Piano interessa il territorio comunale di Ascea per un tratto relativamente modesto relativo all'area di Punta del Telegrafo.

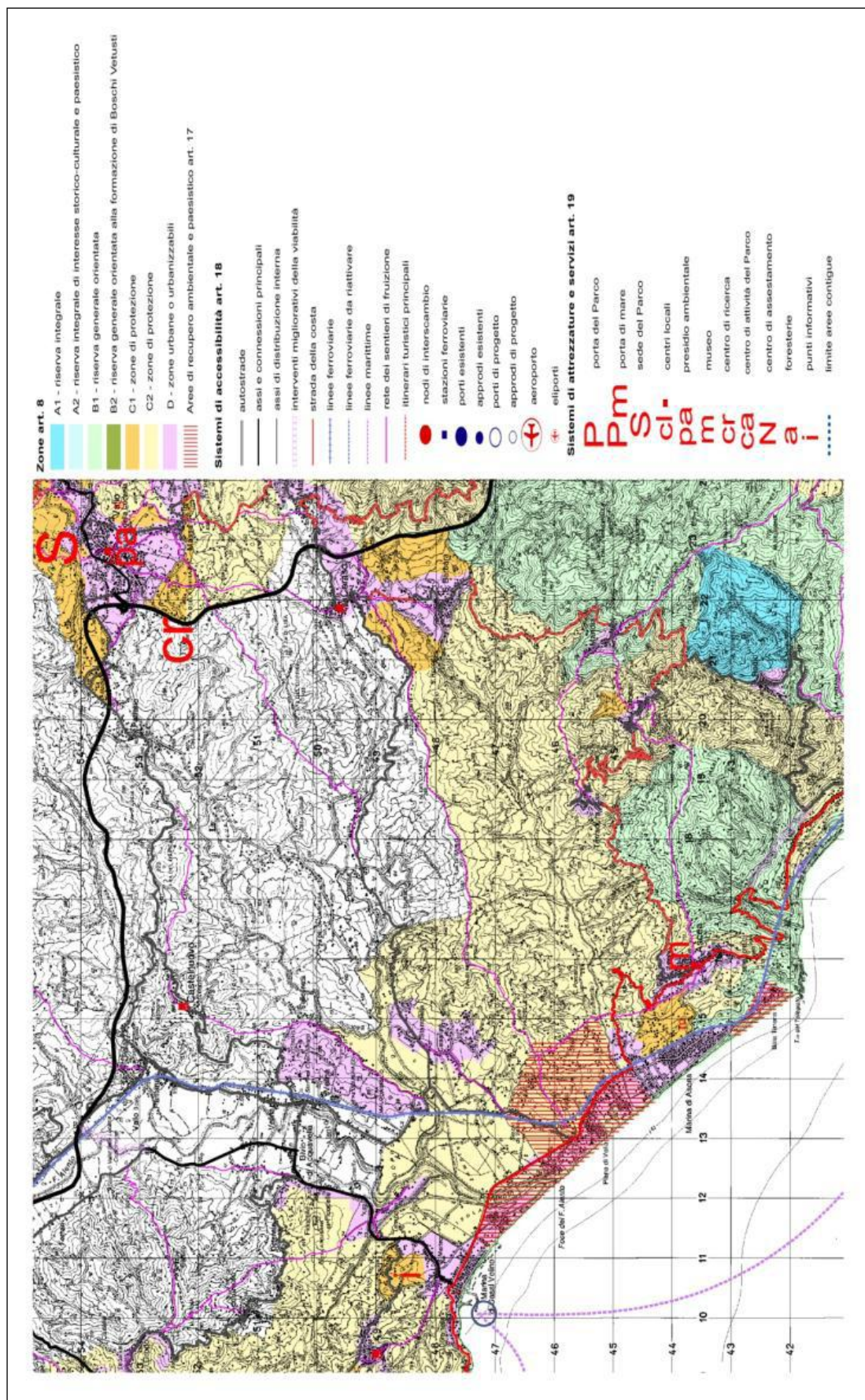
La zona è indicata nella quasi totalità come “*Conservazione Integrale CF*” di cui all'art. 11 delle Norme di attuazione, “*finalizzata al mantenimento dell'attuale assetto paesaggistico e naturalistico dell'insieme*”. Come vedremo l'area è compresa entro il SIC IT8050042, oggi coperto da apposito Piano di gestione.

Sono altresì previste due zone di “*Conservazione integrale e riqualificazione ambientale CIRA*” di cui all’art. 12 delle stesse Norme, riguardanti “*zone occupate da insediamenti e manufatti inserite nel contesto paesaggistico*”, per le quali il Piano detta specifiche norme di tutela a cui il PUC rinvia.

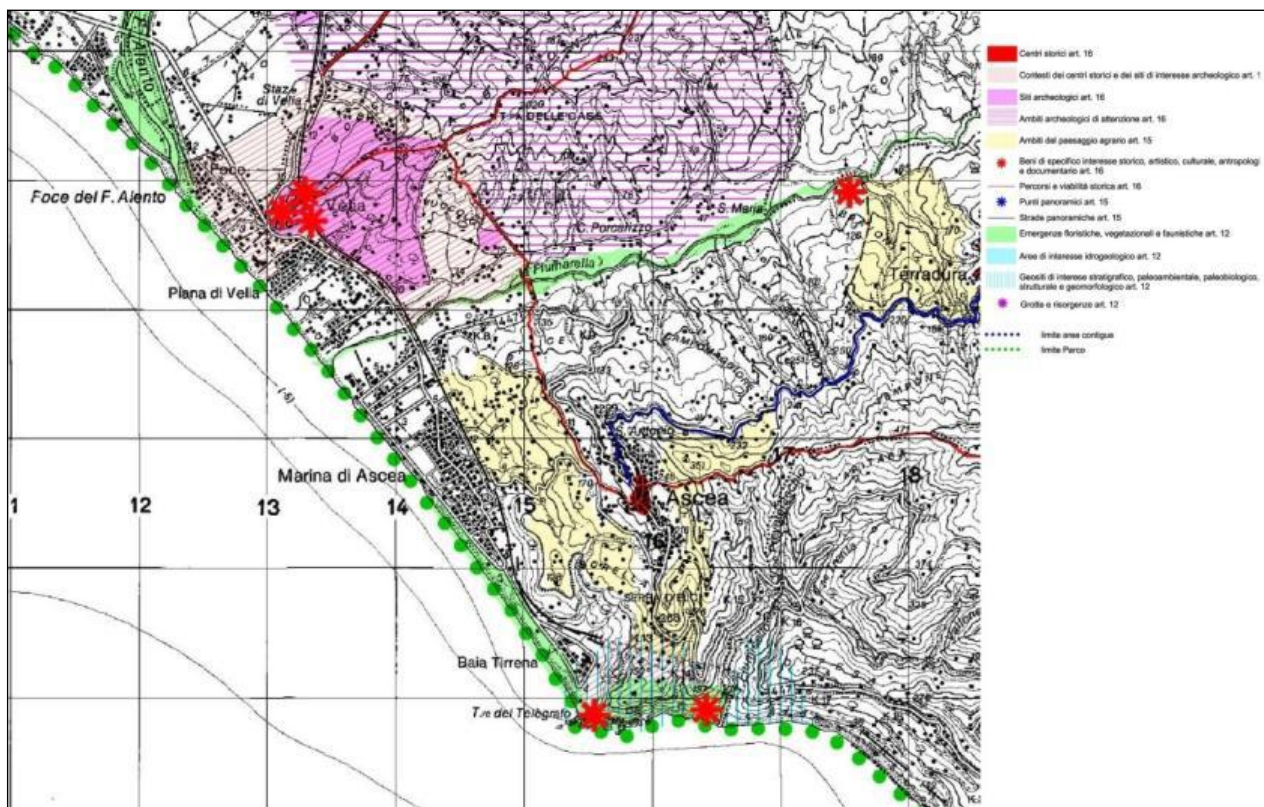


7.3.- Il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Secondo il 7° comma dell’art. 12 della legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6.12.1991 il Piano di assetto di un’area naturale protetta “sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione”, ma con D.Lgs. n. 42 del 22.1.2004 è stato emanato il “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”: ai sensi del 4° comma dell’art. 145, secondo il testo originario, “*gli enti gestori delle aree naturali protette conformano e adeguano gli strumenti di pianificazione territoriale ... alle previsioni dei piani paesaggistici, introducendo,ove necessario, le ulteriori previsioni conformative che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l’ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dai piani*”. La norma in questione non è stata modificata nemmeno con le “*disposizioni correttive ed integrative*” apportate con il D.Lgs. n. 157 del 24.3.2006. Pertanto essa non appare capace di contraddire quanto disposto dal 7° comma dell’art. 12 della legge quadro sulle aree naturali protette, secondo cui il piano di assetto come si è detto “*sostituisce ad ogni livello i piani paesistici*” e pertanto le previsioni del Piano del Parco rappresentano ad oggi l’apparato normativo e d’indirizzo più aggiornato e pertinente della pianificazione territoriale sopraordinata al livello comunale.



PIANO DEL PARCO DEL CILENTO – TAV.B3 – VINCOLI E DESTINAZIONI SPECIFICHE

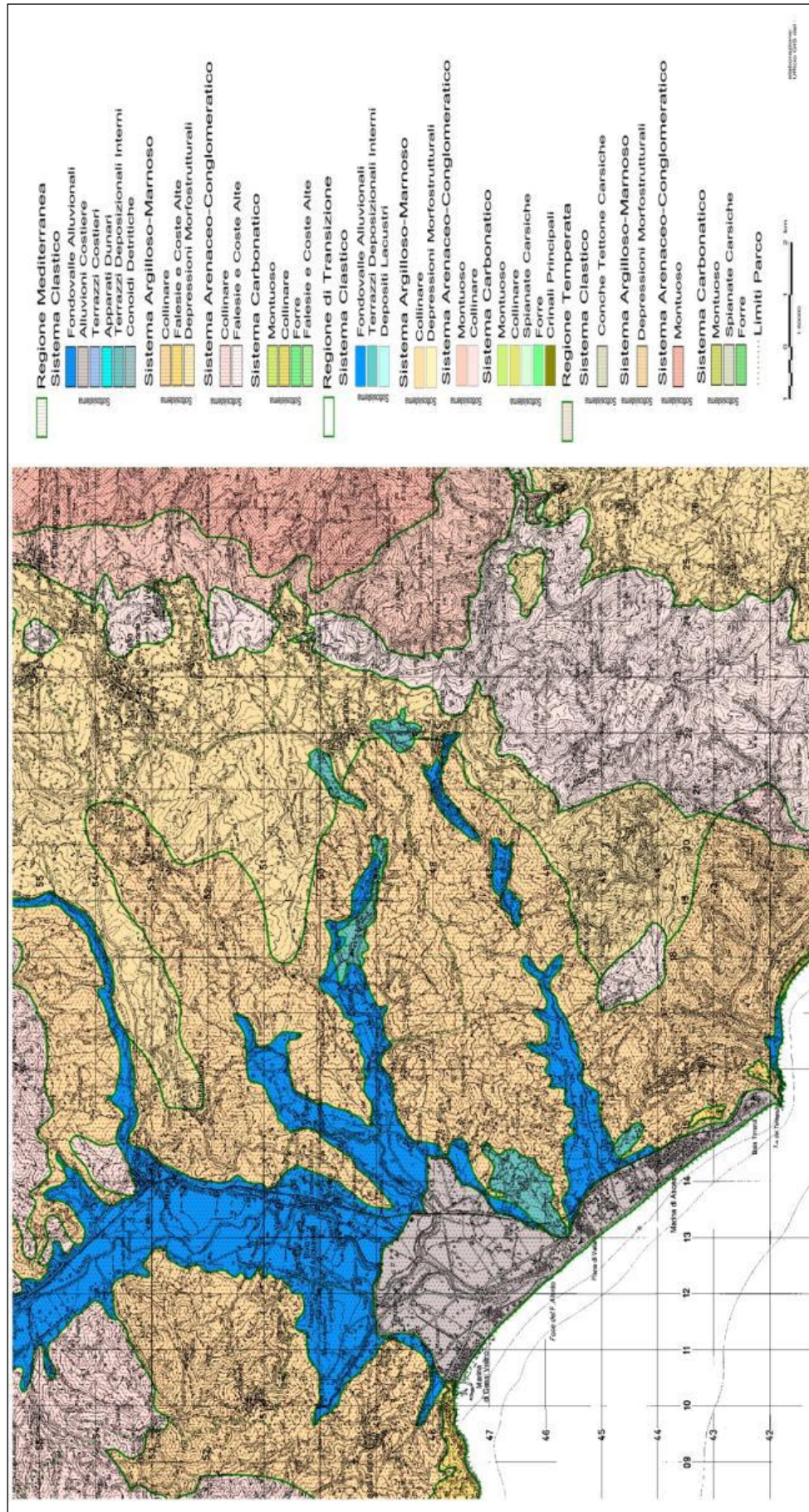


Il Piano del Parco ad ogni buon conto dispone al 4° comma dell'art. 3 delle Norme di attuazione che *"Valgono, anche all'interno del territorio del Parco, le disposizioni recate dai Piani Paesistici approvati con Decreto 23/1/1996 dal Ministro per i Beni culturali e ambientali. L'Ente Parco potrà richiedere al riguardo esplicite verifiche di compatibilità rispetto agli indirizzi del Piano."*

Le previsioni localizzative che riguardano il Comune di Ascea sono riassunte nelle tavole qui riprodotte, estratte dalle elaborazioni originali redatte in scala 1:50.000.

Per quanto ci compete, l'art. 3 delle Norme di Attuazione recita: *"I comuni sono tenuti ad interpretare ed attuare coi propri strumenti urbanistici gli indirizzi e le direttive di cui al punto 2 del c.1. L'Ente Parco promuove, con supporti tecnici e conoscitivi e con opportuni incentivi l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al Piano del Parco. Nelle more di adeguamento di tali strumenti, sono fatti salvi gli interventi da essi previsti che non contrastino coi suddetti indirizzi e direttive o che non ne pregiudichino significativamente l'attuazione; l'Ente Parco potrà richiedere al riguardo esplicite verifiche di compatibilità."*

Lo studio paesistico dettagliato che è posto alla base delle strategie del PUC e che è stato illustrato nelle pagine precedenti permette qui di verificare la rispondenza dello stato reale dei luoghi alle opzioni proposte dal PdP del Cilento.



In particolare si nota che:

1.- Riserva orientata B1 Art. 8. Riguarda parte del territorio pedecollinare posto prevalentemente a est e sud est del centro capoluogo, comprendente anche gli scogli della Torre del Telegrafo. La previsione interessa anche aree abbastanza diverse da questa, ovvero tutta la linea di spiaggia e parte della piana di Velia, già largamente urbanizzata.

La "Riserva orientata" dovrebbe essere riferita "*ad ambiti di elevato pregio naturalistico*"⁹, mentre riguarda invece nel nostro caso aree a diversa connotazione, fra cui:

- vaste aree ad oliveto (circa il 30%), entro cui sono presenti processi insediativi e produttivi di tipo rurale storico;

- la spiaggia prospiciente Marina di Ascea, notoriamente in uso da un cinquantennio per stabilimenti balneari e/o per attività ricreative; l'indicazione come zona B peraltro non appare coerente con la Tav. B3 del Piano del Parco che giustamente limita la zona di "emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche Art. 12" all'area della Baia Tirrena, dal momento che sulla spiaggia di Marina non hanno luogo;

- parte della piana di Velia, che nei lembi non edificati fa parte comunque dell'urbano consolidato, caratterizzato da strade, parcheggi, residenze, alberghi, campeggi, giardini ed attrezzature ricettive di vario genere, che per nulla sembra rispondente ai requisiti ambientali di una zona B, sempre in riferimento ai disposti della legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6.12.1991. Anche in questo caso, dato che si tratta solo di una soluzione di continuità dell'edificato, senza una minima caratteristica di tipo naturalistico, la classificazione più congrua sarebbe stata di zona D, lasciando al PUC i compiti che lo stesso Piano del Parco gli attribuisce. Si rileva come curiosamente l'area indicata come "Riserva orientata" non interessi lo sbocco al mare del torrente "Fiumarella", che la Tav. B3 del Piano del Parco identifica invece, almeno in quota parte, come "emergenza floristica, vegetazionale e faunistica".

Il PUC tiene comunque nel debito conto queste indicazioni di carattere sovraordinato, fornendo un apparato normativo e una dettagliata gamma di destinazioni d'uso del suolo che aderiscono alle finalità strategiche dell'area naturale protetta e al tempo stesso tendono a renderle sostenibili rispetto agli usi consolidati, mirando ad una specifica politica di recupero della qualità.

2.-Zone di protezione prossime ai centri abitati C1 Art. 8. Interessano il territorio del Comune di Ascea solo in 2 porzioni, la prima posta fra la ferrovia ed il centro capoluogo e la seconda a nord del centro rurale di Catona. Si tratta in entrambi i casi di oliveti, quale quota parte di paesaggi più estesi, come già visto in precedenza. Mentre a Catona l'area non presenta alcuna forma di pressione edificatoria (né esistono previsioni di alcun tipo perfino entro il vigente PRG), nel caso del centro urbano capoluogo il PRG propone zone PEEP che entrerebbero in contrasto con la normativa in questione. Un'ulteriore previsione del PRG riguarda un'area fabbricabile, particolarmente estesa, collocata al piede della collina olivata lungo la ferrovia, per un'estensione di circa 1 Km., che renderebbe peraltro necessaria la costruzione di una nuova viabilità alla quota media di m. 20 s.l.m. Una previsione così estesa (180.000 mq. circa di nuova area fabbricabile) non appare per la verità

⁹ Cfr. Art. 8 comma 3 del Piano del Parco: "*B1, di riserva generale orientata: si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco a prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico.*"

sorretta sul piano statistico dai tassi di crescita della popolazione residente e per di più trova collocazione in un'area non particolarmente felice dal punto di vista ambientale e non a caso la previsione è rimasta priva di efficacia per un arco di tempo di oltre 25 anni. Inoltre, l'apertura di questo fronte urbano al piede della collina non riuscirebbe a risolvere i problemi di urbanizzazione precaria e insufficiente che sono stati rilevati in altre zone di espansione, come nel caso della frazione di STANPELLA. Il PUC ritiene pertanto che la cautela proposta dal Piano del Parco di riservare l'area a zona di protezione C1 in quest'area sia da sostenere e specificare nelle diverse destinazioni d'uso del suolo.

3.- Aree di recupero ambientale e paesistico Art. 17. Riguarda una parte della zona archeologica dell'antica città di Elea-Velia, ma interessa solo una parte dell'area individuata dai confini del piano particolareggiato di recupero ambientale e paesaggistico previsto dalla specifica Legge Regionale n. 5 dell'8 febbraio 2005, e in contraddizione con le campiture della tab. B4 (sistema e sottosistemi ambientali) che invece comprendono come "ambiti archeologici di attenzione Art. 16" tutta la *Timpa delle Case* e le relative pertinenze, in parte coinvolte in attività di urbanizzazione in area rurale. Inoltre la pianura alluvionale del sistema fluviale Alento-Palistro, classificata SIC, costituisce notoriamente un'importante risorsa ambientale e paesaggistica che merita di essere considerata da interventi di recupero e riequilibrio, in coordinamento stretto con l'apposito *Piano di gestione* dei siti Natura 2000 curato dallo stesso Parco Nazionale. Sembrerebbe pertanto che il confine proposto dalla Legge Regionale citata costituisca il riferimento opportuno per gli interventi previsti dall'Art. 17 del Piano del Parco, anche in considerazione di un intervento organico in quelle parti della stessa Piana di Velia che il Piano, come abbiamo visto, ha ritenuto di classificare come Riserva Orientata B1, mentre sono di fatto interessate soprattutto da fenomeni di abbandono e degrado tipici di una periferia urbana incompiuta, da individuare correttamente come aree di recupero ambientale.

4.- Aree di protezione C2 Art. 8. Il Piano del Parco classifica così la maggior parte del territorio di Ascea e appare impegnato soprattutto a fornire una serie di cautele per limitare eventuali processi di trasformazione ambientale. La previsione va però coordinata con quella degli **Ambiti ed elementi di specifico interesse paesistico dell'Art.15.**

Come abbiamo visto, il PUC considera il territorio rurale una grande risorsa ambientale al cui ruolo futuro occorre dedicare la massima attenzione, confortato in questo dai contenuti del PIRAP, ovvero del *"Progetto Integrato Rurale per le Aree Protette"* recentemente programmato proprio dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, che riguarda specificatamente le azioni da programmare in modo specifico in questo tipo di aree, al di là dei vincoli di cui sopra, specificate esattamente nelle seguenti misure:

"Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" (limitatamente alla sottomisura 2 " Viabilità rurale e di servizio forestale");

Misura 216 "Utilizzo sostenibile dei terreni agricoli: investimenti non produttivi" (limitatamente agli investimenti destinati ad operatori pubblici);

Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" ;

Misura 227 "Utilizzo sostenibile delle superfici forestali: investimenti non produttivi" (limitatamente agli investimenti destinati ad operatori pubblici) ;

Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" ;

Misura 321 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" (limitatamente alla misura d) centro di aggregazione comunale) ;

Misura 322 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" ;

Misura 323 "Rinnovamento villaggi rurali".

E' del tutto evidente che tali interventi non possono essere concepiti gli uni separati dagli altri, e quindi ad esempio la "viabilità rurale" sarà da considerare sia per gli impieghi produttivi agricoli e forestali quanto per la agibilità del territorio da parte dei visitatori del Parco, in buona misura con interessi di percorrenza escursionistica e contemplativa (piste pedonali, equestri, ciclabili).

A questo scopo, come si è visto, il PUC individua nel baricentro dell'area C2, ed esattamente nei paesaggi del torrente Fiumarella, un'importante linea di penetrazione nell'entroterra (il "parco nel parco") particolarmente utile ad una messa in valore di risorse fluviali e collinari finora rimaste in assoluto sottordine rispetto a quelle costiere. Lo stesso documento prima citato, non a caso, indica subito dopo come prioritari anche gli *"Interventi di sistemazione naturalistico-ambientale e di valorizzazione delle aste fluviali in funzione dell'utilizzo sostenibile della risorsa acqua come risorsa economica: realizzazione di centri turistici polivalenti, con particolare riferimento ad attività sportive ecocompatibili, produzione di energia elettrica, potenziamento della disponibilità di risorse idriche a fini irrigui, etc."* Un parco territoriale - in una realtà socio-economica come quella di Ascea - comunque costituisce un indirizzo strategico, e non si esaurisce nella realizzazione di qualche opera.

5. Zone di promozione economica e sociale Art. 8. Nella normativa del Piano del Parco tali zone sono ulteriormente definite quali *"aree urbane o aree rurali compromesse"*. Fanno parte di questa previsione le zone seguenti.

La foce del torrente Fiumarella è prevista nel vigente PRG quale "zona turistica", ma fino ad oggi è rimasta sostanzialmente ineditata, nonostante che la delibera n. 51 di adozione dello stesso risalga al 26 maggio del 1988. Tale previsione sembrerebbe confermata dal Piano del Parco. Il PUC ritiene invece che quella lingua di natura nella Piana di Velia costituisca l'elemento più importante come soluzione di continuità dell'edificato circostante.

Analoga prudenza del PUC riguarda un'area olivata posta alle pendici nord di Ascea centro, entro cui il PRG ha previsto una vasta zona dedicata all'espansione turistica, anch'essa rimasta sulla carta, perché è evidente la propria inadeguatezza ad accogliere attività in un luogo privo di motivazioni specifiche di carattere socio-economico, come dimostra il frettoso e sottogouso del patrimonio edilizio esistente.

Analoghe perplessità riguardano le ipotetiche zone di espansione edilizia che il PRG ha riservato alle frazioni di Terradura, Mandia e Catona, viste le linee di stagnazione di carattere socio-economico ivi presenti da oltre mezzo secolo.

Diverso è il ragionamento intorno ai nuclei di Casalini e Stanpella, che il Piano del Parco riserva al recupero urbanistico e a possibili futuri sviluppi edificatori, attentamente considerati da PUC entro le destinazioni d'uso del suolo, tenendo conto sia degli **"Ambiti archeologici di attenzione Art. 16"** sempre del Piano del Parco, sia delle caratteristiche tuttora presenti di ruralità della zona, atte a configurarla più come città-giardino che come zone di espansione tout-court.

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ha inoltre predisposto i relativi piani di gestione delle aree SIC Natura 2000 del sistema fluviale Alento-Palistro e del sito posto a difesa della stazione di *"genista cilentana"* entro la macchia mediterranea della zona della Torre del Telegrafo. Le loro indicazioni sono state di volta in volta richiamate entro le Norme tecniche di attuazione del PUC entro le aree all'uopo previste per le destinazioni d'uso del suolo.

7.4.- Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno

Il quaderno n. 1 del PTCP¹⁰ a riguardo dell' **Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano** riportava il seguente prospetto, particolarmente importante e significativo per gli elementi da porre in relazione con gli obiettivi proposti a livello locale dal PUC di Ascea.






"Lineamenti strategici di fondo

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue e, pertanto, le scelte programmatiche si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni; la conservazione della biodiversità;*
- il miglioramento della qualità insediativa; lo sviluppo del turismo compatibile.*

Principali azioni:

- **valorizzazione della risorsa umana**, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;*
- **miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale**, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali il turismo, l'agricoltura, l'artigianato;*
- **il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici**, intesi come beni culturali, sociali ed economici;*
- **il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni**, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:*

-  *migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;*
-  *migliore accessibilità ferroviaria, ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; valorizzando la linea tirrenica anche con il recupero, semmai in forma di metropolitana leggera che integri l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta;*
-  *migliore accessibilità marittima, attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi, nel periodo estivo, alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra;*
-  *migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito;*
-  *la riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.*

Visione guida

La proposta di Piano ritiene necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di comfort e di decoro e assegnando così ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;*
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni*

¹⁰ Arti Grafiche Sud, Salerno, settembre 2006, pag. 52/53

complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;

- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;

- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e sviluppo compatibile;

- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Si propone, ancora:

- il sostegno e sviluppo delle buone pratiche di pianificazione unitaria promosse dalle Unioni dei Comuni in sede di definizione delle linee strategiche di programmazione dei fondi 2007-2013;

- il superamento dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, attraverso apposita pianificazione e/o l'ampliamento dei perimetri urbani nonché il controllo regolamentato delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera da definirsi in sede di PTCP;

- Sviluppo del sistema dei "Borghi rurali" e "Borghi artigianali, dei mestieri e della piccola industria sostenibile" in aree attrezzate per le attività legate alla produzione di beni, per attività di recupero dei mestieri e della piccola industria sostenibile.

Altra problematica evidenziata è quella relativa all'acriticità della fascia costiera. Le osservazioni fatte proprie dal PTCP evidenziano la necessità di un intervento a regia sovracomunale che sappia cogliere insieme alle realtà locali (i comuni della costa) il quadro di problematicità descritto in un quadro di prospettive ed interventi mirati al miglioramento ambientale e paesaggistico, considerato che la costa allo stato attuale rappresenta l'unica economia reale per uno sviluppo autocentrato e sostenibile del territorio e che queste problematiche incidono in maniera significativa sull'unica realtà della Regione Campania che detiene una risorsa da salvaguardare e tutelare alla stregua delle aree definite "campi territoriali complessi".

Appare oltremodo significativo il dispiegamento di conoscenze di natura ambientale e territoriale offerto dagli elaborati oggi resi disponibili dal PTCP di Salerno, come dall'elenco seguente:

ELENCO ELABORATI APPROVATI CON DELIBERAZIONE DI C.P. n.15 del 30/03/2012

- Dichiarazione di sintesi, ex co.1 lettera b), dell'art.17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m. e i.

Serie 0

0.1 Relazione
0.1.1 Allegato 1: Analisi Socio Economica
0.1.2 Allegato 2: La Rete Ecologica Provinciale
0.1.3 Allegato 3: Le Politiche Energetiche per la provincia di Salerno
0.1.4 Allegato 4: L'uso antropico delle risorse idriche in provincia di Salerno
0.1.5 Allegato 5: Ricognizione dei beni culturali, paesaggistici e delle aree naturali protette in provincia di Salerno
0.1.6. Allegato 6: Verifica di coerenza tra le scelte del Ptcp e le opportunità offerte dalla programmazione 2007/2013
0.2 Norme di Attuazione – con emendamenti
0.3 Rapporto Ambientale (con le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'art.18 del d.Lgs.152/2006 e s.m. e i.)
0.4 Sintesi non Tecnica

Serie 1: Disposizioni strutturali – elaborati di analisi – gli elementi costitutivi del territorio provinciale

<i>Le caratteristiche naturali</i>		
<i>1.1.1 La biodiversità</i>	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.1.1.a, 1.1.1.b</i>
<i>1.1.2 La naturalità</i>	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.1.2.a, 1.1.2.b</i>
<i>Le caratteristiche culturali</i>		
<i>1.2.1. I beni storico-culturali</i>	<i>scala 1:50.000</i>	<i>5 quadranti: 1.2.1.a, 1.2.1.b, 1.2.1.c, 1.2.1.d, 1.2.1.e</i>
<i>Le caratteristiche paesaggistico-ambientale</i>		
<i>1.3.1 Le aree naturali protette</i>	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.3.1.a, 1.3.1.b</i>
<i>1.3.2 I beni paesaggistici</i>	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.3.2.a, 1.3.2.b</i>
<i>Le caratteristiche ed i rischi geologici</i>		
<i>1.4.1 Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico</i>	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.4.1.a, 1.4.1.b</i>
<i>1.4.2 Il pericolo da frana</i>	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.4.2.a, 1.4.2.b</i>
<i>1.4.3 Il rischio da frana</i>	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.4.3.a, 1.4.3.b</i>
<i>1.4.4 Il rischio idraulico</i>	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.4.4.a, 1.4.4.b</i>
<i>1.4.5 Le fasce fluviali</i>	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.4.5.a, 1.4.5.b</i>
<i>1.4.6 Il rischio sismico e vulcanico</i>	<i>varie scale di rappresentazione</i>	<i>1 quadrante</i>
<i>1.4.7 Il rischio di erosione costiera</i>	<i>scala 1:65.000</i>	<i>1 quadrante</i>
<i>1.4.8 Il pericolo di erosione costiera</i>	<i>scala 1:65.000</i>	<i>1 quadrante</i>
<i>Le caratteristiche rurali</i>		
<i>1.5.1 La carta dell'uso agricolo</i>	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.5.1.a, 1.5.1.b</i>
<i>1.5.2 Le risorse naturalistiche ed agroforestali</i>	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.5.2.a, 1.5.2.b</i>
<i>Le caratteristiche della struttura storica del territorio</i>		
<i>1.6.1 La periodizzazione delle espansioni insediative</i>	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.6.1.a, 1.6.1.b</i>
<i>1.6.2 La classificazione degli insediamenti per tipologie</i>	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.6.2.a, 1.6.2.b</i>
<i>Le caratteristiche antropiche del territorio</i>		
<i>1.7.1 Centralità urbane e sistema dei servizi</i>	<i>scala 1:120.000</i>	<i>1 quadrante</i>
<i>1.7.2 Il sistema produttivo</i>	<i>scala 1:120.000</i>	<i>1 quadrante</i>
<i>1.7.3 Il sistema turistico</i>	<i>varie scale di rappresentazione</i>	<i>1 quadrante</i>
<i>1.7.4 Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica</i>	<i>scala 1:120.000</i>	<i>1 quadrante</i>
<i>1.7.5 Reti ed impianti per la risorsa idrica</i>	<i>scala 1:120.000</i>	<i>1 quadrante</i>
<i>1.7.6 Reti ed impianti per l'energia</i>	<i>scala 1:120.000</i>	<i>1 quadrante</i>
<i>La pianificazione sovraordinata e di settore</i>		
<i>1.8.1 Il PTR: i Quadri Territoriali di Riferimento</i>	<i>scala 1:120.000</i>	<i>1 quadrante</i>
<i>1.8.2 Il PTR: le Linee Guida per il Paesaggio e gli ambiti di paesaggio</i>	<i>scala 1:120.000</i>	<i>1 quadrante</i>
<i>1.8.3 I Piani Paesaggistici</i>	<i>varie scale di rappresentazione</i>	<i>1 quadrante</i>

1.8.4 Le aree naturali protette: il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	<i>scala 1:80.000</i>	<i>1 quadrante</i>
1.8.5 Le aree naturali protette: le misure di salvaguardia per i Parchi Regionali	<i>varie scale di rappresentazione</i>	<i>1 quadrante</i>
1.8.6 Il Piano Regolatore consortile per gli agglomerati industriali	<i>varie scale di rappresentazione</i>	<i>1 quadrante</i>
La struttura paesaggistica		
1.9.1 La sintesi interpretativa della struttura paesaggistica	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 1.9.1.a, 1.9.1.b</i>

SERIE 2: Disposizioni strutturali - Elaborati di progetto

Le infrastrutture, i trasporti e la logistica		
2.1.1 Le infrastrutture, i trasporti e la logistica – con emendamenti	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 2.1.1.a, 2.1.1.b</i>
La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale		
2.2.1 La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 2.2.1.a, 2.2.1.b</i>
Il territorio rurale ed aperto		
2.3.1 Il territorio rurale ed aperto	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 2.3.1.a, 2.3.1.b</i>
Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali		
2.4.1 Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali – con emendamenti	<i>scala 1:75.000</i>	<i>2 quadranti: 2.4.1.a, 2.4.1.b</i>
Il governo del territorio secondo le identità		
2.5.1 Gli ambiti identitari	<i>scala 1:120.000</i>	<i>1 quadrante</i>
2.5.2 Ambiti identitari ed Unità di paesaggio	<i>scala 1:120.000</i>	<i>1 quadrante</i>
2.5.3 Ambiti identitari e Piano Territoriale Regionale	<i>scala 1:120.000</i>	<i>1 quadrante</i>
2.6.1 Le Unità di Paesaggio Provinciale	<i>scala 1:120.000</i>	<i>1 quadrante</i>

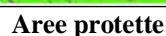
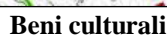
SERIE 3: Disposizioni programmatiche – il Piano delle Identità – con emendamenti

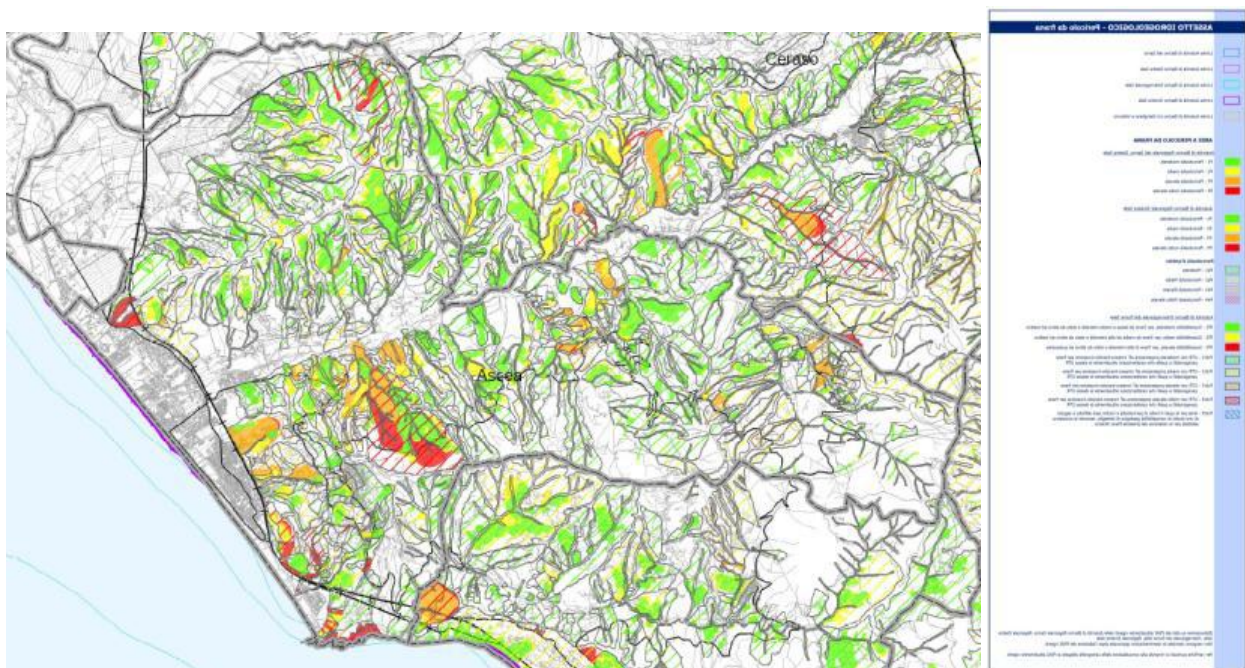
- L'Agro nocerino-sarnese;
- La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava dè Tirreni;
- L'Area Metropolitana di Salerno;
- La Piana del Sele;
- L'Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest;
- La Città del Vallo di Diano;
- Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est;
- Gli interventi infrastrutturali in programmazione per il prossimo quinquennio.

SERIE 4: Disposizioni programmatiche - I Piani Settoriali Provinciali

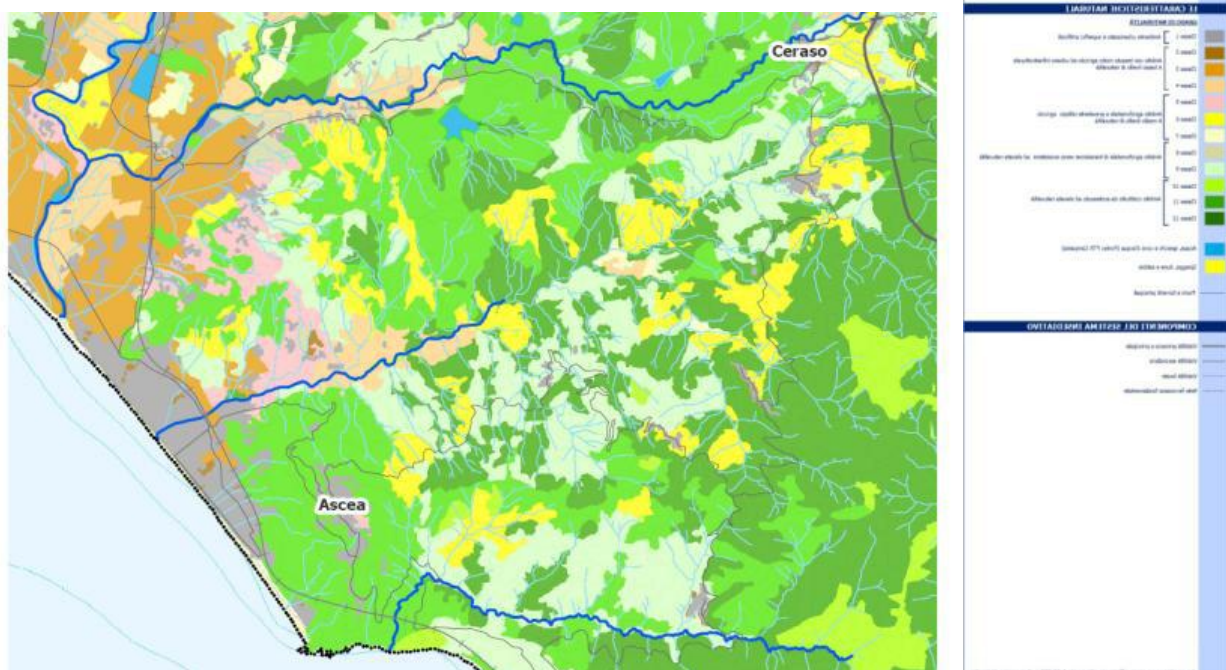
- PSP per la costituzione della Rete Ecologica Provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico;
- PSP del patrimonio culturale;
- PSP dei Campi Territoriali Complessi (CTC Costiera Amalfitana – CTC Costa Salernitana);
- PSP delle grandi opere;
- PSP della strada del Parco;

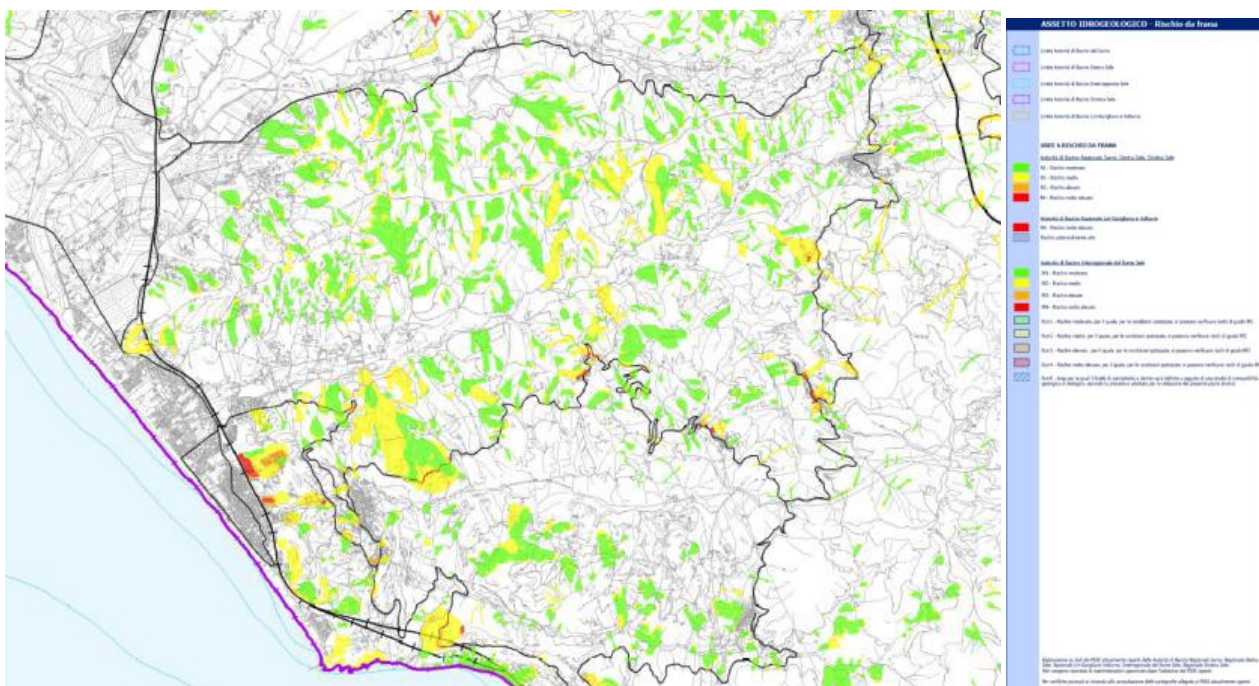
- Appare utile in questa sede riassumere le principali informazioni raccolte sul territorio di Ascea da parte del PTCP, con analisi compiute alla scala 1:10.000, anche se il riferimento cartografico è stato riprodotto alla scala 1:75.000.*



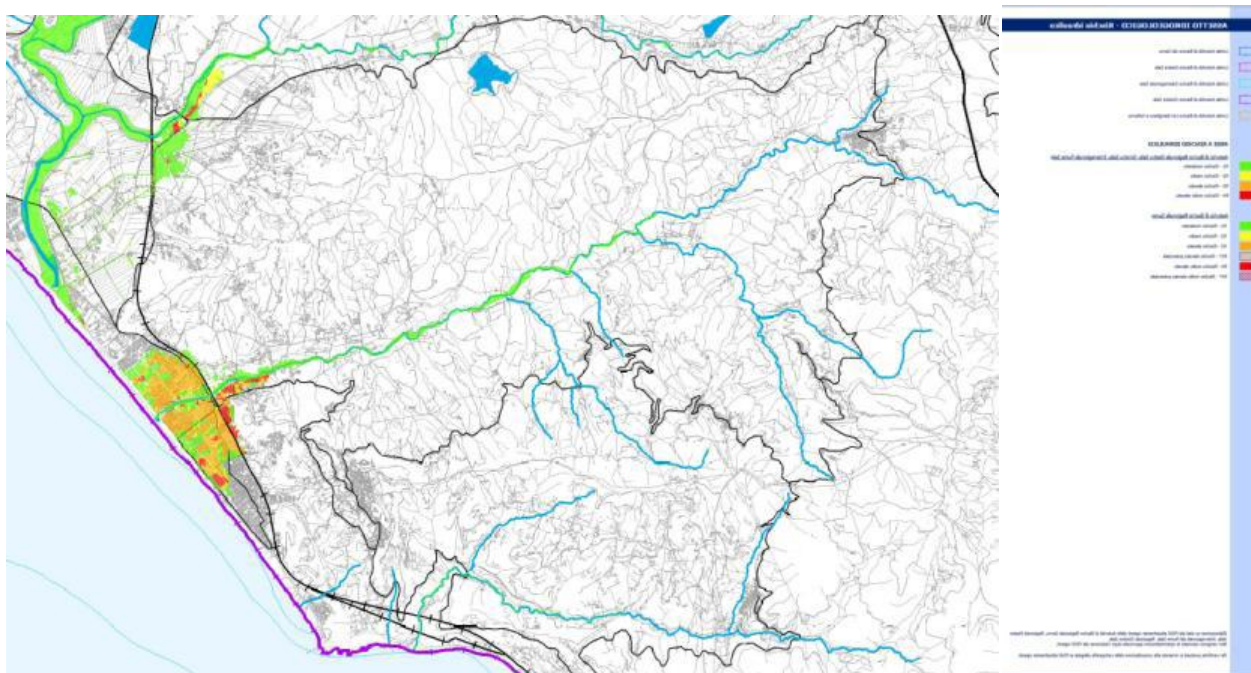


Pericolo da frana

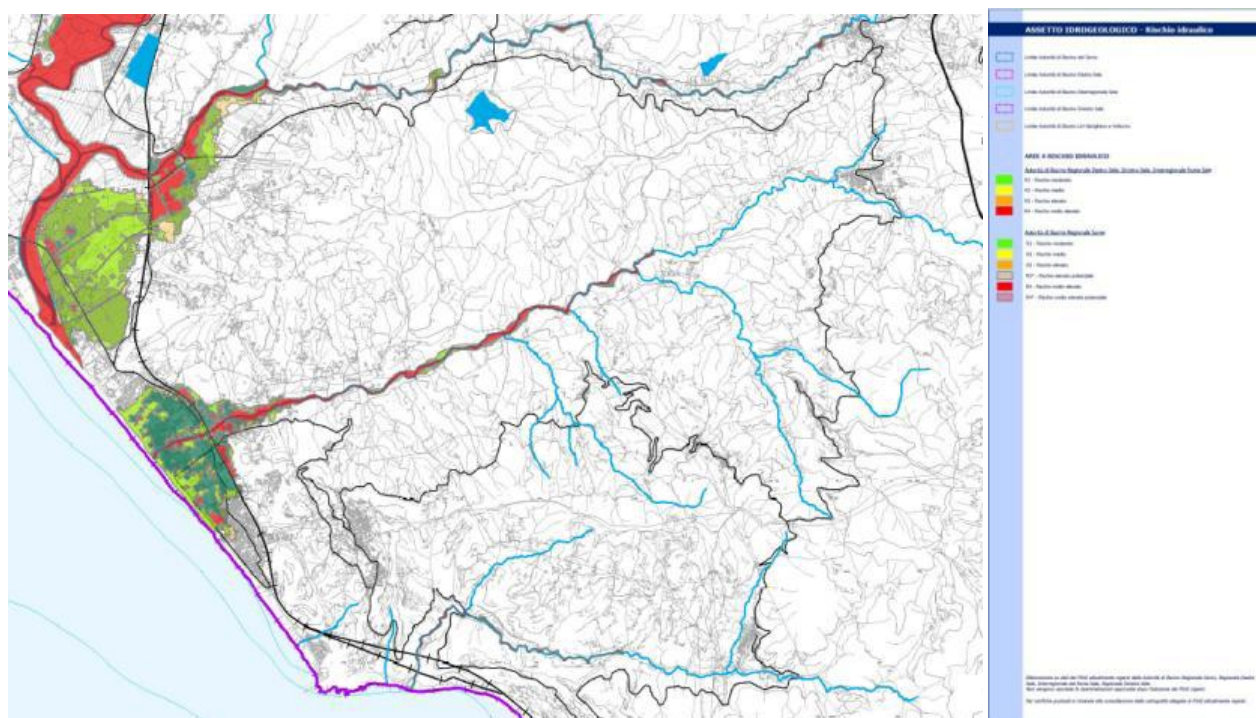




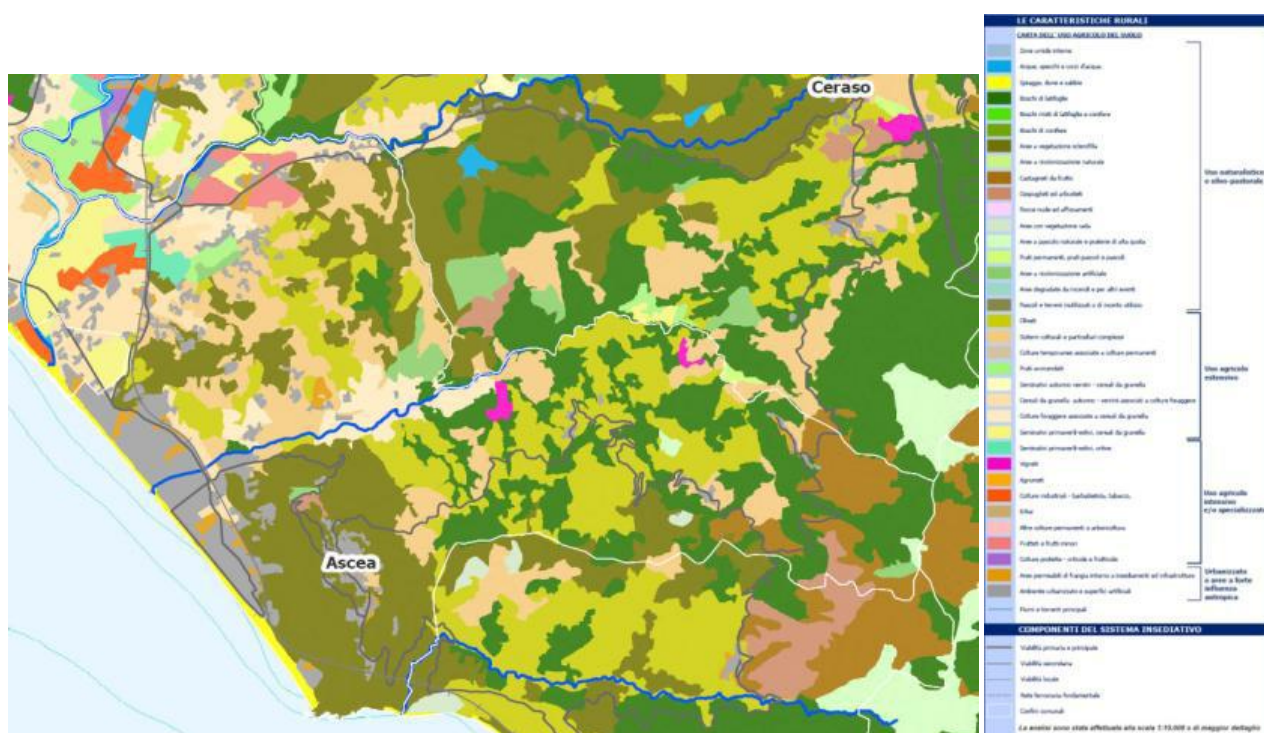
Rischio da frana



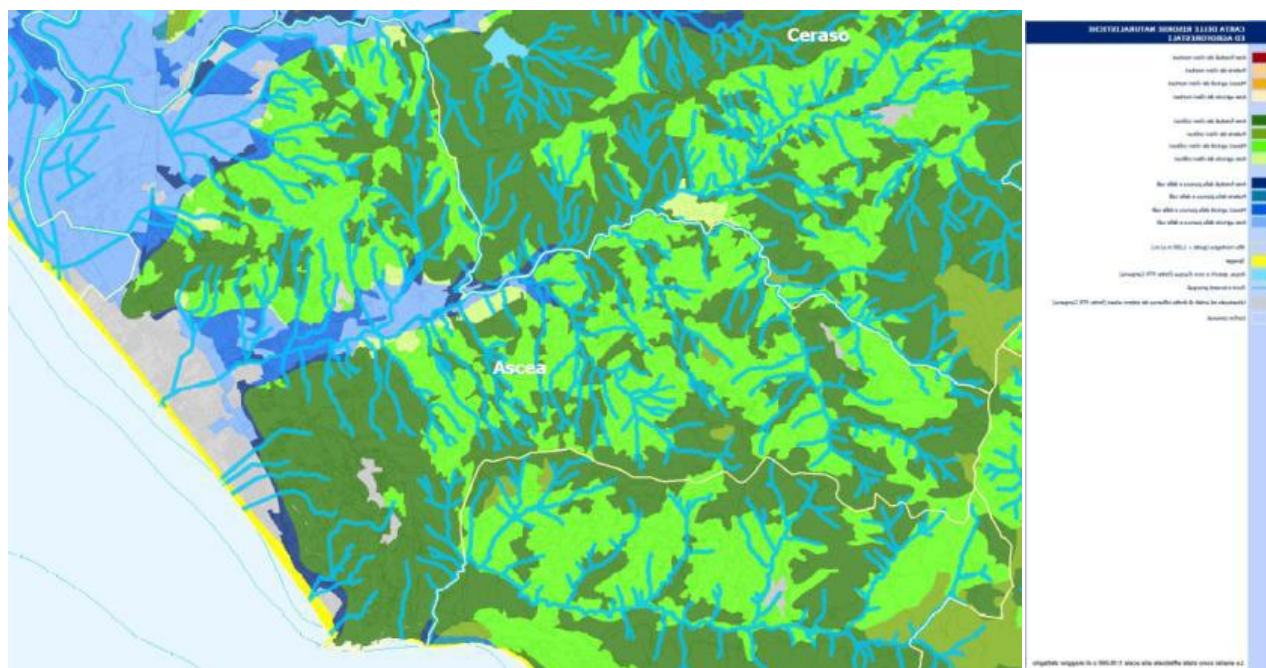
Rischio idraulico



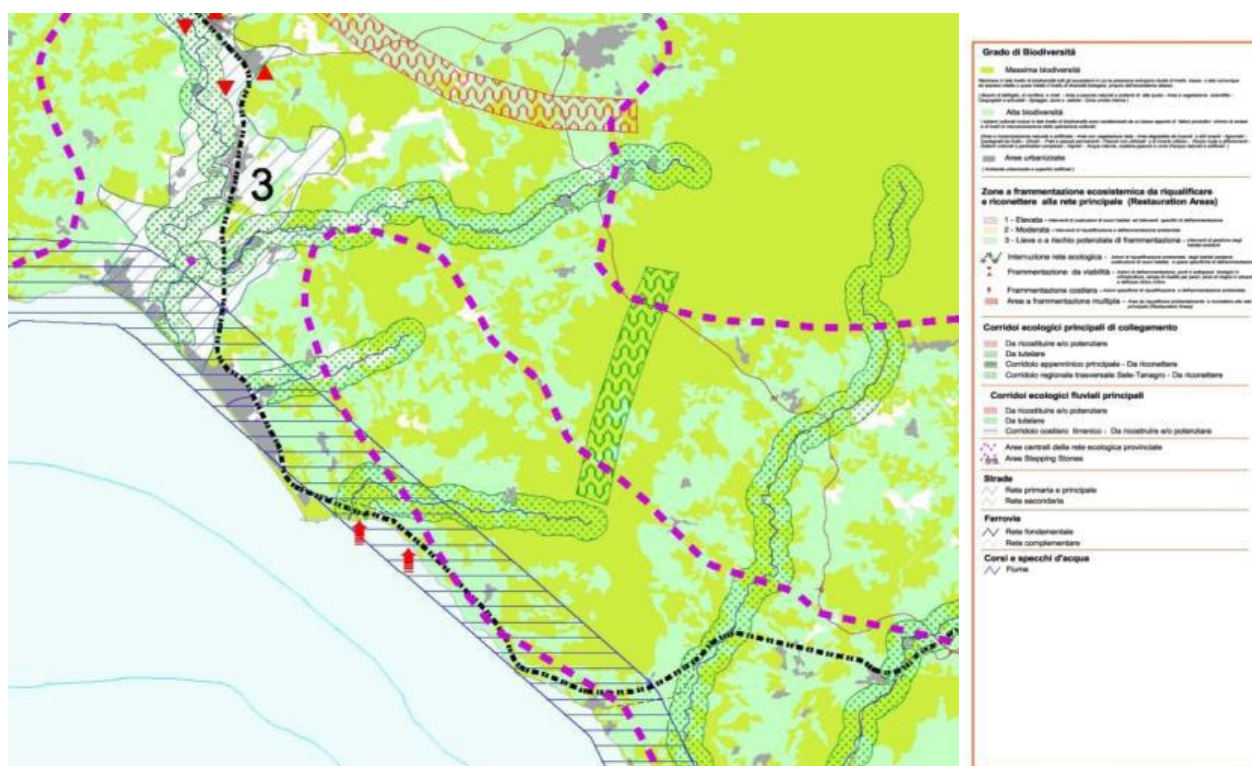
Pericolo idraulico



Uso agricolo



Risorse naturalistiche ed agroforestali

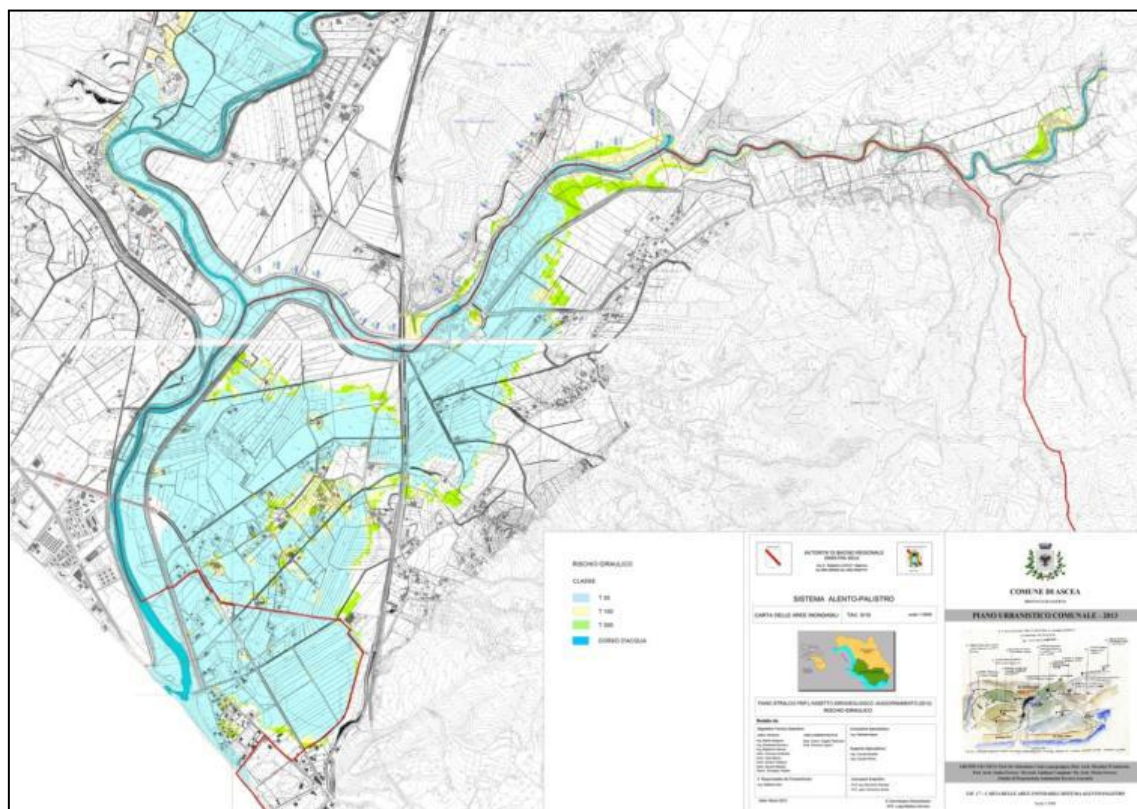
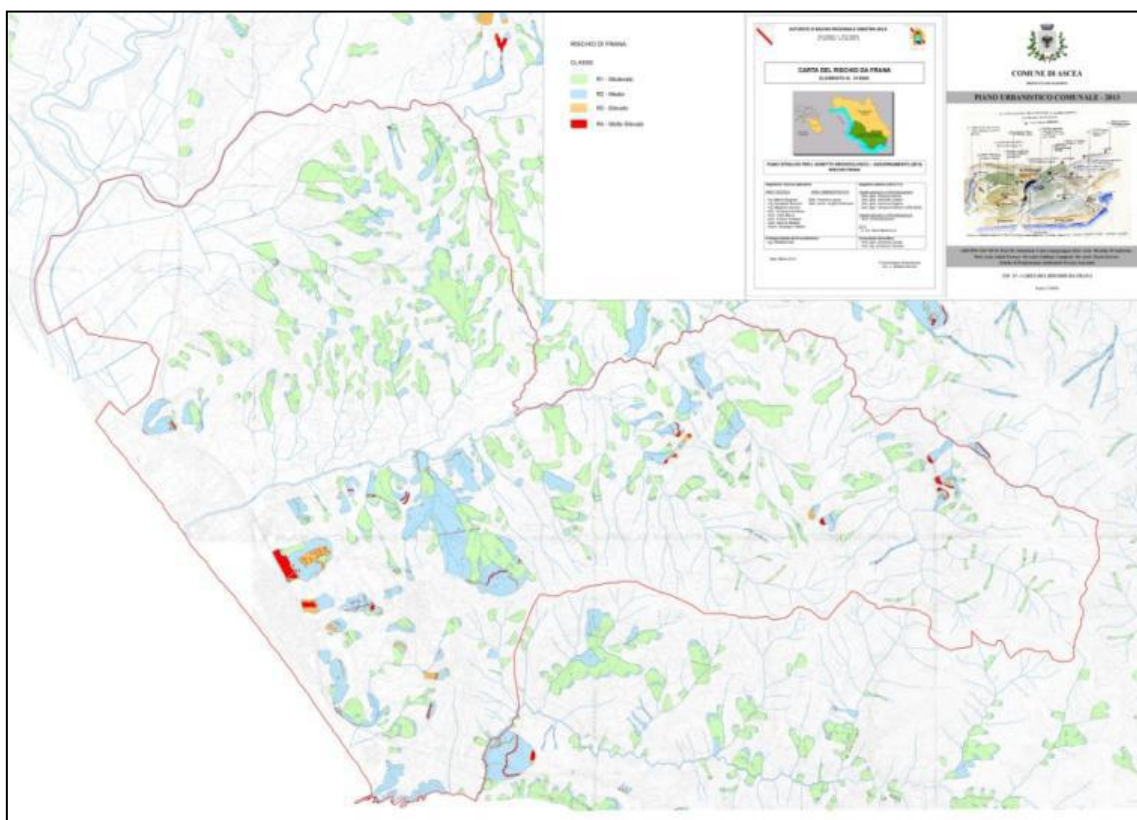


Rete ecologica

7.5.- Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Mentre la Tav. 13 del PUC riassume le principali indicazioni delle aree vincolate dagli enti preposti alla tutela del territorio d'area vasta, le Tavv. 14, 15, 16, 17 e 18 riproducono in scala opportuna pericoli e rischi relativi al sistema idrogeologico del nostro territorio comunale, come individuati dall'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele, responsabile di settore. Tali indicazioni risultano

pertanto vincolanti per qualsiasi intervento sul territorio di Ascea, come previsto dalle Norme di Attuazione del PUC.



8. – PRIME INDICAZIONI SUL PIANO DI MONITORAGGIO

Il processo di Valutazione Ambientale dovrà proseguire, dopo l'approvazione del PUC, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

Il monitoraggio avrà un duplice compito:

- ❖ fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal PUC, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il PUC si è posto;
- ❖ permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Particolare cura nel progetto del sistema di monitoraggio verrà riservata nel progredire della presente VAS, in quanto proprio, l'affermarsi ed il diffondersi della capacità di monitorare il processo di piano e di dare conto al largo pubblico dell'efficacia del medesimo, si presenta come uno dei tratti più innovativi rispetto alla prassi amministrativa consolidata.

La Valutazione Ambientale nella gestione del PUC comporterà un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli uffici di piano, che saranno chiamati a esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite una specifica attività di *reporting*.

8.1.- Monitoraggio dello stato dell'ambiente e monitoraggio del PUC

Il piano di monitoraggio del PUC di Ascea sarà articolato in due sub-categorie :

- ❖ il monitoraggio dello stato dell'ambiente
- ❖ il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del PUC.

Il primo tipo di monitoraggio è quello che tipicamente serve per la stesura dei rapporti sullo stato dell'ambiente. Di norma esso tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori riguardanti grandezze caratteristiche dei diversi settori ambientali: gli indicatori utilizzati per questo tipo di monitoraggio prendono il nome in letteratura di “indicatori descrittivi”.

Il secondo tipo di monitoraggio ha lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle misure del PUC: è possibile che alcuni indicatori per lo stato dell'ambiente si dimostrino utili per valutare le azioni di piano, ma generalmente ciò non accade a causa della insufficiente sensibilità dei primi agli effetti delle azioni di PUC. Gli indicatori scelti per questo secondo tipo di monitoraggio prendono il nome in letteratura di “indicatori prestazionali” o “di controllo”.

8.2.- I rapporti di monitoraggio: contenuti e periodicità

I rapporti di monitoraggio dovranno rappresentare i documenti di pubblica consultazione che l'amministrazione provinciale emanerà con una periodicità fissata in fase della definizione finale del sistema di monitoraggio.

La struttura di tali rapporti dovrà essere tale da rendere conto in modo chiaro:

- ❖ degli indicatori selezionati nel nucleo con relativa periodicità di aggiornamento;
- ❖ dell'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- ❖ dello schema di monitoraggio adottato (disposizione dei punti, fonti dei dati, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ecc.) e della periodicità di acquisizione dei dati;

- ❖ delle difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;
- ❖ delle variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati e
- ❖ l'interpretazione delle cause che hanno dato origine a un determinato fenomeno;
- ❖ dei possibili interventi di modificazione del P/P per limitarne gli eventuali effetti negativi;
- ❖ delle procedure per il controllo di qualità adottate.

Un apposito capitolo del Rapporto ambientale indicherà la cadenza della redazione dei rapporti di monitoraggio, che dipenderà essenzialmente dagli indicatori selezionati e dalla frequenza con cui le informazioni relative sono aggiornate.

Come indicazione di base, potrebbe essere prevista una prima verifica dell'andamento del PUC in tempi brevi dalla sua approvazione (6 mesi - 1 anno), in modo da verificare se esistono nell'immediato effetti del piano non adeguatamente previsti in fase di pianificazione e di cui sia necessario il monitoraggio; le successive relazioni potrebbero poi essere richieste a intervalli temporali costanti, oppure in corrispondenza delle fasi più critiche del piano, per esempio all'inizio e al termine del suo ciclo di vita.

8.3. – Prima proposta di set di indicatori

Non essendo possibile all'attuale stato di avanzamento della valutazione definire gli indicatori prestazionali, definibili solo in fase di Rapporto ambientale sarà possibile fornire, almeno per alcuni dei settori trattati nel precedente contesto ambientale un prima set dei indicatori descrittivi per il monitoraggio dello stato dell'ambiente.

Il successivo rapporto di valutazione effettuerà una scelta tra tali indicatori aggiungendone dei nuovi per i settori non trattati e indicandone il trend previsto per una corretta attuazione del PUC.

AREA TEMATICA	INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE
SUOLO: 1. contenimento consumo del terreno 2. riduzione del degrado urbano 3. aumento della densità della popolazione nella città compatta e nei nuclei consolidati 4. contenimento della densità abitativa in zone agricole	Superficie territoriale degli ambiti oggetto di intervento nell'area urbanizzata	Superfici interventi PUC in aree urbanizzate (ha) %Superfici interventi PUC in aree urbanizzate (ha)/% Superfici interventi PUC
	Consumo di suolo	Superfici interventi PUC in aree non urbanizzate (ha) %Superfici interventi PUC in aree non urbanizzate (ha)/% Superfici interventi PUC
	Densità della popolazione nella città e nei nuclei frazionati	Numero abitanti per ha di città compatta e nuclei Numero abitanti previsti per ha di città compatta e nuclei
	Numero potenziale di abitanti nella città diffusa nelle zone agricole	Numero abitanti attuali
		Numero abitanti potenziali indotti dal vigente PUC
		Numero abitanti potenziali indotti dalla variante PUC
ATTIVITÀ COMMERCIALI E TERZIARIO; TURISMO; MOBILITÀ (TRASPORTI): 5. aumento offerta servizi 6. aumento ricettività produttiva aumento ricettività commerciale 7. aumento ricettività diportistica 8. aumento attività itiche 9. aumento collegamenti marittimi 10. massimizzazione dei livelli di efficienza degli investimenti	Dotazione totale degli standard per abitante	Dotazione totale standard esistenti mq/ab Dotazione totale standard necessari mq/ab Dotazione totale standard PUC mq/ab
	Distribuzione territoriale degli standard locali	Valore medio standard esistenti nelle zone di gravitazione mq/ab
		Standard di ripartizione di indirizzo mq/ab
	Aree destinate a verde attrezzato e sport in rapporto all'estensione territoriale della città compatta e nuclei frazionati	Valore medio standard PUC nelle zone di gravitazione mq/ab
		Verde pubblico esistenti per ha di città compatta e nuclei
		Verde pubblico totale PUC per ha di città compatta e nuclei
	Ricettività del sistema portuale in base al numero di posti barca conseguenti all'ampliamento e modernizzazione dei porti Masuccio Salernitano e Santa Teresa e la realizzazione di due nuovi porti turistici Iltoranea orientale e pastena	Ricettività diportistica
	Livello di occupazione previsto per i servizi al turismo	Addetti per turismo
		Addetti per turismo stimati
	Quantità di soloio lordo destinato ad attività terziarie, produttive, turistico ricettive e servizi	Aree produttive
		Nuove aree produttive
		Nuove aree produttive
	Livello di occupazione previsto per la produzione e servizi	Produzione e servizi (addetti stimati)
		Produzione e servizi (addetti previsti)
	Offerta alberghiera in termini di posti letto	Ricettività alberghiera (posti letto)
		Ricettività alberghiera (posti letto)
		Ricettività alberghiera pianificata (posti letto)
	Livello di occupazione previsto per l'agricoltura	Addetti agricoltura
		Addetti agricoltura stimati

AREA TEMATICA	INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE
POPOLAZIONE 11. Popolazione residente più giovane e stratificata 12. Aumento offerta case per classi disagiate	Rapporto tra popolazione compresa tra 60 e 64 anni e la popolazione con età compresa tra 15 e 19	Indice ricambio
	Quantità residenziali destinate ai residenti che si trovano in condizioni di disagio abitativo	Offerta case necessarie
		Offerta ERP
PAESAGGIO, BIODIVERSITÀ, FAUNA, FLORA, SUOLO, ACQUA E POPOLAZIONE 13. Tutela del paesaggio naturale 14. Preservazione e valorizzazione degli aspetti qualitativi dell'ambiente 15. Fenomeni erosivi della costa 16. Qualità edilizia 17. Conservazione dell'habitat naturale e risanamento idrogeologico 18. Valorizzazione patrimonio storico architettonico 19. Qualità Paesaggio	Aree protette (parchi territoriali) in rapporto all'estensione comunale	Aree protette attuali (parchi territoriale)
		Superficie aree protette previste
SUOLO, POPOLAZIONE, ARIA, CLIMA E PAESAGGIO: 20. Decongestionamento del traffico veicolare 21. Miglioramento qualità dell'aria 22. Miglioramento collegamenti 23. Maggiore accessibilità servizi 24. Volume traffico veicolare	Interventi di adeguamento e progettazione del sistema infrastrutturale	Km di rete infrastrutturale
		Km di rete infrastrutturale in adeguamento e/o di progetto
	Numero veicoli circolanti	Numero veicoli circolanti
		Numero veicoli circolanti
	Mobilità collettiva	Indice percorrenza su mezzo pubblico per abitante
		Valore medio
		Indice percorrenza su mezzo pubblico per abitante
	Parcheggi	Offerta sosta (mq)
		Dotazione minima per residente
		Dotazione offerta prevista (mq)

Ascea, luglio 2015